



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Comune di Cavalese

Versione 1.5



Provincia autonoma di Trento

Approvato con delibera di Consiglio n° d.d.

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della L.P. n°9 del 01 luglio 2011
Aggiornamento febbraio 2023

INDICE		
INTRODUZIONE		
Sezione 1	Inquadramento generale	SCHEDA DATI GENERALI <u>TAVOLA IG 1</u> - Cartografia di base – SIAT e CTP <u>TAVOLA-SCHEDA IG 2</u> - Carta di individuazione del reticolo idrografico <u>TAVOLA IG 3</u> - Carta di sintesi della pericolosità <u>TAVOLA IG 4</u> - Carta della pericolosità idrogeologica <u>TAVOLA IG 5</u> - Carta del rischio idrogeologico <u>TAVOLA-SCHEDA IG 6</u> - Vie di comunicazione <u>TAVOLA-SCHEDA IG 7</u> - Popolazione, turisti e ospiti <u>TAVOLA-SCHEDA IG 8</u> - Censimento delle persone non autosufficienti <u>TAVOLA-SCHEDA IG 9</u> - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI - Rete principale acquedotto e punti di captazione <u>SCHEDA IG 10</u> - Dati meteo-climatici <u>TAVOLA-SCHEDA IG 11</u> - Cartografia delle Aree sensibili <u>TAVOLA-SCHEDA IG 12</u> - Cartografie con indicazione delle aree strategiche <u>TAVOLA-SCHEDA IG 13</u> - Catasto eventi disponibili per Drena – Progetto ARCA 2006
Sezione 2	Organizzazione dell'apparato d'emergenza <u>Incarichi, strutturazione interna e interoperabilità</u>	<u>SCHEDA ORG 1</u> - Introduzione - SINDACO <u>SCHEDA ORG 2</u> - Gruppo di valutazione <u>SCHEDA ORG 3</u> - Funzioni di Supporto (FUSU) <u>SCHEDA ORG 4</u> - Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV) <u>SCHEDA ORG 5</u> - Altre strutture operative della Protezione civile <u>SCHEDA ORG 6</u> - Interazioni con DPCTN <u>SCHEDA ORG 7</u> - Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC) <u>SCHEDA ORG 8</u> – Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività

Sezione 3	Risorse disponibili	<u>EDIFICI, AREE ed UTENZE PRIVILEGIATE</u> <u>SCHEDA EA 1</u> - Punti di raccolta <u>SCHEDA EA 2</u> - Luoghi di ricovero - Posto Medico Avanzato - Ambulatorio <u>SCHEDA EA 3</u> - Aree aperte di accoglienza <u>SCHEDA EA 4</u> - Aree di ammassamento (forze) - Punti di atterraggio elicotteri – Stoccaggio temporaneo rifiuti <u>SCHEDA EA 5</u> - Aree parcheggio e magazzino <u>SCHEDA EA 6</u> - Aree di accoglienza volontari e personale <u>SCHEDA EA 7</u> - Utenze privilegiate <u>MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ED UNITÁ DI SERVIZI</u> <u>SCHEDA MAM 1</u> - Attrezzature e mezzi disponibili <u>SCHEDA MAM 2</u> - Materiali, medicinali e viveri Scorte idriche <u>SCHEDA MAM 3</u> – Unità di servizi
Sezione 4	Scenari di rischio	Introduzione SCHEDA SCENARIO Rischio Idrogeologico - Idraulico SCHEDA SCENARIO Rischio Idrogeologico - Geologico Frane SCHEDA SCENARIO Rischio Sismico
Sezione 5	Informazione della popolazione e autoprotezione	<u>SCHEDA INFO 1</u> - Premessa e finalità <u>SCHEDA INFO 2</u> - Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'ALLARME
Sezione 6	Verifiche periodiche ed esercitazioni	

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Cavalese ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, ancora, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della L.P. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con D.G.P. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF e del volontariato con compiti di Protezione civile locale.

Il modello di intervento adottato per il Comune di Cavalese creato in coordinamento e sotto le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna per la gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia Autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimenti, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi.

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia Autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in sé la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Cavalese il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di Cavalese dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.

Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. L.P. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale:

- 1) Il Comune di Cavalese se competente per territorio dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.
- 2) Il Comune di Cavalese interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.
- 3) Il Comune realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.
- 4) Per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi si applica l'articolo 2 del D.P.G.P. n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque).
- 5) Il comune cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.
- 6) Se necessario, una o più delle strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia supportano il Comune per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza.
- 7) Il Comandante del corpo volontario competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.
- 8) Per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze il Sindaco può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).
- 9) Quando il comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.
- 10) Per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011.
- 11) Centro operativo comunale. Quando l'emergenza è di interesse comunale, per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco può convocare un centro operativo comunale che normalmente ha sede nella centrale operativa della caserma dei Vigili del Fuoco.

- 12) Nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali l'attivazione, rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovra comunali come previsto al precedente punto 1).
- 13) Il Comune di Cavalese se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato del Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione n° 7 del presente Piano.
- 14) Il Comune di Cavalese se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.
- 15) Il Comune di Cavalese realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).
- 16) Il Comune di Cavalese adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011.
- 17) Il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla L.P. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc).

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del PPCC, vengono con la presente versione 1.5 aggiornati al 2023 e approvati dal Consiglio Comunale

PREFAZIONE COMUNALE SPECIFICA

PREFAZIONE DEL SINDACO

Sono ancora visibili i danni della Tempesta Vaia alle foreste di Fiemme: il drammatico evento di fine ottobre 2018 ha lasciato strascichi importanti sull'intero territorio valligiano. Inoltre, ha reso evidente quanto sia fondamentale lavorare sulla prevenzione e sulla cura del territorio. Non possiamo fermare la forza della natura, ma possiamo - anzi dobbiamo - fare il possibile per arginarne i danni. Per questo il Piano di Protezione Civile Comunale è un documento fondamentale per la gestione del territorio. È l'atto ufficiale che sancisce le regole da seguire per fronteggiare le calamità che possono colpire il nostro paese, dando così la garanzia ai cittadini di un utilizzo rapido ed efficiente delle risorse - umane, materiali ed economiche - necessarie per affrontare l'emergenza.

Dopo Vaia il nostro Comune, è stato interessato da opere di protezione civile per quasi un milione e mezzo di euro, opere sostenute con ingenti finanziamenti provinciali e statali. Le riassumo velocemente:

- In località Viazzi Longhi si sta lavorando alla risoluzione dei problemi di allagamento della zona; le opere, parzialmente realizzate, sono distinte in due lotti, uno finanziato dalla PAT e uno dallo Stato (totale 400.000,00 euro).
- Anche in località Milon sono parzialmente realizzate le opere che andranno a risolvere i problemi di allagamento della zona; un lotto finanziato dalla PAT, uno dallo Stato (totale 700.000,00 euro).
- In Via Avisio si sta procedendo alla risoluzione dei franamenti dalle pareti rocciose sovrastanti la strada. I lavori sono finanziati dalla PAT (totale 400.000,00 euro).
- In Val Camieso è in corso la sistemazione del dissabbiatore e dell'alveo (totale 50.000,00 euro).
- In località Marco è in corso la sistemazione del Rio Val Spianez con delle vasche di sedimentazione (totale 50.000,00 euro).

Queste opere rendono il nostro paese più sicuro dal punto di vista idrogeologico, ma è compito di un'Amministrazione essere anche in grado di prevedere e gestire le possibili calamità.

Nel nostro territorio le emergenze sono tradizionalmente gestite attraverso il mutuo soccorso: una rete di intervento pronta ad agire con efficienza e tempismo, basata sul volontariato. Un volontariato competente e formato, sul quale il sindaco sa di poter contare in ogni momento e in ogni situazione. Ne abbiamo avuto dimostrazione in tante occasioni drammatiche; pensiamo all'alluvione del 1966, alla tragedia di Stava del 1985, ai due disastri del Cermis, alla recente tempesta Vaia.

In frangenti che richiedono tempismo ed efficienza è fondamentale che ognuno sappia in anticipo come agire. Il Piano di Protezione Civile esplica gli enti e le associazioni che costituiscono la protezione civile comunale, ufficializzandone il ruolo, così che in caso di emergenza sia già tutto standardizzato, unico modo per garantire un intervento efficace evitando pericolose perdite di tempo.

Il Comune di Cavalese ha sempre cercato di incentivare e agevolare l'intervento di chi si occupa di sicurezza del territorio ed emergenze, in particolar modo il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, che da oltre 150 anni è il punto di riferimento per il nostro paese. A livello provinciale il Comune di Cavalese è stato tra i primi ad approvare un piano di protezione civile e

negli anni ha predisposto e mantenuto aggiornati diversi documenti, come il Piano per l'emergenza elettrica, il Piano di autocontrollo dell'acquedotto civico, il Piano di allertamento delle strutture comunali, le procedure operative per il Corpo dei Vigili del Fuoco. In questo modo il paese è pronto ad affrontare ogni tipo di calamità.

Dopo questa premessa, ritengo fondamentale ringraziare a nome dell'Amministrazione e dell'intera comunità tutti coloro che contribuiscono, a vario titolo, alla sicurezza del nostro paese, sia da un punto di vista operativo - e qui ringrazio l'ispettore distrettuale geom. Stefano Sandri e il Comandante dei Vigili del Fuoco Volontari di Cavalese Andrea Debertol, oltre ai singoli vigili - che burocratico, con riferimento a quanti hanno contribuito alla stesura di questo Piano.

Ricordiamo che dietro i documenti ci sono sempre persone: sono loro, con le loro capacità, professionalità e disponibilità, che permettono a noi tutti di vivere in un territorio sicuro, 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno. Siamo però tutti chiamati a fare la nostra parte: le buone pratiche di rispetto e cura del territorio non riguardano solo l'Amministrazione, ma ogni singolo cittadino che può e deve contribuire a diffondere sempre più una cultura e un agire basati sulla sicurezza, il mutuo soccorso e la responsabilità.

Il Sindaco di Cavalese

dott. Sergio Finato

r

SEZIONE 1

INQUADRAMENTO GENERALE

L'ELENCO DI SEGUITO RIPORTATO SUGGERISCE COME POPOLARE LA PRESENTE SEZIONE. NESSUN ELEMENTO RISULTA OBBLIGATORIO.

SCHEDA DATI GENERALI

TAVOLA IG 1 - Cartografia di base – SIAT e CTP

TAVOLA-SCHEDA IG 2 - Carta di individuazione del reticolo idrografico

TAVOLA IG 3 - Carta di sintesi del pericolo

TAVOLA IG 4 - Carta della pericolosità idrogeologica

TAVOLA IG 5 - Carta del rischio idrogeologico

TAVOLA-SCHEDA IG 6 - Vie di comunicazione

TAVOLA-SCHEDA IG 7 - Popolazione, turisti e ospiti

TAVOLA-SCHEDA IG 8 - Censimento delle persone non autosufficienti

TAVOLA-SCHEDA IG 9 - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI - Rete principale acquedotto e punti di captazione

SCHEDA IG 10 - Dati meteo-climatici

TAVOLA-SCHEDA IG 11 - Cartografia delle Aree sensibili

TAVOLA-SCHEDA IG 12 - Cartografie con indicazione delle aree strategiche

TAVOLA-SCHEDA IG 13 - Catasto eventi disponibili per Drena - Progetto ARCA 2006

SCHEDA DATI GENERALI

Regione	Trentino – Alto Adige	
Provincia	Trento (TN)	
Codice ISTAT	022050	
Codice Catastale	C372	
Codice di avviamento postale	38033	
Prefisso telefonico	0462/237531	
Popolazione	abitanti 4105 Famiglie: 1832 Età Media: 43,70 Reddito Medio: 16.732 Natività: 7,6	
Turismo	681.000 presenze anno con una fluttuazione media annua di 250 persone/giorno	
Nome abitanti		
Superficie	45,38km ²	
Densità	90,47 ab./km ²	
Altitudine	1000 m. s.l.m. (min 830 m. - max 2100 m.)	
Sito internet	www.comunecavalese.it	
E-mail PEC	comune.cavalese@certificata.com	
E-mail	info@comunecavalese.it	
Località e Frazioni	Masi di Cavalese, Marco, Cavazal	
Coordinate Municipio WGS 84 sessadecimali	46.5404711	12.1356524



Inquadramento del territorio comunale

Il territorio comunale occupa una superficie di km² 45,38.

La morfologia prevalente è montana per l'80% mentre per la quota restante è suddivisa tra pianura (fondovalle) 10% e mezzacosta 10%.

Caratteristiche area di Valle: il Comune di Cavalese è posto nella Valle di Fiemme ed il territorio comunale interessa sia il lato a nord della Valle, centro abitato di Cavalese che quello a Sud, prevalentemente boscato.

Caratteristiche area montagnosa: ricoperta di boschi di abete rosso e larice con una serie di strade boschive che permettono l'accesso in quota di mezzi di vario genere.

Distribuzione centri abitati: i centri abitati sono principalmente 2: Cavalese il centro abitato più grande a quota 1000 m. msl e Masi di Cavalese a quota 850 m. msl.

Percentuali territorio e descrizione aree:

- bosco 46%; descrizione: abeti e larici.....;
- prato – fienagione 11,7%; descrizione: prati;
- incolto 34,5%; descrizione: pascoli di montagna;
- antropizzate ed edificate 7,8%; descrizione: abitati compatti divisi in due nuclei principali Cavalese e Masi di Cavalese.

Premessa – Inquadramento ambientale, geologico ed idrogeologico

Gli spazi aperti, cioè quelli non urbanizzati e non utilizzati per funzioni urbane quali i parchi e le aree sportive, misurano circa 4416 ettari (il 97,4% del territorio comunale), di cui 2046 di boschi (il 46% degli spazi aperti), 1524 di pascoli (il 34,5%), 520 di suoli agricoli (l'11,7%) e 320 ettari di aree improduttive (il 7,2% degli spazi aperti). I corpi idrici, nel complesso, si estendono su una sessantina di ettari.

Naturalmente l'uso del territorio è molto condizionato dagli elementi fisici dell'ambiente geografico, sia pure nell'ambito della lunga vicenda storica del popolamento e delle attività umane che vi si sono correlate, un ambito nel quale la Magnifica Comunità Generale di Fiemme ha costituito fino a pochi decenni orsono la struttura portante e il costante polo di riferimento. Certo, **il quadro paesistico e ambientale originario non è più quello d'un tempo**. La coltura del bosco e lo sfruttamento dei pascoli sono stati per secoli la principale attività economica della popolazione, ma recentemente - come vedremo meglio - si sono verificati fenomeni di erosione, abbandono e riduzione dei pascoli a vantaggio del novellame naturale, tanto che il bosco è in via di larga espansione per quanto compromesso dagli schianti e soprattutto dalla costruzione degli impianti sciistici di risalita e dalle piste da discesa, sia pure solo nella zona del Cermis. Anche in valle e sulle terrazze a mezza costa non ci sono più campi coltivati a seminativo ed il terreno agricolo è stato eroso dalle nuove urbanizzazioni e dalle tante strade in modo certamente eccessivo. Questi significativi cambiamenti del paesaggio aperto sono ben documentati dalle serie fotografiche che si possono ricostruire e confrontare a partire dalle prime riprese della metà del secolo scorso.

2.2. Il clima

Il clima è una determinante ambientale decisiva. La Valle di Fiemme ricade ai limiti estremi dell'influsso mediterraneo nell'arco alpino e quindi il clima di Cavalese è sostanzialmente continentale. Tuttavia nel territorio comunale è possibile distinguere grosso modo tre subzone climatiche locali i cui limiti dipendono dalle quote e soprattutto dalle esposizioni, le quali come s'è detto sono assai più sfavorevoli sulle pendici del Lagorai, rivolte a nord, che in quelle soleggiate della fiancata settentrionale. Pertanto, i poggi e i dossi settentrionali rivolti a sud e il fondovalle, dove cioè stanno tutti gli insediamenti stabili del comune, hanno un clima "temperato freddo" con 8 mesi aventi una temperatura media inferiore a 20°; le pendici medio-alte del Lagorai, quasi del tutto disabitate, hanno invece un clima decisamente "freddo" con estate piovosa e non più di quattro mesi dell'anno con temperatura media superiore a 10°; e infine l'alto Lagorai da 1800 m di quota in su, dove sono soltanto la stazione turistica del Cermis e le malghe estive, ha un clima "nivale" con temperatura media inferiore a 10° nel mese più caldo. La temperatura massima raggiunta a Cavalese è stata di 33° (3 agosto 1948), la minima di - 22° (15 gennaio 1956). La media del mese più caldo è di 16,7°, quella del mese più freddo di - 3,5°. La piovosità appare inferiore a quella delle altre stazioni in Valle di Fiemme e in genere a quella media dell'arco alpino. L'innevamento non è particolarmente ricco in fondovalle ma aumenta naturalmente con la quota sia come spessore del manto che come durata della copertura, la quale dipende ovviamente anche dall'esposizione e quindi è più consistente nella zona montana del Lagorai. Le non rare nevicate tardo-invernali, umide e pesanti, e quelle precoci particolarmente copiose provocano danni spesso gravi da schianti nel patrimonio arboreo, specie giovane. Valanghe annuali si registrano nelle alte valli del Lagorai, disabitate. Negli ultimi lustri **all'espansione del bosco** sulle basse pendici già pascolive, alle quote inferiori dei versanti in ombra del Lagorai, sono corrisposti un certo aumento dell'umidità e di conseguenza la comparsa di nebbie inusuali in passato.

2.3. Le grandi unità paesistiche

Si è detto dell'evidente suddivisione del territorio comunale in tre grandi unità paesistiche e ambientali ben distinte, ciascuna delle quali appartiene a sistemi spaziali molto più grandi del comune, ma che nel loro insieme appaiono profondamente integrate nel mosaico unitario e molto tipico del paesaggio complessivo generale della Valle di Fiemme, di cui Cavalese è solo una tessera.

La prima unità è quella del **vastissimo fianco meridionale della valle, decisamente alpestre e coperto di immense foreste**: un tratto del versante nord dell'aspro complesso montuoso porfirico del **Lagorai**, solcato da valli e vallette minori. Lo spartiacque principale corre ad un'altezza di 2400-2500 m e delimita il comune per un breve tratto (Cima delle Stellune - Busa della Neve - Busa dell'Or) dal quale si diramano due catene maggiori (Cimon del Terzo - Busa Grana - Cima dell'Inferno a ovest, Cimon de la Roa - Castel di Bombasel - Cimon del To de la Trappola - Paion di Cermis a est), interrotte da varie forcelle e a loro volta suddivise verso il basso da ramificazioni ulteriori. Raccordato alla prima catena, tra l'alta Val Moena e la conca del Forame, emerge il blocco del Cimon di Val Moena. Il lento declivio verso l'Avisio delle dorsali secondarie del Lagorai (dalla Cima dell'Inferno alla Storta, dal Cimon di Val Moena alla Costa di Mezzo, dalla Corda del To della Trappola alla Salera e al Doss di Mezzodì, dal Paion del Cermis al Doss dei Laresi e al Doss delle Laste) è interrotto

da varie emergenze che ne alterano solo in parte il profilo generale, complessivamente molto regolare. Le valli interne hanno invece fianchi molto ripidi e spesso dirupati, qua e là percorsi

da frane: ricadono interamente nel territorio comunale la Valmoena e le laterali Val Grana e Val dell'Inferno, la Val di Roda e la piccola Val Fredda, confluyente in quella del rio Lagorai di cui è cavalesana solo la parte inferiore del versante sinistro. Solo nelle conche alte di testata della Valmoena e del Forame il paesaggio di fa più aperto.

Questa prima unità è formata in realtà da componenti naturalistiche e paesaggistiche diverse: in basso boschi anche misti, declivi cespugliati e pascoli più o meno rimboscati, più sopra boschi di conifere più o meno fitti dove si aprono radure e "fratte" di varia estensione, in alto altri pascoli e altopiani aridi e infine vette e crinali rocciosi massicci o ridotti a pietraia, con frane, suoli improduttivi d'ogni genere, "alpi" ecc. Quasi tutto questo spazio è **sostanzialmente disabitato** e apparentemente vergine e selvaggio, anche se l'uomo lo frequenta e lo usa intensamente da tempo immemorabile.

Dal Lagorai confluiscono nell'Avisio diversi torrenti che incidono molte valli pensili secondarie. Quelli più copiosi e suggestivi sono il rio Lagorai a confine con Tesero e quello di Val Moena con l'affluente rio del Forame. La confluenza del rio Lagorai è delicata dal punto di vista idraulico ed è oggetto di massicci interventi di sistemazione da parte del Servizio Provinciale dei Bacini Montani. Invece quella del rio di Val Moena - preceduta da una alta e scenografica cascata - avviene in un sito relativamente preservato ma bisognoso di attento controllo ambientale in *relazione* alla sistemazione dell'Avisio. Un altro *topos* caratteristico di questo bacino è quello del laghetto alpino di Forame, a circa 2300 m di quota, che è l'unico in territorio di Cavalese.

Gli altri rivi - salvo quelli di Val di Roda e Val Fredda - non sempre giungono fino all'Avisio in superficie e le loro acque più povere e intermittenti spesso si disperdono nel sottosuolo morenico e ciottoloso delle basse pendici della valle principale. I ripidi fianchi interni delle vallette minori sono solcati frequentemente dai "tovi", rivi rovinosi ma a carattere stagionale, per lo più poveri d'acqua.

La seconda unità ambientale e paesaggistica è quella del **fondovalle dell'Avisio**, che mostra a sua volta volti distinti. A monte - dalla confluenza del rio Lagorai fino alla stretta sotto il dosso della Pieve - l'apertissima conca fluviale forma una piana lunga circa 2 km che si restringe dai circa 400 m di larghezza al confine con Tesero (circa 860 m slm) a meno di 100 m a valle di Masi di Cavalese (circa 845 m slm). Delimitata da lunghe e basse terrazze prative di origine morenica secondaria costituite da materiali fluvioglaciali, questa parte superiore e più ampia del fondovalle è occupata da campagne e da parecchi insediamenti annucleati e sparsi. Dopo la stretta l'ambiente diventa molto più chiuso e il fondovalle si limita al greto fluviale dell'Avisio, che scende pure per circa 2 km fino a poco oltre la confluenza del rio Primavalle (circa 830 m slm). Compresa tra le ultime pendici del Lagorai e gli strapiombi dei dossi della Pieve, di San Valier e della Forca, questa striscia è occupata interamente da piccoli boschi cedui o misti e dalla vegetazione fluviale di montagna, ed è sostanzialmente disabitata.

Quanto all'Avisio, nel territorio comunale il torrente ha una pendenza media dello 0,5%. La configurazione del suo alveo varia alquanto nei diversi siti ma nell'insieme dà luogo a quattro situazioni che corrispondono ad altrettanti segmenti del corso d'acqua. A monte della stretta scavalcata dal vecchio ponte ferroviario un possente argine e il nuovo rilevato della strada di fondovalle chiudono il torrente in destra, dove peraltro esso si addossa alle ultime terrazze sotto Piera; ma in sinistra lo spazio fluviale è ampio e aperto, con antiche anse abbandonate e greti in parte boscati, recentemente sistemati dopo gli sconvolgimenti provocati dal disastro di Stava. Invece dalla stretta all'altezza di Pian di Milon il letto, rettilineo e regolarizzato anche sul fondo, è privo di greti e interamente delimitato da due lunghi argini in pietra a scogliera che rendono il paesaggio fluviale del tutto artificiale. Più a valle l'Avisio riacquista un aspetto più naturale perché le muraglie e la nuova massicciata stradale lo

chiudono solo in destra e parzialmente, mentre in sinistra si estendono lunghi greti in parte allagabili coperti di vegetazione mista di tipo fluviale. Sotto la confluenza del rio Primavalle, infine, l'alveo è di nuovo oggetto di una sistemazione artificiale che investe entrambi i lati.

La terza unità ambientale e paesaggistica, infine, è quella della **fiancata nord della valle, molto più dolce, prativa, bassa, meno alpestre e più unitaria di quella meridionale**. I declivi ondulati e gradonati formati da uno strato di arenarie (Tassa, Montebello, Gretel) sono sorretti a valle da una serie di aspri dirupi rocciosi, veri e propri promontori ("dossi"), e altri li delimitano a monte formando dei bastioni, oppure emergono lungo le forre scavate dai rivi affluenti dell'Avisio. Tutti modellati con forme tondeggianti, questi dossi sono gli affioramenti locali di un grande banco di porfidi quarziferi - la "piattaforma atesina" - che in questo tratto della Valle di Fiemme costituisce la parte basale della catena della Rocca-Corno Nero.

Da questo versante scendono all'Avisio solo tre rivi, molto più brevi e modesti di quelli del lato opposto. Il principale è il rio Gambis ("la Rù"), perenne e soggetto a pericolose alluvioni (gravissime quelle degli anni 1339, 1553, 1882, 1883, 1889), che attraversa Cavalese e che ha dato origine alla sua configurazione originale. Presso le origini nel Gambis confluisce il rio di Varena che ai limiti del comune forma un'alta e bellissima cascata. Il Gambis, che in paese è interamente arginato, incide nelle terrazze una breve conca chiusa da forre strettissime e profonde creando ambienti notevoli soprattutto a valle dell'abitato, tra i dossi del Marisajo e di San Valier. I rivi di Primavalle e di Piera, a confine rispettivamente con Carano e Tesero, sono invece intermittenti. Anch'essi formano delle forre invase da boscaglie che tagliano da nord a sud i terrazzi superiori e attraversano i dossi, molto meno scenografiche di quelle del Gambis.

Su questo versante il confine comunale sale solo alla quota di 1100 m e quindi nel territorio di Cavalese rientra soltanto una porzione di un ambiente assai più vasto che comprende anche i prati, le terrazze, i pendii boscati e gli insediamenti di Carano, Daiano e Varena.

Amministrazione Comunale

Giunta Comunale

Finato Sergio Sindaco
Vaia Alberto Vice Sindaco
Dellafor Guido
Vargiu Carla
Calamari Beatrice
Zorzi Alessandro

Consiglio Comunale

Vanzo Raffaele
Finato Sergio
Beatrice Calamari
Dellafor Guido
Zendron Matteo
Bussolon Maurizio
Demattio Gabrielle
Divan Antonio
Gilmozzi Lizi
Vaia Alberto
Vanzo Ornella
Rizzoli Mario
Vettore Adriano
Vargiu Carla
Vaia Paolo
Vanzo Fulvio
Astrid Vanzo

Uffici Comunali

Servizio Affari Generali

Responsabile: dr. Raffaella Santuari - Segretario Generale

Municipio Casa Ress- Via San Sebastiano, 7 - Cavalese

Orario di presenza: dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 12.00 - Telefono 0462/237518;

Servizio Finanziario e Programmazione

Responsabile sostituto: dr.

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.00 – Telefono 0462/237522;

Ufficio Ragioneria

Responsabile: dr. Elisabetta Zadra

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.00 – Telefono 0462/237514;

Servizio Tecnico

Ufficio Tecnico: Servizio Tecnico

Responsabile: ing. Daniela Rossi

Orario di apertura: lunedì, martedì, mercoledì dalle 10.00 alle 12.30 – giovedì dalle 14.00 alle 16.00 – venerdì dalle 10.00 alle 12.00 – Telefono 0462/237531;

Ufficio Tecnico: Viabilità - Cantiere

Responsabile: geom. Stefano Sandri

Orario di apertura: lunedì, martedì, mercoledì dalle 10.00 alle 12.30 – giovedì dalle 14.00 alle 16.00 – venerdì dalle 10.00 alle 12.00 – Telefono 0462/237531;

Ufficio Tecnico: Edilizia Privata

Responsabile: geom. Giovanni Rizzoli

Orario di apertura: lunedì, martedì, mercoledì dalle 10.00 alle 12.30 – giovedì dalle 14.00 alle 16.00 – venerdì dalle 10.00 alle 12.00 – Telefono 0462/237531;

Ufficio Tecnico: Patrimonio Immobiliare

Responsabile: geom. Emanuele Mich

Orario di apertura: lunedì, martedì, mercoledì dalle 10.00 alle 12.30 – giovedì dalle 14.00 alle 16.00 – venerdì dalle 10.00 alle 12.00 – Telefono 0462/237531;

Servizio Biblioteca

Ufficio Biblioteca: Gestione Servizi Utenza

Responsabile: dr. Orietta Gabrielli

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 09.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30
Telefono 0462/231150;

Servizio Amministrazione Organi Istituzionali e Partecipazione

Ufficio Segreteria – commercio – relazioni con il pubblico

Responsabile: dr. Alessandro Mussi

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 07.00 alle 13.00 e lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00

Telefono 0462/237521;

Servizio Aziende gestione in economia

Ufficio Gestione energia elettrica

Responsabile: dr. Donatella Compagnoni

Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Telefono 0462/237536;

Ufficio Tecnico: Distribuzione energia elettrica e illuminazione pubblica

Responsabile: P.i.e. Angelo Barbolini

Telefono 0462/237561;

Ufficio Foreste e ambiente

Responsabile : Dr. Caterina Nocentini

Orario di apertura: dal lunedì al mercoledì dalle 08.30 alle 12.00 Telefono 0462/237526 – OMISSIS;

Servizio Demografico

Ufficio Anagrafe – Stato Civile - Elettorale

Responsabile: Marcello Iuriati

Orario di apertura: dal lunedì al sabato dalle 07.30 alle 12.30 e il giovedì alle 14.00 alle 16.30 Telefono 0462/237537;

TAVOLA-SCHEDA IG1 Cartografia d'inquadramento generale

Cartografia generale evidenziante i confini amministrativi del Comune e tutte le sue principali caratteristiche scala a vista <http://www.territorio.provincia.tn.it/siatbase/>



TAVOLA-SCHEDA IG2 Cartografia d'inquadramento generale

Cartografia generale evidenziante i confini amministrativi del Comune e tutte le sue principali caratteristiche <http://www.territorio.provincia.tn.it/siatbase>

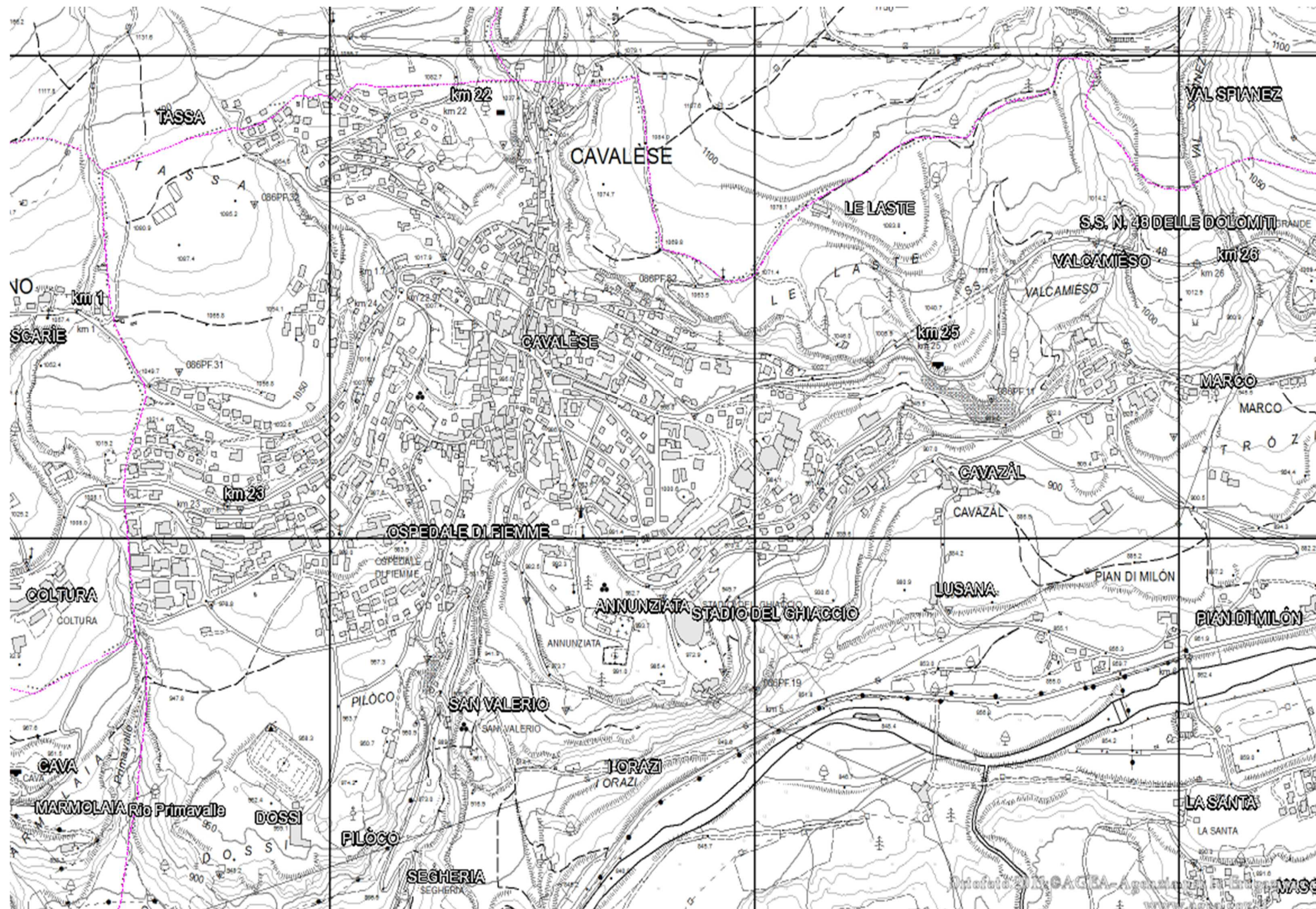


TAVOLA-SCHEDA IG2 Cartografia d'inquadramento generale

Cartografia generale evidenziante i confini amministrativi del Comune e tutte le sue principali caratteristiche <http://www.territorio.provincia.tn.it/siatbase/>

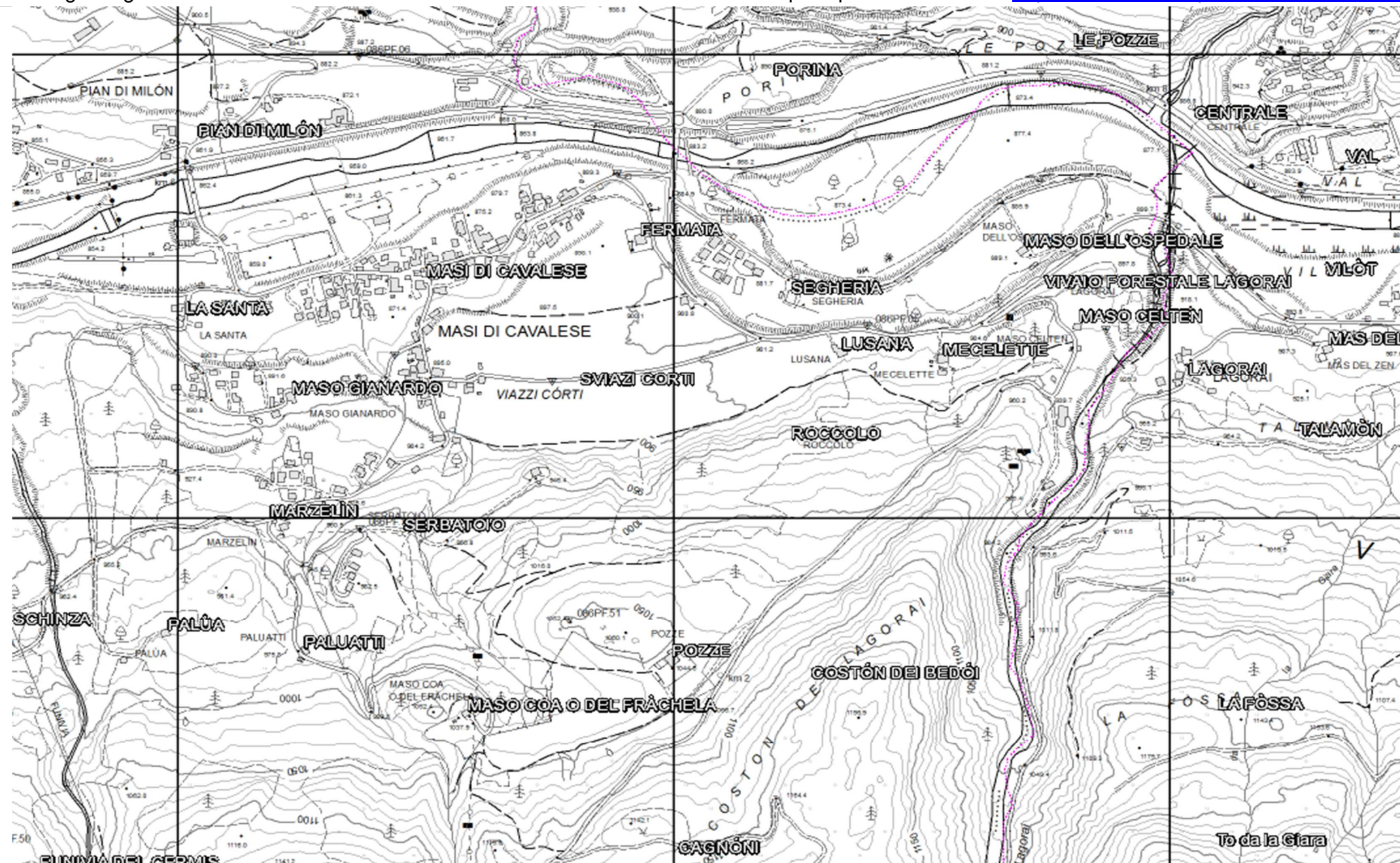
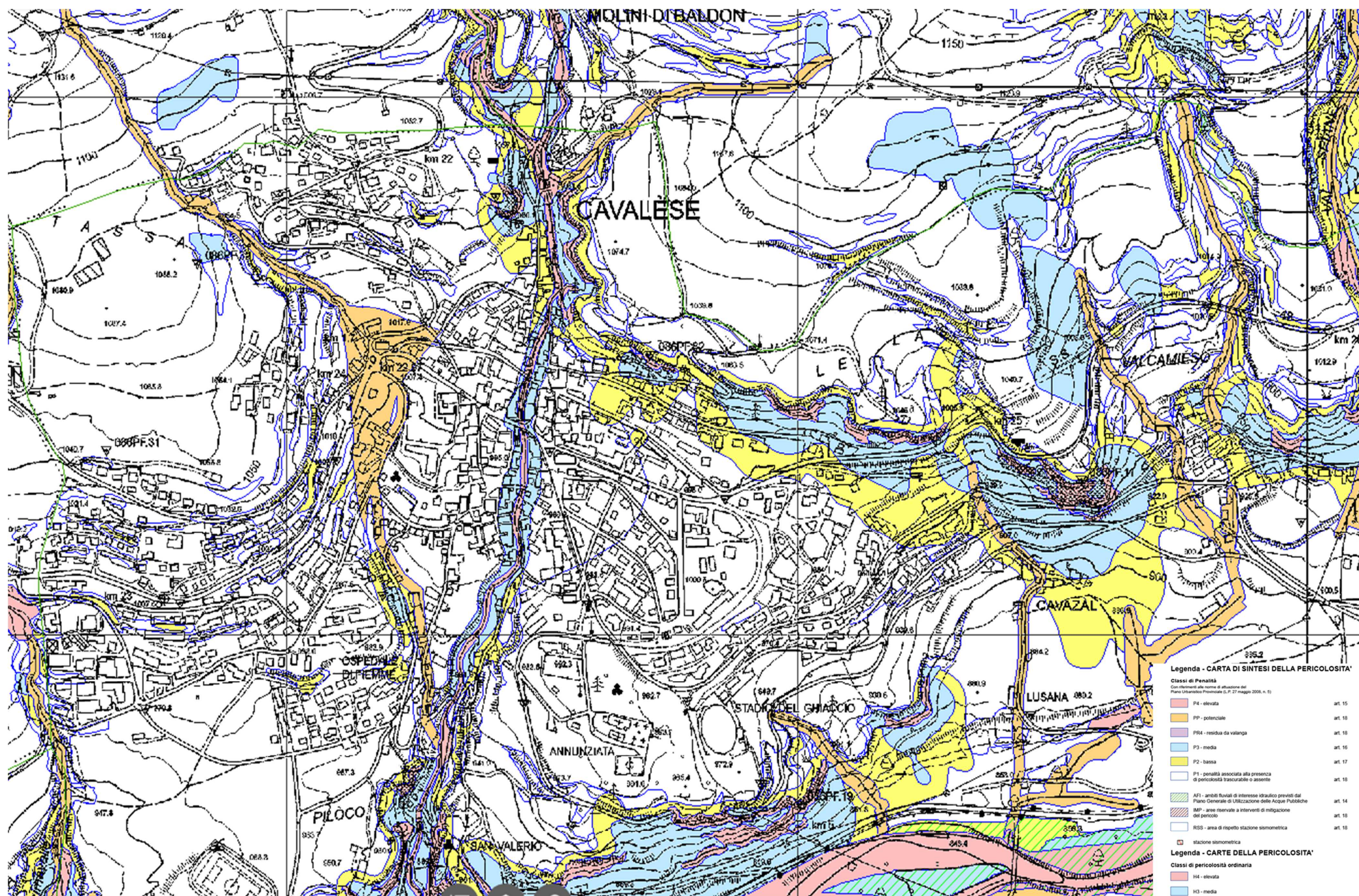


TAVOLA-SCHEDA IG3 -Carta di sintesi del Pericolo



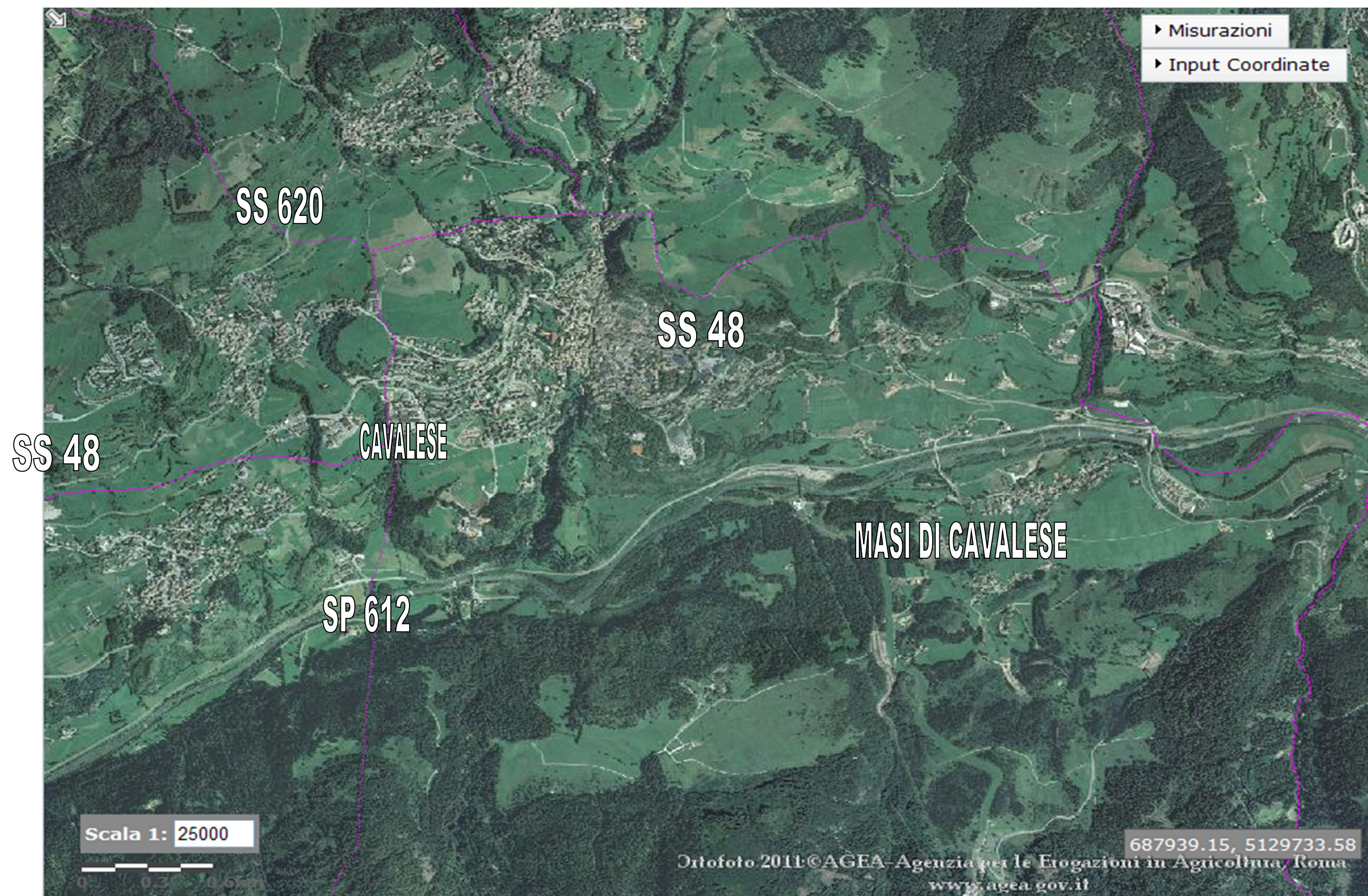


TAVOLA-SCHEDA IG6 - VIABILITA PRINCIPALE ACCESSO ALL'ABITATO SCHEDA IG6(vedi allegato IG6)

Le comunicazioni stradali

Cavalese è collegata ai principali poli provinciali e regionali nonché al Brennero attraverso una ricca rete di strade, solo in parte di primo rango (la ferrovia a scartamento ridotto della Valle di Fiemme da Ora a Predazzo, che raccordava Cavalese alla linea internazionale del Brennero dai tempi della prima guerra mondiale, è stata dismessa nel 1963 e quindi smantellata).

La strada di gran lunga più importante è la **statale n.48 delle Dolomiti**, intensamente trafficata, che attraversa il comune a **mezza costa** alla quota di 1000 m e passa nel bel mezzo di Cavalese. Questa arteria fondamentale delle comunicazioni a medio e lungo raggio ripete tal quale il vecchio tracciato della prima strada carraia della Valle di Fiemme, salvo qualche modifica o miglioramento locale: la galleria e i viadotti di rettifica a monte di Cavalese, alcuni recenti allargamenti a valle. Essa da un lato si dirige a Predazzo, cioè all'altro polo della Valle di Fiemme (km 13,5); dall'altro, risalito il passo di S. Lugano (1100 m slm), porta ad Ora (km 24) e costituisce dunque **l'itinerario più breve per la valle dell'Adige**, dove passano gli assi principali delle comunicazioni non solo trentine, ma interprovinciali, nazionali e internazionali: la SS 12 dell'Abetone e del Brennero, l'autostrada del Brennero e la ferrovia Verona-Brennero. Secondo questa direttrice Cavalese si trova a 45 km da Bolzano (la città più vicina) e a 65 da Trento.

Da Predazzo la SS 48 continua in Val di Fassa, supera il Passo Pordoi e il Falzarego e termina a Cortina (km 86 da Cavalese), mentre la diramazione della SS 50 del Passo Rolle conduce in Primiero (circa 60 km da Cavalese) o - tramite la successiva diramazione del passo di Valles a Bellamonte - in Val Cordevole, in Veneto (circa 55 km). Tutte queste strade a monte di Predazzo sono **celeberrimi itinerari dolomitici di grandissima bellezza**, molto frequentati dai turisti ma certamente non agili per quanto attiene alla formazione di un vero e proprio "sistema" e ai rapporti funzionali quotidiani tra i rispettivi capolinea, rapporti che infatti sono ridottissimi.

Per sostituire la vecchia SS 48 nel servizio per il traffico passante, per alleggerirla dai sovraccarichi dei movimenti pesanti a medio raggio e per congiungere direttamente Fassa e Fiemme a Trento via Lavis, a cavallo degli anni '80 e '90 una **nuova strada** di scorrimento dalle caratteristiche moderne (m 10,50 di carreggiata, 2 corsie di m 3,50, pendenze e raggi di curvatura idonei a una velocità commerciale di 90 km/h) è stata realizzata dalla Provincia **nel fondovalle** dell'Avisio. Non ancora completata per l'intero tracciato previsto dal Piano Urbanistico Provinciale addirittura nel 1967, la **SP 232** comincia a Molina di Fiemme e corre in destra del torrente a una quota media di 4 m sul suo greto, cioè circa 150 m più in basso della statale, alla quale si congiunge a monte di Zanon di Ziano di Fiemme, per sovrapporsi alla stessa fino alle porte di Predazzo e da qui staccarsi nuovamente e continuare in destra Avisio con la prevista circonvallazione di quest'ultimo centro. A valle invece il destino della SP 232 è di prolungarsi fino a Lavis inserendosi nella SS 612 della Val di Cembra, di cui alcuni tratti sono stati rifatti ed altri sono in corso di rifacimento con gli stessi standard. Per ora però la SP 232 termina a Molina sicché il suo sbocco naturale nella rete principale avviene e avverrà nel prossimo futuro prioritariamente tramite la "bretella" che risale dal fondovalle fino alla SS 48 a quota 1000 in località Stazione di Castello-Molina di Fiemme.

La SP 232 non attraversa i centri abitati, ma è concepita come una specie di circonvallazione o **by-pass generale di tutti i paesi di Fiemme**. I collegamenti con i medesimi sono affidati alla viabilità esistente più atta allo scopo e cioè a una serie di vecchie inadeguate strade locali che infatti il Piano Urbanistico Provinciale indica tutte come "tracciati da potenziare". Due di questi raccordi ricadono in comune di Cavalese e portano entrambi al capoluogo: uno è la antica, ripida, tortuosa e stretta strada a tornanti che sale da Cascata, l'altro è quella più lineare ma a tratti altrettanto stretta che sale da Masi.

Questo secondo raccordo è stato recentemente "potenziato" nel tratto terminale a valle, che ora si biforca: il ramo vecchio, a est, continua ad incrociarsi a raso con la SP 232 in corrispondenza del ponte di Masi, mentre il ramo nuovo, a ovest, vi si innesta mediante un **ambizioso svincolo a due livelli** il quale disimpegna anche il nuovo ponte sull'Avisio creato per servire direttamente la stazione intermedia della funivia del Cermis a Doss dei Laresi e la zona artigianale di Masi sia da Cavalese che dalla nuova strada di fondovalle. La biforcazione offre dunque oggi due accessi importanti a Masi, di cui quello nuovo ha l'intento non marginale di ribaltare l'assetto funzionale e le configurazioni spaziali della frazione, consolidati da secoli.

Cavalese è collegata a Trento anche attraverso la valle di Cembra mediante due altri itinerari più accidentati e meno frequentati che partono entrambi da Stramentizzo, sotto Molina, dove si giunge sia dai percorsi citati, sia scendendo dalla SS 48 attraverso Castello di Fiemme. Il primo - la **SP 71**, in sinistra, più recente e agile - è lungo 56 km, passa per Lases e Civezzano e porta alla SS 47 della Valsugana. Il secondo - la **SS 612**, in destra, per ora molto meno agevole - è lungo 52 km, passa per Cembra e conduce alla SS 12 dell'Abetone e del Brennero a Lavis. Sempre partendo da Molina la **SP 31** del passo del Manghen, un'aspra e lunga strada montana chiusa normalmente d'inverno, collega Cavalese anche a Borgo, in Bassa Valsugana, e quindi a Bassano. La **SP 620** del passo di Lavazè permette infine di raggiungere Bolzano mediante un altro percorso secondario di montagna di circa 40 km.

In comune, infine, una ricca maglia di strade veicolari di vario rango e calibro, tutte asfaltate, collega Cavalese con i paesi vicini, le frazioni e i masi isolati. Lo sviluppo complessivo delle strade comunali è di circa 50 km. Una fitta rete di strade campestri e soprattutto forestali è completata da varie mulattiere e da una miriade di sentieri. L'accessibilità è insomma ottima in ogni punto del territorio, relativamente alle sue caratteristiche geografiche, topografiche ed ambientali.

I collegamenti locali e quelli con Trento, Bolzano, la Valle di Fassa e il Primiero mediante le autocorriere dell'Atesina e dalla SAD sulla SS 48, in comune, hanno la frequenza di un servizio pressoché urbano. Ogni giorno feriale normale nella stazione di Cavalese transita e sosta una **cinquantina di corriere**, che diventano circa 80 nella stagione turistica principale e cioè d'estate, senza considerare quelle dei viaggi giornalieri stagionali via autostrada che sono pure assicurati con Milano e altre città del Nord Italia. A causa di questo traffico che aumenta d'anno in anno la stazione è stata completamente rinnovata nei primi anni '90.

I collegamenti con la località Cermis (quota 2000 metri sul livello del mare sono collimate 36 casette e 2 alberghi) vengono assicurati attraverso una strada boschiva pavimentata in macadam che è accessibile solo nei periodi estivi da Maggio a Ottobre, per i restanti mesi la strada risulta inaccessibile. In inverno la strada viene usata come "skiweg" e di conseguenza l'unico modo di arrivare a questa località è l'elicottero, la motoslitta o il gatto delle nevi. A tale fine il Corpo dei Vigili del Fuoco ha depositato presso la località Cermis, in un locale messo a disposizione da parte della società funiviaria, una motopompa con materiale pompieristico e si è dotato di una motoslitta per accedere più velocemente alla località nei periodi invernali.

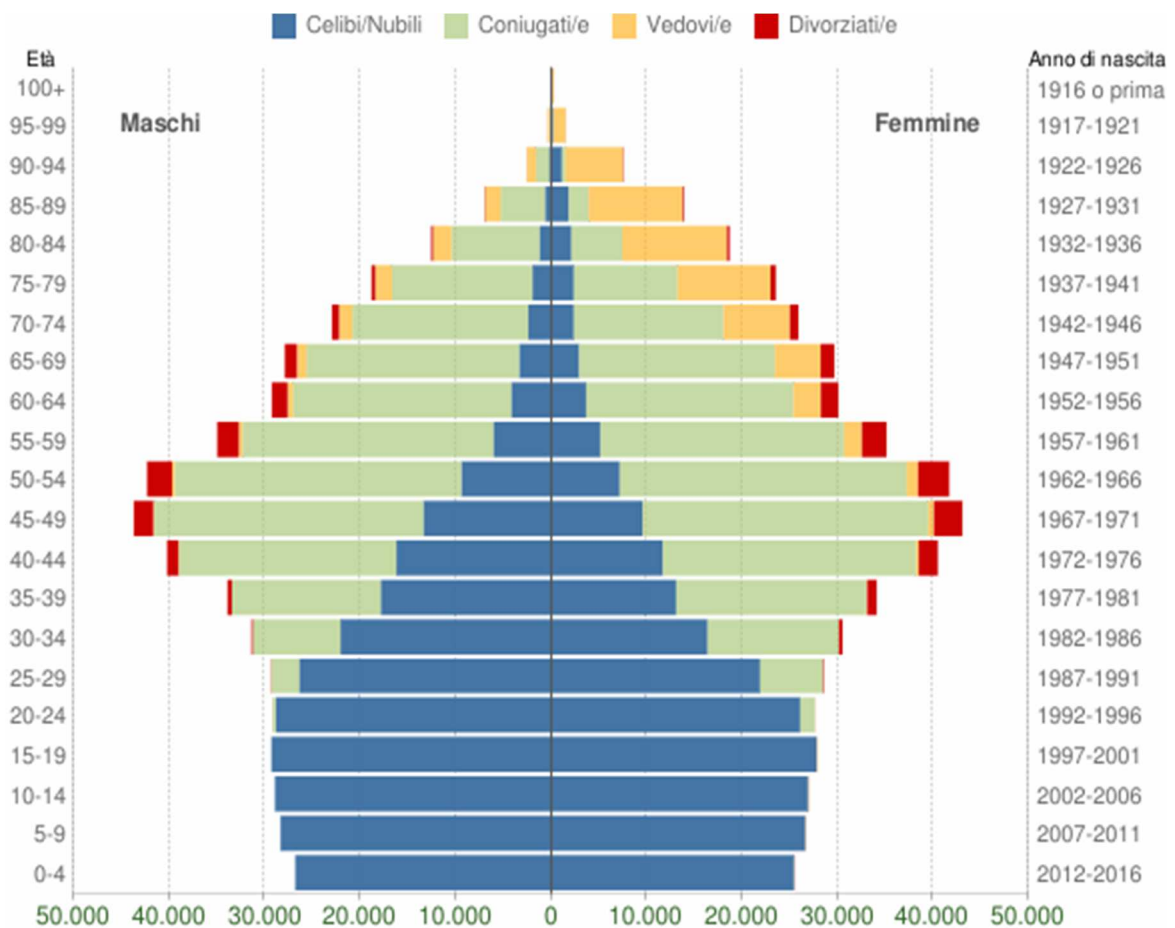
TAVOLA-SCHEDA 9 (IG7)

Popolazione, turisti ed ospiti

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cavalese per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

(dati dal proprio Servizio/Ufficio anagrafe, dal Servizio Statistico provinciale - <http://www.statistica.provincia.tn.it/> ovvero da siti internet divulgativi)

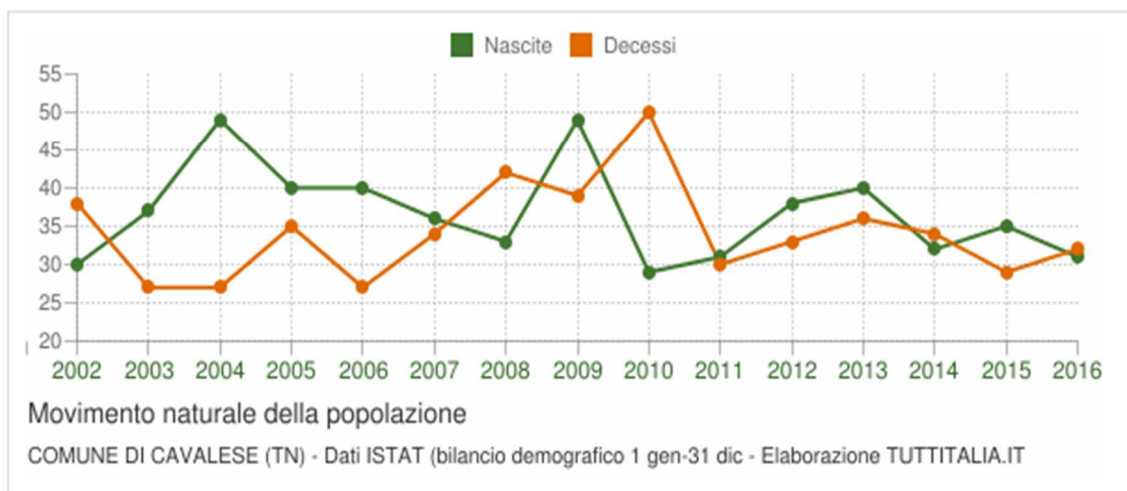


Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

TRENTINO-ALTO ADIGE - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	30	38	-8
2003	1 gennaio-31 dicembre	37	27	+10
2004	1 gennaio-31 dicembre	49	27	+22
2005	1 gennaio-31 dicembre	40	35	+5
2006	1 gennaio-31 dicembre	40	27	+13
2007	1 gennaio-31 dicembre	36	34	+2
2008	1 gennaio-31 dicembre	33	42	-9
2009	1 gennaio-31 dicembre	49	39	+10
2010	1 gennaio-31 dicembre	29	50	-21
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	21	25	-4
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	10	5	+5
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	31	30	+1
2012	1 gennaio-31 dicembre	38	33	+5
2013	1 gennaio-31 dicembre	40	36	+4
2014	1 gennaio-31 dicembre	32	34	-2
2015	1 gennaio-31 dicembre	35	29	+6
2016	1 gennaio-31 dicembre	31	32	-1

(1) Dati ISTAT rilevati in anagrafe prima dell'ultimo censimento della popolazione.

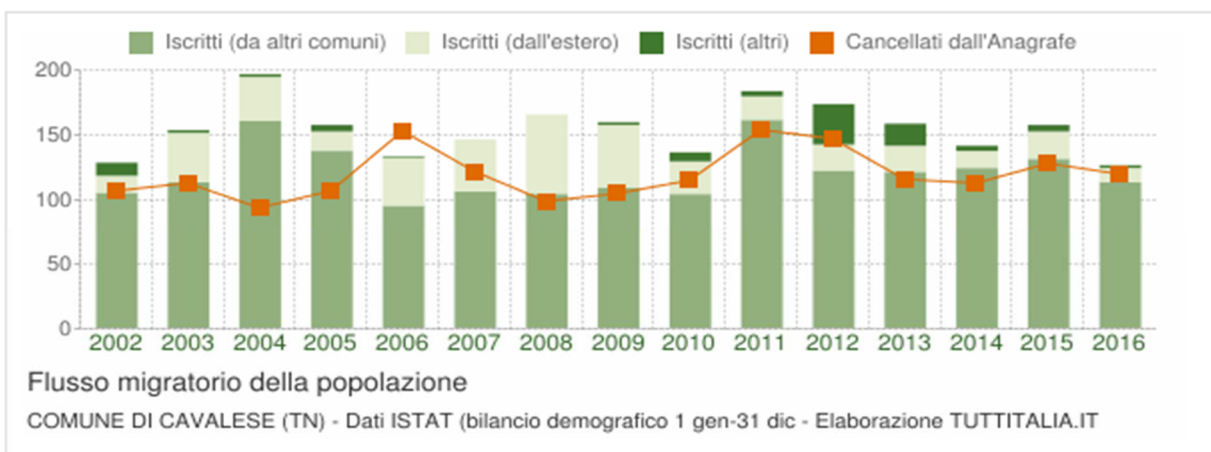
(2) Dati ISTAT rilevati in anagrafe dopo l'ultimo censimento della popolazione.

(3) Dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Flusso migratorio della popolazione

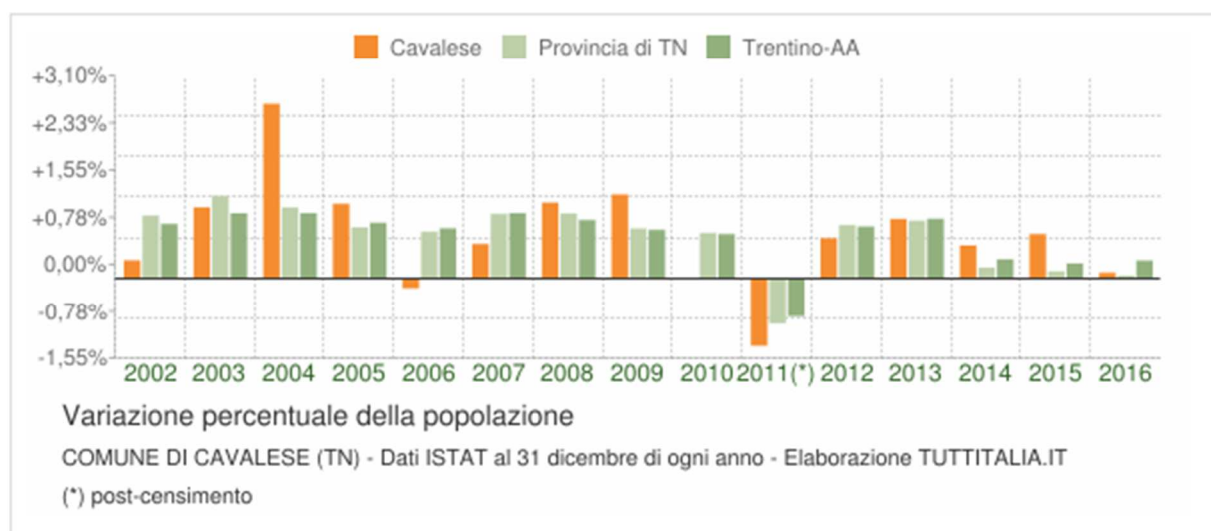
Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cavalese negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Cavalese espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia autonoma di Trento e della regione Trentino-Alto Adige.



Residenti Stranieri per Nazionalità (2016)

Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.
1	Romania	118	41,5%	6,3%
2	Albania	101	50,5%	-11,4%
3	Bangladesh	44	59,1%	7,3%
4	Ucraina	24	41,7%	4,3%
5	Macedonia	20	65,0%	-39,4%
6	Marocco	14	42,9%	40,0%
7	Moldova	11	27,3%	10,0%
8	Pakistan	9	66,7%	80,0%
9	Polonia	8	37,5%	14,3%
10	Egitto	7	57,1%	40,0%
11	Serbia	4	75,0%	0,0%
12	Perù	4	75,0%	-20,0%
13	Tunisia	4	50,0%	0,0%
14	Repubblica Ceca	3	66,7%	0,0%
15	Bolivia	2	50,0%	0,0%
16	Filippine	2	0,0%	0,0%
17	Repubblica Popolare Cinese (Cina)	2	0,0%	-33,3%
18	Germania	2	0,0%	100,0%
19	Bielorussia	2	100,0%	0,0%
20	Montenegro	2	50,0%	0,0%
21	Stati Uniti d'America	1	100,0%	0,0%
22	Argentina	1	0,0%	0,0%
23	Regno Unito	1	0,0%	
24	Norvegia	1	0,0%	
25	Estonia	1	0,0%	0,0%
26	Myanmar (ex Birmania)	1	0,0%	0,0%
27	Ecuador	1	100,0%	0,0%
28	Brasile	1	100,0%	0,0%
29	Francia	1	100,0%	0,0%

Considerazioni relative ai turisti:

Come meglio evidenziato nei dati sopra riportati la presenza turistica nel Comune di Cavalese è molto importante soprattutto nei mesi estivi (luglio e agosto) e prevalentemente nei mesi invernali (da dicembre a marzo).

In questa stagione non è possibile utilizzare gli alberghi come edifici per l'ospitalità degli eventuali sfollati in quanto già occupati dai turisti presenti, si consideri inoltre che usare quali luoghi di ospitalità della popolazione sfollate gli alberghi comporterebbe un costo elevatissimo per l'Amministrazione.

Si è dunque optato per usare solo edifici pubblici, scuole comprese, in modo da permettere, in qualsiasi momento, l'ospitalità comunque anche dei turisti o degli occupanti delle seconde case.

Si consideri che le strutture messe a disposizione dalla amministrazione possono ben contenere un numero che assorba anche le presenze turistiche.

Si consideri ancora che i turisti hanno dei tempi per la loro ospitalità ridotti, rispetto ai residenti, in quanto in caso di evacuazione dopo poche ore possono rientrare presso i luoghi di residenza.

Le strutture messe a disposizione dell'Amministrazione (luoghi riscaldati con bagni) possono contenere dopo poche ore circa 500 persone.

La presenza turistica nei mesi di punta si definisce meglio nello schema sotto riportato.

Le comunicazioni di eventuali provvedimenti della Amministrazione vengono comunicati ai turisti direttamente tramite la struttura alberghiera mentre per quelli che risiedono presso case private o appartamenti di proprietà (secondo case) saranno avvisati con le modalità previste per il resto della popolazione.

Sarà cura della Amministrazione stendere un piccolo opuscolo da consegnare ai proprietari di seconde case in modo da metterli al corrente sulle possibili operazioni di evacuazione (segnalazioni acustiche, vocali, radiofoniche e tramite internet).

AZIENDA PER IL TURISMO DELLA VALLE DI Fiemme
S.C.A.R.L.
Movimento Turistico del Comprensorio
ANNO 2021

COMUNE	SETTORE ALBERGHIERO		SETTORE EXTRALBERGHIERO		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
CAPRIANA** + CASTELLO -MOLINA	10 060	36 228	9 244	135 424	19 304	171 652
CAVALESE	33 479	143 769	28 797	361 181	62 276	504 950
PANCHIA'	5 112	19 279	2 738	47 899	7 850	67 178
PREDAZZO	34 967	143 174	30 781	389 268	65 748	532 442
TESERO	28 758	125 888	13 314	138 083	42 072	263 971
VALFLORIANA	0	0	1 398	19 362	1 398	19 362
VILLE DI Fiemme (Carano, Daiano e Varena)	10 979	55 022	26 406	386 177	37 385	441 199
ZIANO	8 040	43 006	8 944	145 786	16 984	188 792
TOTALE VALLE DI Fiemme	131 395	566 366	121 622	1 623 180	253 017	2 189 546

** il dato di Capriana viene inglobato nel comune di Castello-Molina per questioni di segreto statistico

**TAVOLA-SCHEDA 10 (IG 8) -
Censimento delle persone non autosufficienti**

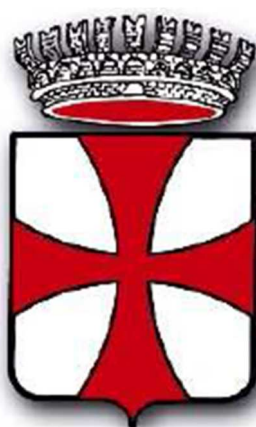
Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia e/o che necessitano in continuo di supporto da apparecchiature medicali. Queste persone devono essere oggetto d'**attenzione privilegiata** in caso di pericolo e quindi d'eventuale evacuazione da una determinata area/edificio.

L'elenco viene fornito dalla Azienda Sanitaria Provinciale con cadenza semestrale su richiesta del Comune di Cavalese.

TAVOLA-SCHEDA (IG 9)
SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI

ALLEGATO 1- IG9 - Rete principale acquedotto e punti di captazione

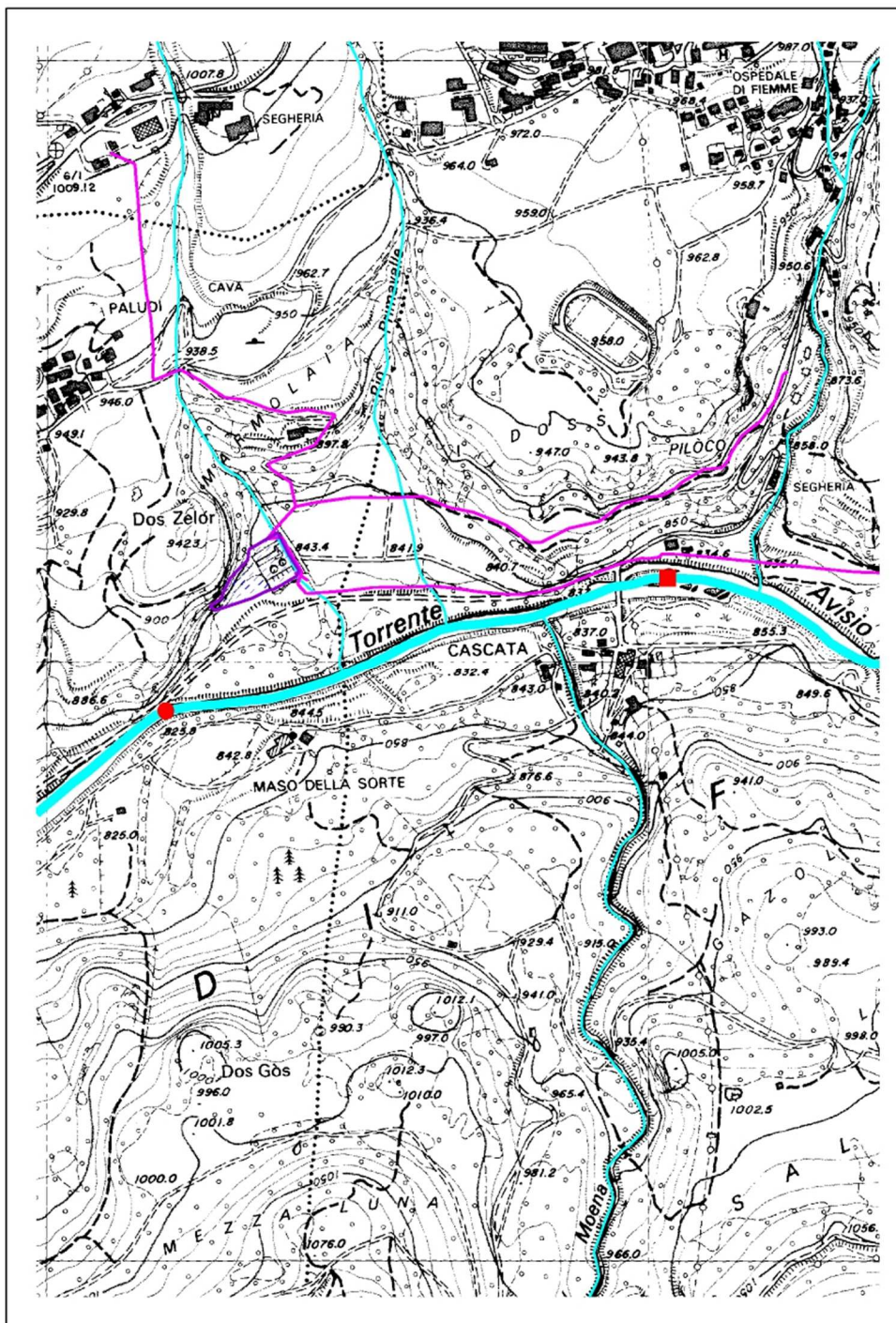
F.I.A.
Fascicolo Integrato Acquedotto



- L.I.A.** Libretto Integrato Acquedotto)
- P.A.U.** (Piano Adeguamento Utilizzazione)
- P.A.C.** (Piano di Auto-Controllo)

Depurazione acque. Le acque nere del Comune di Cavalese sono convogliate nel epuratore posto in loc. Medoina. Nella cartografia si evidenziano i tracciati dei collettori principali e la localizzazione del depuratore di Medoina (Comune Catastale di Castello-Molina di Fiemme) abitativi.

Bacino Idrografico: Avisio
 Impianto di Depurazione : Castello di Fiemme
 Corpo Idrico Ricettore ...: torrente Avisio



■ Punto di prelievo a monte dello scarico.



▨ Area dell'impianto di depurazione.

● Punto di prelievo a valle dello scarico.

Scala 1:10.000

— Percorso del collettore.

DEPURATORE DI MEDOINA



Denominazione

Castello di Fiemme (sigla CS - codice 4701 - codice Tlc 21)

Indirizzo

Loc. Medoina - Castello di Fiemme

Bacino di appartenenza

Trentino orientale

Corpo idrico recettore

rio Primavalle

Bacino idrico

Avisio

Altitudine

843 m s.l.m.

Coordinate geografiche

X=1688372 Y=5128156

Comuni serviti

Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Daiano, Carano, Varena

Potenzialita'

30000 A.E.

Dotazione idrica

400 L/(A.E. d)

Coefficiente di afflusso in fognatura

0.8

Portata media giornaliera

9600 m³/d

Portata media oraria

400 m³/h

Fattore di punta

2.5

Portata massima di punta

1000 m³/h

Data di messa in servizio

1/5/1982

Data avvio sistema di telecontrollo

12/19/1995

DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
2	Denitrificazione	270 m ²	1240 m ³
2	Ossidazione	500 m ²	2300 m ³
2	Sedimentazione Secondaria	904 m ²	2532 m ³

Riferimenti utili:

Idraulico Comunale 336/204459, Capo Operai 336/832496, UTC 335/1407426

RETE COMUNALE IDRANTI

ALLEGATO 2- IG9 - Idranti comunali descrizione

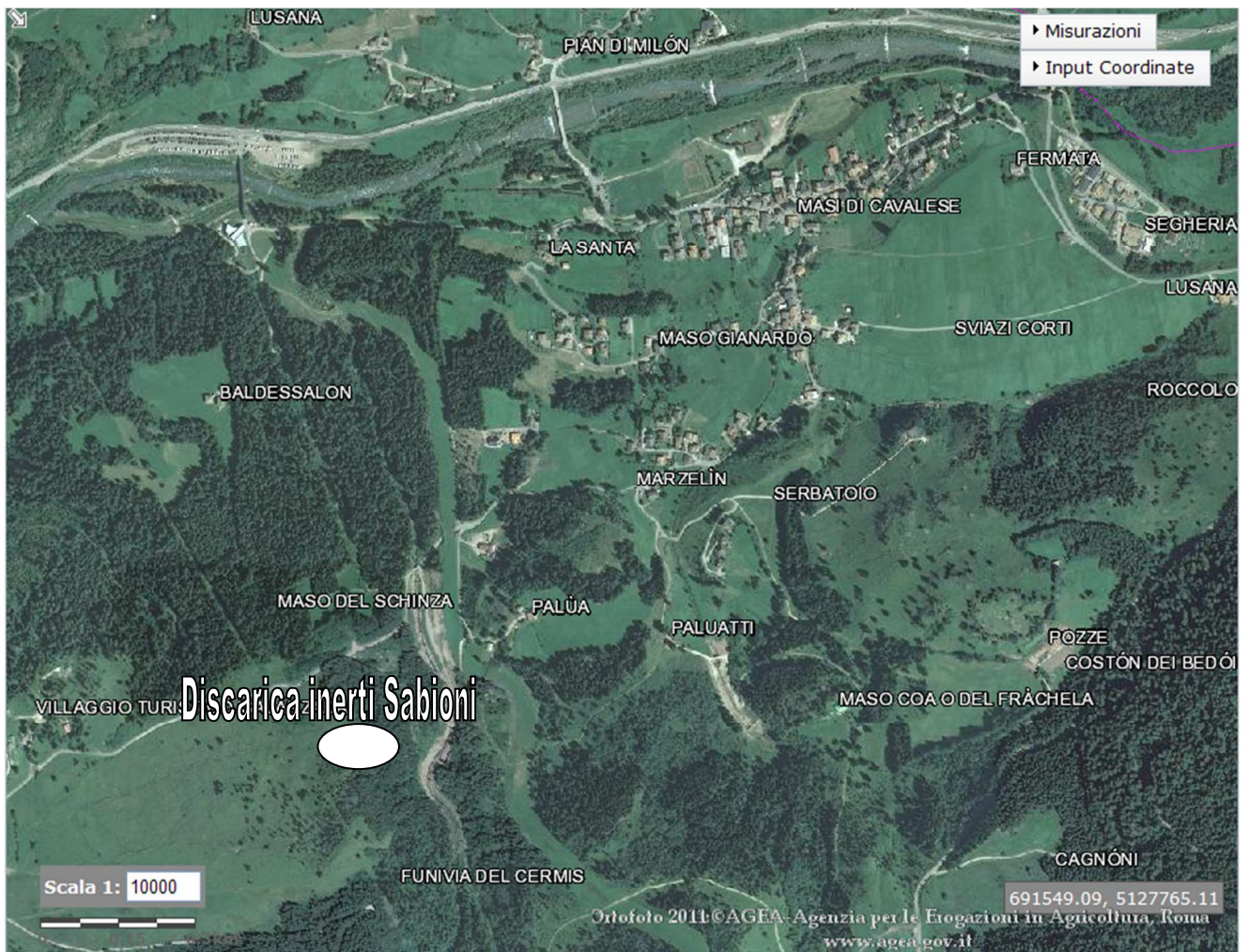


RETE IDRANTI COMUNALE

Gestione rifiuti: CRZ di Molina di Fiemme.

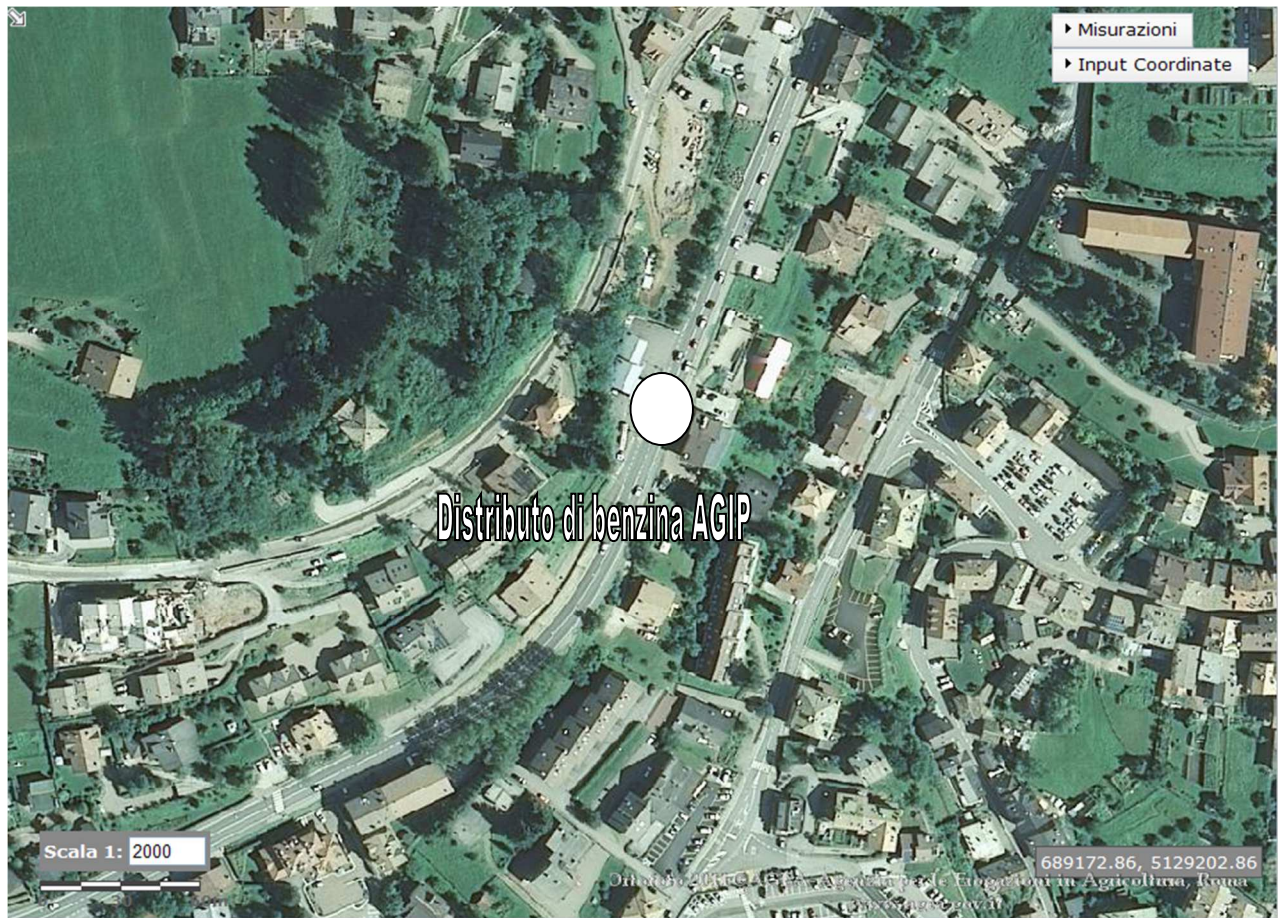


Discarica d'inerti chiusa, ma ancora con capienza, adeguatamente preparata recintata e controllata in loc. Sabbioni. In questo sito, in caso di assoluta emergenza si può avere una capienza di rifiuti inerti e non pericolosi di circa 30.000 mc.



Ubicazione dei distributori di carburante

Distributore AGIP Cavalese



SCHEDA 12 (IG 10)

Dati meteo-climatici

<http://www.meteotrentino.it/dati-meteo/stazioni/elenco-staz-hydstra.aspx?ID=151>

STAZIONE METEO

Stazioni Meteorologiche

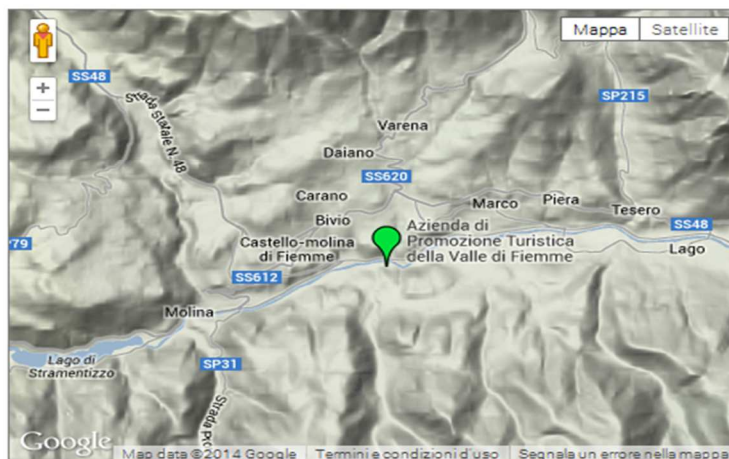
T0367 Cavalese

[segnalibro a q](#)

Dettagli	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
----------	----------------	--------------------	-----------------------

Dettagli

Stazione: T0367
Tavoletta n.: 32 044100
Coordinate Est/Nord: 688863/5128611
Latitudine: 46°17'05.2" N
Longitudine: 11°27'06.2" E
Note: ATTIVA - M - Palo vento 10 m



Stazioni Meteorologiche

T0107 Cavalese (Convento)

[segnalibro](#)

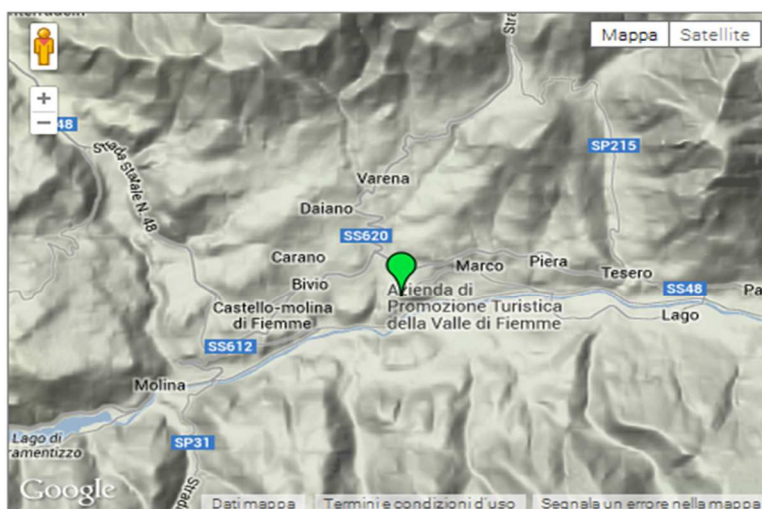
Dettagli	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
----------	----------------	--------------------	-----------------------

Dettagli

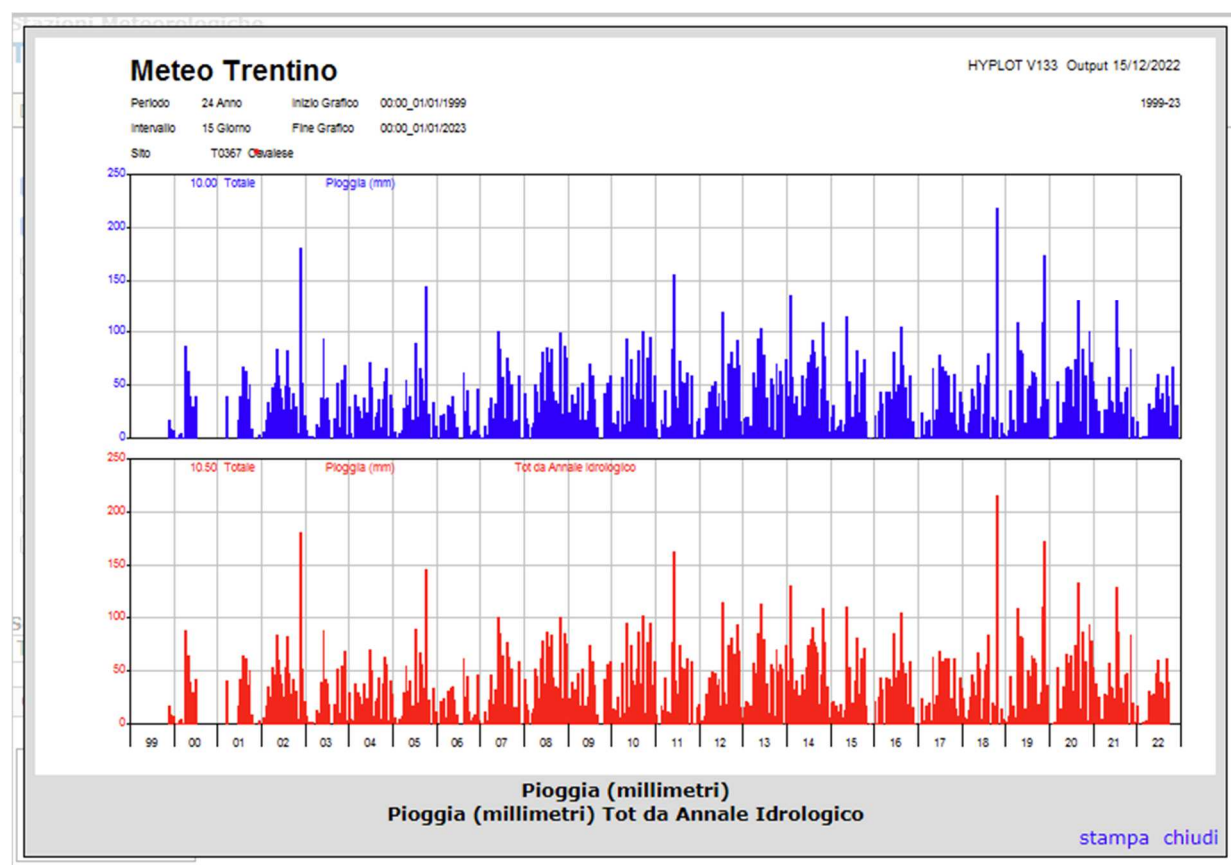
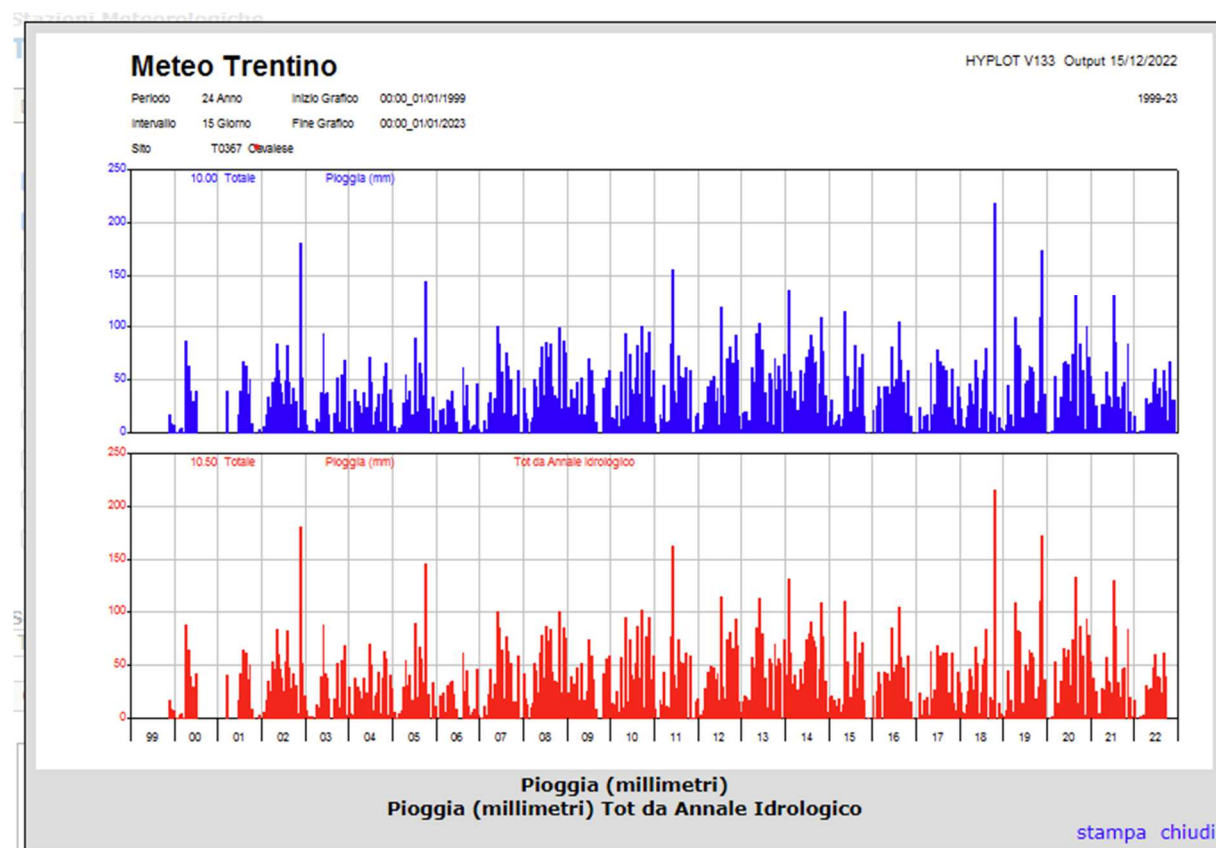
Stazione: T0107
Tavoletta n.: 32 044100
Coordinate Est/Nord: 689420/5129334
Latitudine: 46°17'28.1" N
Longitudine: 11°27'33.2" E
Note: DISMESSA il 12/06/2006



Cliccare sull'immagine per ingrandire



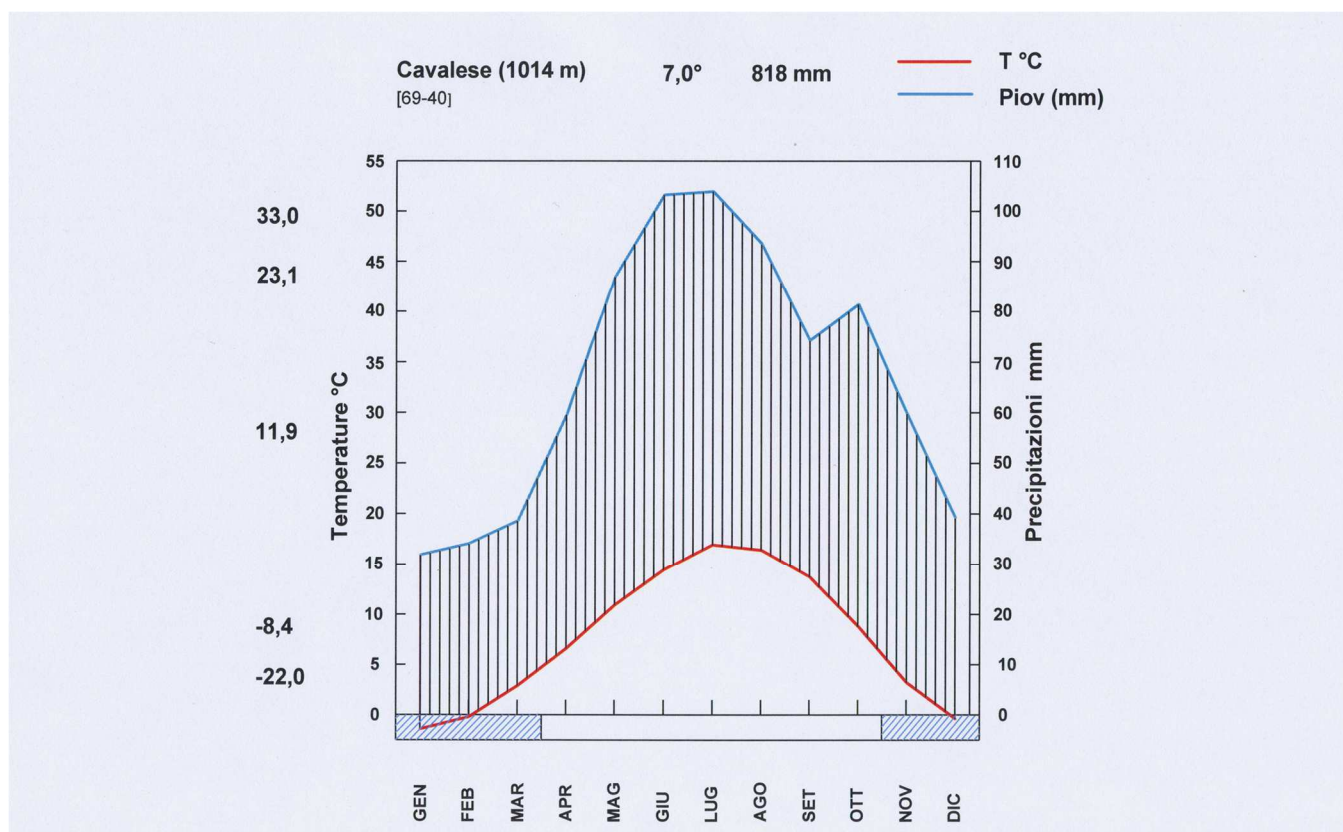
' stato inserito il grafico delle precipitazioni di un anno in modo da dare indicazioni meteo climatiche aggiornate.



INQUADRAMENTO CLIMATICO

I principali e più significativi dati termo-pluviometrici, riferiti alla stazione di Cavalese, sono riportati nel sottostante climodiagramma di Walter e Lieth.

La curva superiore riporta la media delle precipitazioni mensili, mentre quella inferiore riporta l'andamento delle temperature medie mensili.



Climodiagramma sec. Walter e Lieth – Stazione di Cavalese

Gli anni di osservazione (69 e 40, rispettivamente per i dati termici e pluviometrici) mettono in evidenza i seguenti valori:

- La temperatura media annua risulta di 7,0°;
- La temperatura massima assoluta è di 33,0°;
- La temperatura minima assoluta è di -22,0°;
- La media delle temperature massime del mese più caldo (luglio) è di 23,1°;
- La media delle temperature minime del mese più freddo (gennaio) è di -8,4°;
- I mesi nei quali la media delle temperature minime è minore di 0° (rappresentate dai rettangoli blu in basso), sono 5 - gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre;

- L'escursione termica annua è di 11,9°;
- La temperatura media del mese più caldo (luglio) è di 18,0°;
- La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è di -1,4°;
- Le precipitazioni medie annue ammontano a 818 mm;
- Le precipitazioni sono massime nel mese di luglio con una media di 104 mm;
- Le precipitazioni sono minime nel mese di gennaio con una media di 31,8 mm.

Dal diagramma si evince che non vi sono periodi secchi o di aridità, nè siccitosi (la curva delle precipitazioni non scende mai al di sotto di quella delle temperature), in quanto alla stagione più calda corrispondono anche i valori più elevati delle precipitazioni, benché la media annuale (818 mm) non sia molto elevata. Il regime pluviometrico è caratterizzato da minimi invernali (mese di gennaio) e da picchi tardo primaverili-estivi (giugno e luglio) e, secondariamente, autunnali (ottobre/novembre). Il carattere è quindi solstiziale estivo, il che risulta favorevole alla crescita del bosco e del pascolo in quanto la maggior parte delle precipitazioni cade proprio durante il periodo vegetativo.

Le temperature risultano nel complesso piuttosto rigide, con una media annuale di 7,0°. Cinque mesi hanno media mensile delle minime inferiore a 0°, il che significa “gelate sicure” ed in altri due mesi si verificano comunque, giornate con minime sotto lo zero, comportando la possibilità di gelate tardive e precoci.

A causa della propria collocazione geografica, situata al confine meridionale della zona alpina centrale, il clima della media Valle di Fiemme può considerarsi come un clima di transizione tra quello alpino vero e proprio, con prevalenti caratteri di continentalità e quello prealpino, con netti influssi oceanici, ma nettamente spostato verso il primo; in altri termini, nei suoi caratteri complessivi generali, possiamo ritenerlo intermedio tra quello mesalpico ed entalpico.

I dati su riportati sono da riferirsi ad una quota di m 1014 slm. Dato che le proprietà comunali si estendono da un'altitudine minima di m 850 slm ad una massima di oltre 2000, e che pertanto i gradienti termici e pluviometrici possono variare notevolmente (mediamente e rispettivamente di di -0,5/0,7° e + 35/50 mm per ogni 100 m di quota); considerate inoltre tutte le possibili variazioni di pendenza e di esposizione, le condizioni climatiche locali, riferite all'intera proprietà, possono variare anche in modo considerevole.

Infatti il comparto Lagorai, con esposizione prevalente a Nord e pendenze non elevate, risulta fresco ed umido con buona disponibilità d'acqua durante tutto il periodo vegetativo; molto diversa, invece, è la situazione climatica del comparto ex Promiscuo/Pozzi. Quest'ultimo,

prevalentemente esposto a Sud e con pendenze decisamente elevate, presenta condizioni decisamente più xeriche, solo in parte mitigate dalla buona distribuzione delle precipitazioni; intermedie tra le due, ma spostata verso la seconda, è la situazione climatica del comparto Foss/Pala di Santa con esposizione Ovest e pendenze piuttosto elevate.

Non mancano, infine, alcune digressioni, a carattere di microclima, a carattere più termofilo per esposizione ed assolazione (fascia prossima al fondovalle in orografica destra tra Masi e Molina di Fiemme, così come in loc. Dossi- Pillocco ed in loc Montebello).

TAVOLA - SCHEDA 13 (IG 11)

Cartografie di individuazione delle infrastrutture pubbliche e/o private di particolare interesse o vulnerabilità (asili nido e scuole materne, ospedali, carceri, case di riposo, alberghi, B&B, centri commerciali, ecc.).

- **ASILI NIDO ed affini;**
- **SCUOLE di ogni ordine e grado/ISTITUTI/SEDI UNIVERSITARIE;**
- **OSPEDALI ED AFFINI (cliniche...);**
- **CASE DI RIPOSO –STRUTTURE PROTETTE;**
- **EDIFICI AMMINISTRATIVI;**
- **AZIENDE/INDUSTRIE/AREE DI STOCCAGGIO MATERIALI E MEZZI;**
- **INDUSTRIE “SEVESO II” - Direttiva 2003/105/CE - D.Lgs. 238/05**
- **INFRASTRUTTURE VIARIE – FERROVIE – AEROPORTI (Mattarello) – PORTI LACUALI;**
- **STAZIONI ED AUTOSTAZIONI;**
- **COLONIE ESTIVE/INVERNALI;**
- **STRUTTURE RICETTIVE – RISTORAZIONE** (luoghi dove si ipotizzano concentramenti massivi di popolazione/turisti);
- **IMPIANTI SPORTIVI;**
- **CAMPEGGI;**
- **CINEMA;**
- **SUPERMERCATI/CENTRI COMMERCIALI;**
- **AREE FIERISTICHE E MERCATALI;**
- **LUOGHI DI CULTO, CIMITERI;**
- **MANIFESTAZIONI MASSIVE** (fiere, rievocazioni storiche, sagre, luna park etc) – ubicazione, date etc.;
- **ETC.**

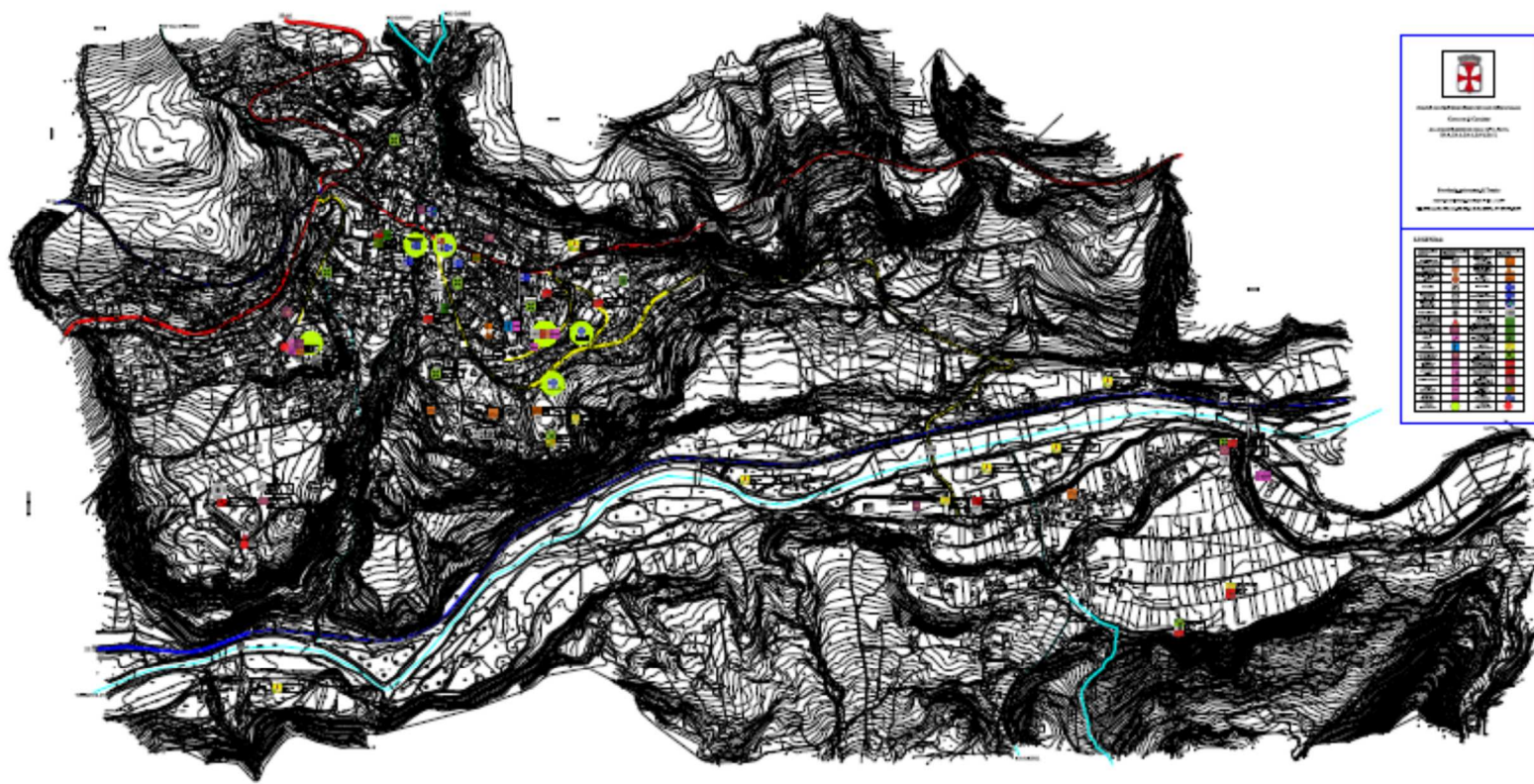
TAVOLA-SCHEDA (IG 12)

Cartografie con indicazione delle aree strategiche

Cartografie con indicazione delle aree strategiche quali:

- punti di raccolta della popolazione;
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione;
- edifici e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione;
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali);
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati;
- aree di riserva;
- posti medici avanzati (*PMA*), ospedali, ambulatori;
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari.

TAVOLA-SCHEDA (IG 6, IG 11, IG 12, EA 1, EA 2, EA 5, EA 6, EA 7)

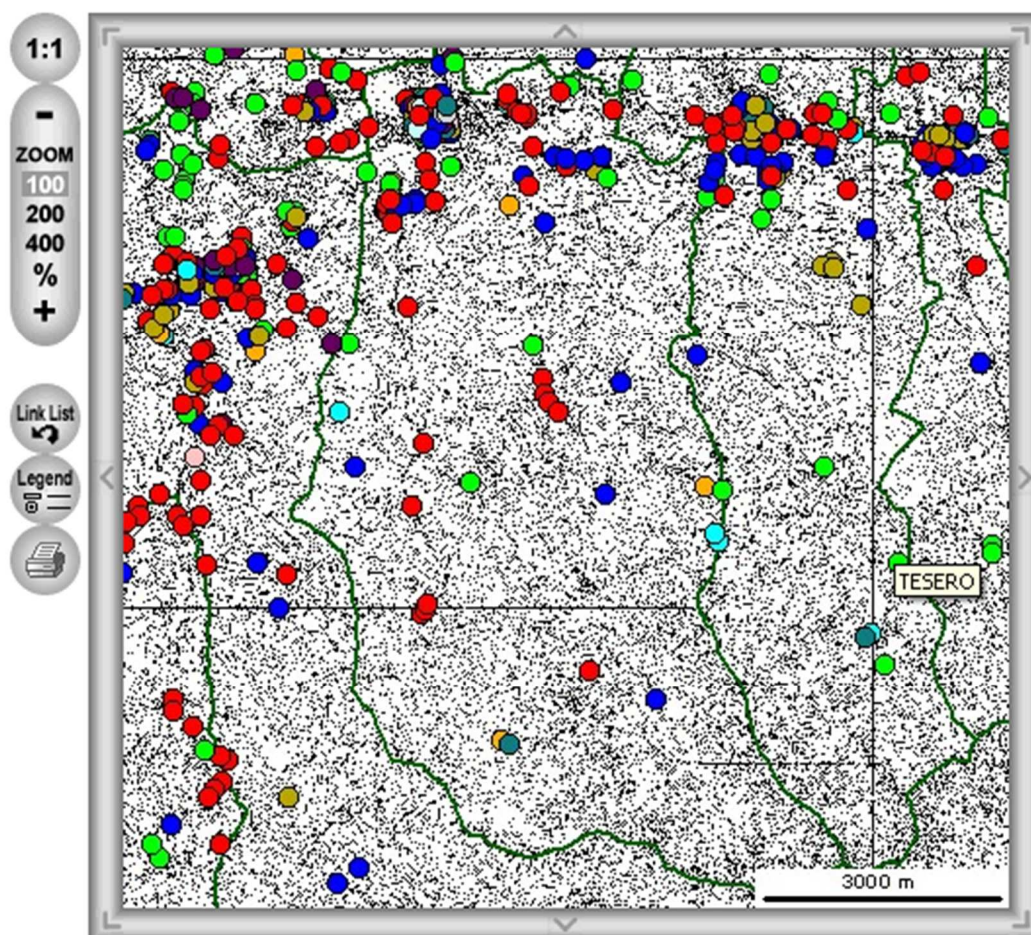


ESEMPIO Scheda altri dati (Scheda IG 13)

Catasto eventi disponibili per il Comune di Cavalese – Progetto ARCA 2006

Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia autonoma di Trento

<http://194.105.50.156/arca/>



© Provincia Autonoma di Trento
Progetto ARCA
GEB, 2006

Eventi

- | | |
|---|-------------------|
| ○ | allagamento |
| ● | alluvione |
| ● | bufera di neve |
| ○ | caduta meteoriti |
| ● | forte vento |
| ● | frana |
| ● | fulmine |
| ○ | gelate |
| ○ | grandinata |
| ● | incendio boschivo |
| ● | nevicata |
| ● | nubifragio |
| ● | siccità |
| ● | sprofondamenti |
| ● | tromba d'aria |
| ● | valanga |

Risultati ricerca (133 eventi trovati)

Data	Comuni	Tipo evento	Numero
 ■ //	CAVALESE	frana	22311
 ■ //	CAVALESE	frana	22312
 ■ //	CAVALESE	frana	22313
 ■ //	CAVALESE	frana	22314
 ■ //	CAVALESE	frana	22315
 ■ //	CAVALESE	frana	22329
 ■ //	CAVALESE	frana	22330
 ■ //	CAVALESE	frana	22331
 ■ //	CAVALESE	frana	22332
 ■ //	CAVALESE	frana	22333
 ■ //	CAVALESE	frana	23199
 ■ //	CAVALESE	frana	23200
 ■ //	CAVALESE	frana	23201
 ■ //	CAVALESE	frana	23214
 ■ //	CAVALESE	frana	23215
 ■ 28/6/1763	CAVALESE	fulmine	12318
 ■ 22/5/1881	CAVALESE	grandinata	12378
 ■ 7/7/1881	CAVALESE	grandinata	12379
 ■ 4/8/1950	CAVALESE	frana	23605
 ■ //1951	CAVALESE	nevicata	14157
 ■ //1951	CAVALESE	nevicata	14599
 ■ 31/8/1951	CAVALESE	nubifragio	14497
 ■ 12/11/1951	CAVALESE	alluvione	2347
 ■ 10/5/1953	CAVALESE	gelate	2748
 ■ 30/7/1953	CAVALESE	fulmine	2768
 ■ 8/7/1954	CAVALESE	alluvione	23334

	■ 9/7/1954	CAVALESE	frana	23598	
	■ 8/8/1957	CAVALESE	alluvione	14647	
	■ 8/8/1957	CAVALESE	alluvione	14648	
	■ 8/8/1957	CAVALESE	nubifragio	953	
	■ 29/6/1959	CAVALESE	alluvione	18139	
	■ 27/10/1959	CAVALESE	incendio boschivo	8095	
	■ 14/5/1960	CAVALESE	alluvione	18140	
	■ 17/9/1960	CAVALESE	alluvione	18141	
	■ 19/9/1960	CAVALESE	alluvione	11036	
	■ 21/9/1960	CAVALESE	alluvione	3251	
	■ 13/7/1961	CAVALESE	forte vento	7286	
	■ 15/3/1964	CAVALESE	frana	1755	
	■ 31/3/1964	CAVALESE	frana	7861	
	■ 8/1/1965	CAVALESE	bufera di neve	1801	
	■ 1/3/1965	CAVALESE	nevicata	1816	
	■ 19/5/1965	CAVALESE	forte vento	7460	
	■ 29/6/1965	CAVALESE	incendio boschivo	7466	
	■ 2/9/1965	CAVALESE	alluvione	1907	
	■ 2/9/1965	CAVALESE	alluvione	13497	
	■ 2/9/1965	CAVALESE	alluvione	18154	
	■ 8/12/1965	CAVALESE	frana	8299	
	■ 18/8/1966	CAVALESE	alluvione	1980	
	■ 18/8/1966	CAVALESE	alluvione	1981	
	■ 18/8/1966	CAVALESE	alluvione	18155	
	■ 18/8/1966	CAVALESE		alluvione	18156
	■ 18/8/1966	CAVALESE		alluvione	18157
	■ 18/8/1966	CAVALESE		alluvione	18158
	■ 18/8/1966	CAVALESE		alluvione	18159
	■ 4/11/1966	CANAZEI, CASTELLO-MOLINA DI FIEMME, CVALESE, FAVER, MOENA, PANCHIA', PREDAZZO, SEGONZANO, TESERO, VALFLORIANA, ZIANO DI FIEMME		alluvione	2509

	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11035
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11098
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11099
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11100
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11101
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11102
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11230
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11231
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	11232
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	18160
	 4/11/1966	CAVALESE	alluvione	18161
	 14/3/1967	CAVALESE	forte vento	3833
	 22/4/1967	CAVALESE	forte vento	7383
	 12/5/1967	CAVALESE	frana	3849
	 25/8/1967	CAVALESE	fulmine	3884
	 7/1968	CAVALESE	forte vento	13305
	 11/4/1969	CAVALESE	incendio boschivo	5416
	 17/4/1969	CAVALESE	incendio boschivo	7201
	 18/4/1969	CAVALESE	incendio boschivo	7202
	 21/4/1969	CAVALESE	incendio boschivo	7203
	 21/4/1969	CAVALESE	incendio boschivo	7204
	 17/8/1970	CAVALESE	fulmine	5024
	 29/3/1972	CAVALESE	incendio boschivo	4163
	 4/1972	CAVALESE	nevicata	13409
	 18/11/1972	CAVALESE	forte vento	18142
	 28/3/1973	CAVALESE, TESERO	incendio boschivo	7839
	 2/5/1973	CAVALESE	incendio boschivo	4643
	 6/5/1976	CAVALESE	terremoto	18143

	■ 16/7/1976	CAVALESE	fulmine	4947
	■ 17/7/1976	CAVALESE	nubifragio	18144
	■ 19/7/1976	CAVALESE	frana	5997
	■ 23/7/1976	CAVALESE	fulmine	18145
	■ 13/9/1976	CAVALESE	alluvione	18146
	■ 19/12/1979	CAVALESE	nevicata	11352
	■ 16/10/1980	CAVALESE	alluvione	4124
	■ 27/10/1981	CAVALESE	nevicata	18147
	■ 29/12/1981	CAVALESE, TESERO	valanga	4540
	■ 19/7/1985	CAVALESE, TESERO	frana	5802
	■ 15/8/1985	CAVALESE	incendio boschivo	8636
	■ 31/1/1986	CAVALESE	valanga	5195
	■ 2/2/1986	CAVALESE	nevicata	18148
	■ 18/7/1987	CAVALESE	tromba d'aria	11436
	■ /8/1987	CAVALESE	tromba d'aria	11444
	■ 24/8/1987	CAVALESE	tromba d'aria	4312
	■ //1988	CAVALESE	valanga	11814

Scheda evento

frana (evento n. 23961)

Data: 13/6/2005

Attendibilità evento: attendibile

Attendibilità data: data incerta

Comprensorio	Comune	Toponimo	Località
C1	CAVALESE		Via Pizzegoda

Elenco danni alle strutture:

Danno	Grado
Strada comunale	totale

Attendibilità: localizzazione certa

Evento georeferenziato: [Link Mappa Evento](#)

Elenco documenti

- 22/06/2005 Adige [Via Pizzegoda chiusa per dissesti](#) (2272 kB)

◀ [TORNA ALL'ELENCO](#)

◀ [EVENTO PRECEDENTE](#)

41/41

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA

INCARICHI, STRUTTURAZIONE INTERNA E INTEROPERABILITÀ

L'ELENCO DI SEGUITO RIPORTATO SUGGERISCE COME POPOLARE LA PRESENTE SEZIONE. NESSUN ELEMENTO RISULTA OBBLIGATORIO.

SCHEDA ORG 1 – Introduzione

SCHEDA ORG 2 – Gruppo di valutazione

SCHEDA ORG 3 (collegata alla Scheda ORG 2) – Operatore/i tecnico-scientifico/i esperto per rischi specifici

SCHEDA ORG 4 – Funzioni di Supporto (FUSU)

SCHEDA ORG 5 – Forze a disposizione in pronta reperibilità

SCHEDA ORG 6 – Associazioni di volontariato

SCHEDA ORG 7 – Altre strutture operative della Protezione civile

SCHEDA ORG 8 – Operatori

SCHEDA ORG 9 – Articolazione del sistema di comando e controllo – Centro Operativo Comunale (COC)

SCHEDA ORG 10 – Situazioni ed emergenze per i quali si ritiene obbligatoria l'attivazione del COC

SCHEDA ORG 11 – Classificazione dell'emergenza, in funzione della gravità della situazione, in atto o prevista

SCHEDA ORG 12 – Interazioni con il Dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento

SCHEDA ORG 13 – Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

SCHEDA ORG 1 – INTRODUZIONE

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i compiti a lei affidati in sinergia con tutte le altre.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

SINDACO

SINDACO

Cell reperibilità: OMISSIS –
personale OMISSIS

Tel. Casa: OMISSIS - Tel. Ufficio: 0462/237520

[mail: sindaco@comunecavalese.it](mailto:sindaco@comunecavalese.it)

Domicilio: Cavalese - Via Montebello

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e L.P. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1.

Il Sindaco garantisce:

- anche tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura comunale, la pronta reperibilità personale, così come quella del suo delegato Vice Sindaco Alberto Vaia o suo sostituto;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri con tingibili ed urgenti.

L'attività di comando e coordinamento è delegata (o condivisa), tramite atto di nomina responsabili uffici e dei servizi n° del , al Vice Sindaco Alberto Vaia o suo sostituto competente in materia di Protezione civile. La responsabilità rimane in ogni caso in capo al Sindaco.

GRUPPO DI VALUTAZIONE

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco: il gruppo risulta costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio. Tutti i componenti sono stati incaricati con atto amministrativo comunale n° 12259 del 10.11.2014 e risultano residenti, ovvero lavorano, nel territorio del Comune o in zone limitrofe garantendo comunque la propria pronta reperibilità.

La partecipazione al Gruppo di sostituti/delegati è possibile ma solo con l'assenso del Sindaco.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macroattività di *PC*.

L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.

- F1. Tecnica e di pianificazione;
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *PPCC*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.
- F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
Referente consigliato: funzionario del Servizio Sanitario di stanza sul territorio comunale. Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinenti al patrimonio zootecnico.
- F3. Volontariato.
Referente consigliato: un coordinatore delle Associazioni di Volontariato locale. Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.
- F4. Materiali e mezzi.
Referente consigliato: funzionario tecnico / amministrativo del Comune.
Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.
- F5. Viabilità e servizi essenziali.
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.
- F6. Telecomunicazioni.
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.

Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

- F7. Censimento danni a persone e cose;
Referente consigliato: funzionario dell'*UTC*.
Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.
- F8. Assistenza alla popolazione;
Referente consigliato: funzionario amministrativo del Comune.
Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..
- F9. Coordinamento con *DPCTN* e altri centri operativi;
Mantiene i contatti con il *DPCTN* e la *CUE* in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpare secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto stabilite nel *PPCC*.

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

L'Amministrazione comunale istituisce un servizio di reperibilità interna provvedendo a impostare, *H24*, il servizio di allertamento / allarme. Il reperibile, dovrà accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel *PPCC* ovvero di verificare, specie nelle prime fasi dell'emergenza, che tutti i soggetti preposti siano già stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la *CUE*;
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il Volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco, darà immediata comunicazione della situazione alla *CUE* che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Le procedure ed i criteri di allertamento per le emergenze previste e codificate nei piani di protezione civile comunali si armonizzeranno con quelle previste nei piani di allertamento di cui all'art. 23, comma 3, della L.P. n. 9/2011.

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Il Comandante del Corpo VVFF competente per territorio supporta il Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

Sarà altresì incarico del Corpo disporre del personale in servizio di pronta reperibilità che poi possa attivare il servizio di reperibilità Comunale.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Possono fornire supporto nelle aree:

- assistenziale;
- soccorso;
- ricerca;
- comunicazione;
- sussistenza e supporto logistico.

Quando il Comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della L.P. n. 9/2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.

Attualmente le Associazioni convenzionate risultano essere:

a) Psicologi per i Popoli

Compiti:

- prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza.
- educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza.
- promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.

b) Croce Rossa Italiana

Compiti:

- svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
- organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario.

c) Soccorso Alpino

Compiti:

- opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
- svolge il servizio dei Tecnici elisoccorritori;
- svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.

d) Scuola Cani da Ricerca

Compiti:

- svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo – cane) da ricerca e catastrofe.

e) Nu.Vol.A. – A.N.A.

Compiti:

- svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento.

ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

- il DPCTN e le sue Strutture organizzative;
- il Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (CPVVF);
- la Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (FVVF) e le Unioni distrettuali (UVVF);
- il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP);
- l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS);
- le Strutture organizzative locali di protezione civile, la Polizia locale, le Commissioni locali valanghe ed i custodi forestali.

SCHEDA ORG 2 – Gruppo di valutazione

GRUPPO DI VALUTAZIONE
Geom. Stefano Sandri – Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale Protezione Civile Cell. OMISSIS - Cell. OMISSIS Tel. Casa: OMISSIS Tel. Interno: 0462/237531 mail: s.sandri@comunecavalese.it Domicilio: OMISSIS Indirizzo lavoro: Cavalese - Via F.lli Bronzetti, 2
Comandante Corpo VVF Cavalese Cell. OMISSIS Tel. Casa: OMISSIS mail: comandante@vvfcavalese.it Domicilio: OMISSIS Indirizzo lavoro: Cavalese - OMISSIS 1
Tecnico/i Aziende erogatrici di servizi p.ind.ed. Angelo Barbolini – Responsabile dell'Ufficio Tecnico:Distribuzione energia elettrica e illuminazione pubblica Cell. OMISSIS Tel. Casa: OMISSIS - Tel. Interno: 0462/237561 mail: cantiere@comunecavalese.it Domicilio: OMISSIS Indirizzo lavoro: Cavalese - Piazza Pasquai
Vigili Urbani Comandante o suo sostituto – Comandate del Servizio Polizia Municipale Fiemme Cell. OMISSIS Vice Com. Cell. OMISSIS Interno.0462/237553. Mail. poliziamunicipale@comunecavalese.it Domicilio. Cavalese, loc. Masi Via Chiesa

Altre figure eventualmente inserite nel gruppo di valutazione (da inserire ove ricorra il caso)

Dott. – Delegato DPCTN - PAT (eventuale – il nominativo deriverà dalla nomina/delega del DPCTN – PAT) Cell. 1 Cell. 2 Tel. Casa..... Tel. Ufficio..... mail..... Domicilio..... Indirizzo lavoro.....
Comandante Stazione Forestale. Cavalese
Comandante Stazione Carabinieri.
operatore/i tecnico-scientifico/i esperto, in base alla/e tipologia/e di emergenza, da convocare su indicazione del Sindaco in base alla Scheda ORG3.

SCHEDA ORG. 3 – FUNZIONI DI SUPPORTO

Elenco dei referenti delle varie FUSU e rispettive destinazioni presso il COC principale

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione

Geom. Stefano Sandri – Direttore dell'Ufficio
Tecnico Comunale

Cell. OMISSIS - Cell. OMISSIS

Tel. Casa: OMISSIS Tel. Interno: OMISSIS

[mail: s.sandri@comunecavalese.it](mailto:s.sandri@comunecavalese.it)

Domicilio: OMISSIS

Indirizzo lavoro: Cavalese - Via F.lli Bronzetti, 2

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Ispettore distrettuale - Piano...2 - Via
Lagorai, 1

Tel. Fax mail

Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Responsabile della Sezione Croce Rossa di
Cavalese

Cell reperibilità : OMISSIS

cavalese@crifassafiemme.it

Domicilio: Cavalese - Indirizzo lavoro: Via Roma, 6i

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio sala Operativa – Piano terra - Tel.
0462/340222

Funzione Volontariato

Responsabile Vigile del Fuoco incaricato dal
Comandante

reperibilità mediante 112

Domicilio: Cavalese, Via Lagorai, 1

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Sala Operativa - Tel. 0462/340222

Funzione Materiali e mezzi

Responsabile: Groff Giuseppe

Cell reperibilità: 336/832496

Tel. Ufficio: 0462/341922

mail: g.groff@comunecavalese.it

Domicilio: Cavalese – Indirizzo lavoro: Via Ressa

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Sala Operativa - Piano terra - Tel.
0462/340222

Funzione Viabilità e servizi essenziali

Comandante – Comandante del Servizio Polizia Municipale Fiemme

Cell. OMISSIS

Cell. OMISSIS

- Tel. Interno: 0462/237553

Mail: poliziamunicipale@comunecavalese.it

Domicilio: Cavalese, loc. Masi - Via Chiesa

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Sala Operativa – Piano terra - Tel. 0462/340222

Funzione Telecomunicazioni

Responsabile Vigile del Fuoco incaricato dal
Comandante

reperibilità mediante 112

Domicilio: Cavalese, Via Lagorai, 1

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Sala Operativa - Tel. 0462/340222

Funzione Censimento danni a persone e cose

Responsabile UTC: geom. Giovanni Rizzoli

Cell reperibilità: OMISSIS

Tel. Ufficio: 0462/237530.

[mail: g.rizzoli@comunecavalese.it](mailto:g.rizzoli@comunecavalese.it)

Domicilio: Cavalese - Indirizzo lavoro: Via F.lli Bronzetti,
2

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Sala Operativa - Piano terra - Tel. 0462/340222

Funzione Assistenza alla popolazione

Responsabile geom. Emanuele Mich:

Cell reperibilità : OMISSIS

Tel. Ufficio: 0462/237555

mail: e.mich@comunecavalese.it

Domicilio: Cavalese - Indirizzo lavoro: Via F.lli Brozetti, 2

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Sala Operativa – Piano terra - Tel. 0462/340222

Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi (da inserire ove ricorra il caso)

Responsabile VVF:

ISP:

Cell reperibilità 1:

Cell. reperibilità 2:

Tel. Casa:

Tel. Ufficio:

Mail :

Domicilio: - Indirizzo
lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio..... - Piano..... - Tel.:

Fax: mail:

SCHEDA ORG 4 – Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV)

Corpo Vigili del Fuoco Cavalese

 Sede: Cavalese - Via Lagorai, 1 – Contatti: tel. 0462/340222;

 Personale: 45 vigili del Fuoco con il Distaccamento di Masi di Cavalese;

 Materiali/Mezzi:

 Comandante: Andre Debertol - cell. OMISSIS

 Vicecomandante: Rizzoli Nicola – cell. OMISSIS 47/5930090 – tel. 0462/341878 -
indirizzo: Cavalese, Via Marco;

REPERIBILITA' H 24 – tel. 112

SCHEDA ORG 4 - Associazioni di volontariato

Croce Rossa Italiana
Sede: CROCE ROSSA CAVALESE Tel. 0462/248401 Referente di gruppo RUT: Cell reperibilità 1: OMISSIS Domicilio: Cavalese - Indirizzo lavoro: Via Roma
<u>Soccorso</u> Alpino e Speleologico
Sede: Tesero Tel. 0462/814575 Cell reperibilità: OMISSIS - reperibilità 112 Domicilio: Tesero
<u>Scuola</u> Provinciale Cani da Ricerca
Sede:Trento - Tel. 112
<u>Psicologi per i popoli</u>
Sede: Trento - Tel 112
<u>Nu.Vol.A.</u> – A.N.A.
Sede: Trento - Tel.112

Altre organizzazioni di volontariato **convenzionate con il Comune** con apposito atto amministrativo non ce ne sono.

ALLEGATO 1: ORG.4 - Prontuario telefonico



Comune di Cavalese



***PIANO DI
PROTEZIONE CIVILE***

**ELENCO DEI DESTINATARI
PRONTUARIO TELEFONICO**

SCHEDA ORG 5 – Altre strutture della Protezione civile –

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

DPCTN e le sue Strutture organizzative: VEDI SCHEDA DEDICATA

Unione Distrettuale VVF:

i: Sede: Cavalese - Via Lagorai, 1;

ii: Contatti: Stefano Sandri – cell. OMISSIS – tel. 0462/237531 – tel. casa: OMISSIS

Corpo Vigili del Fuoco Permanenti:

i: Sede: Trento - Via Secondo da Trento, 2

ii: Contatti: 0461/492300 - 112

Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP):

i: Sede: Cavalese

ii: Contatti: Stazione di Cavalese - cell. OMISSIS – tel. 0462/241550

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS):

i: Sede: Cavalese – Tel.: 0461242111

ii: Contatti: dr. Matteo Tramontina (Ufficiale Sanitario cell. OMISSIS)

Polizia locale - Corpo Vigilanza Intercomunale Fiemme – Vigili urbani etc:

i: Sede: Cavalese - Via Bronzetti, 2

ii: Contatti: Comandante – cell. OMISSIS – tel. 0462/237553

Commissioni locali valanghe:

Contatti: Presidente Bertagnolli Maro - cell. OMISSIS

Segretario Sandri Stefano - cell. OMISSIS – Tel. casa: OMISSIS

Custodi forestali:

Contatti: Ivano Defrancesco cell. OMISSIS

Altre forze a disposizione in pronta reperibilità:

Stazione Carabinieri di Cavalese:

i: Sede: indirizzo Cavalese, Via Marco

ii: Contatti: Cell. 331/3629630 – tel. 112.

SCHEDA ORG 6 – INTERAZIONI CON DPCTN

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO.

GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

Principali organi di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento – Giugno 2017

DIP. PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461/494929

Fax: 0461/981231

E-mail: dip.protezionecivile@provincia.tn.it

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile;
- opere di prevenzione per calamità pubbliche;
- studi e rilievi di carattere geologico;
- meteorologia e climatologia;
- gestione della sala operativa per il servizio di piena;
- espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale;
- coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso.

Articolazione del dipartimento sono:

- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo;
- Cassa antincendi.

Dipendono dal DPCTN:

Servizi

SERV. PREVENZIONE RISCHI

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494864

Fax: 0461.238305

E-mail: serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it

SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: VIA SECONDO DA TRENTO, 2
Telefono: 0461.492300
Fax: 0461.492305
E-mail: segreteria.vvf@provincia.tn.it

SERV. GEOLOGICO

Indirizzo: VIA ROMA, 50
Telefono: 0461.495200
Fax: 0461.495201
E-mail: serv.geologico@provincia.tn.it

Incarichi Dirigenziali

- I.D. CENTRALE UNICA EMERGENZA E COORD. TRA PROT.CIVILE E SIST. SANIT.
- I.D. PER LA PROGRAMMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di allerta provinciale

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al *SAP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

<http://www.meteotrentino.it/pro-civ/sap.pdf>

Il manuale per il servizio di piena

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al *MSDP* sono disponibili sul sito del *DPCTN*.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

<http://www.floods.it/public/93.62.163.210.php>

Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco¹ e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;

¹

Il Sindaco nel caso abbia individuato un Delegato, un continua comunque a mantenere la responsabilità sugli interventi e sulle decisioni prese.

- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza/e.

SCHEDA ORG 7 - Articolazione del sistema di comando e controllo Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco può convocare il *COC* per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al *COC* sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il *COC*, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione.

Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dal Sala operativa provinciale (*SOP*) con cui deve mantenere un costante contatto.

Deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il *COC* deve essere d'immediata consultazione il *PPCC*.

Il *COC* è di norma coincidente con la Sala Operativa Comunale (*SOC*).

COC Caserma Vigili del Fuoco
Indirizzo Cavalese Via Lagorai, 1 Telefono centralino 0462/340222 Fax 0462/239259
Custode chiavi reperibile cerca persone VVF. Cavalese codice selettiva 81018 tramite 112
SALA DECISIONI Ufficio Sala Operativa Piano Terra anche in remoto
GRUPPO DI VALUTAZIONE Sala riunioni – Piano 1° Telefono 0462/340222
Allacciamento a Generatore di corrente Docce – Servizi Cucina
Pernottamento per presidio e custodia Stanza Piano primo
Materiale di cancelleria Ufficio Piano -1
Stampanti e fax – vedi indicazioni in loco
Posti auto disponibili in zona: n°30

COC 2 Sala Riunioni Ufficio Tecnico Comunale
Indirizzo Cavalese Via Fratelli Bronzetti, 2 Telefono centralino 0462/237532 Fax 0462/237594 www.comunecavalese.it comune.cavalese@certificata.com Centrale operativa 112
LE VARIE FUNZIONI VERRANNO DESTINATE NELLE SALETTE USO UFFICIO POSTE AL PIANO 1 ED AL TERRA PIANO EDIFICIO NON ANTISISMICO

SCHEDA ORG 8

Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritte le procedure adottate dall'amministrazione comunale per i fini preposti.

L'Amministrazione comunale con delibera di giunta n. 492 di data 03.08.1999 e successive integrazioni ha istituito il servizio di pronta reperibilità interna provvedendo a impostare, 24 ore su 24, il servizio di allertamento/allarme. I compiti del reperibile sono qui di seguito richiamati per la parte direttamente attinente alla diffusione dell'allarme:

- le fonti di allertamento possono essere:
 - la Centrale unica di emergenza della Provincia Autonoma di Trento;
 - (per i Comuni di confine) le Centrali di allarme delle Regioni/Province confinanti con la Provincia Autonoma di Trento;
 - le Autorità di Pubblica Sicurezza;
 - i cittadini, le aziende ed il volontariato locale (previa adeguata verifica).
- nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza;
- all'atto del contatto esterno, il preposto, dovrà preminentemente accertare la gravità della situazione, in atto o prevista al fine di poter correttamente avviare la catena di comando prevista;
- **il preposto dovrà quindi provvedere a seguire, nell'ordine indicato le procedure di cui alle pagine seguenti.**

LE PROCEDURE ED I CRITERI DI ALLERTAMENTO PER LE EMERGENZE PREVISTE E CODIFICATE NEL PRESENTE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE SI ARMONIZZERANNO CON QUELLE PREVISTE NEI PIANI DI ALLERTAMENTO DI CUI ALL'ART. 23, COMMA 3 DELLA L.P. 9/2011.

PROCEDURA D'ALLERTAMENTO DA SEGUIRE:

IL VIGILE DEL FUOCO CHE APRE LA SALA OPERATIVA TROVERA' DEPOSITATO UNA COPIA AGGIORNATA DEL **MANUALE OPERATIVO COMUNALE E TUTTE LE CHIAVI DELLE STRUTTURE DESCRITTE NEL PRESENTE PIANO.**

SI RICORDA CHE **NEL RISPETTO DEI DATI COPERTI DA PRIVACY** SUI COMPUTER DI OGNI UFFICIO DEDICATO AL COC E PRESSO LA CASERMA DEI VVF VOLONTARI, DEVE ESSERE DISPONIBILE IL FILE AGGIORNATO DEL PPCC (ED EVENTUALMENTE UNA COPIA CARTACEA). TALE FILE POTREBBE COMUNQUE ESSERE REPERIBILE NEL WEB:

www.comunecavalese.it

username:.....password:.....

Procedura di allertamento interna all'amministrazione comunale

Il reperibile all'atto dell'EMERGENZA, sia interna che da parte della Centrale Unica, ha come suo PRIMO COMPITO quello di ALLERTARE/VERIFICARE L'ALLERTAMENTO/MANTENERE I CONTATTI, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):



Eventuale:

Custode chiavi COC VVF 112

Si ricorda che nel caso di allertamento da fonti "interne", al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Sindaco o suo delegato, darà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza. La centrale dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

Il reperibile supporta il Sindaco ed il Gruppo di Valutazione nelle prime fasi dell'emergenza fino all'attivazione di tutte le FUSU ritenute necessarie, anche sostituendosi ai referenti di alcune di esse e comunque fino a quando ritenuto utile a discrezione del Sindaco.

In riferimento a quanto sopra esposto il reperibile, ad esempio, attiva/avvia i contatti con le unità di servizio individuate alla scheda e ritenute utili dal sistema di comando e controllo in base all'evento occorso.

MODELLO D'INTERVENTO ED OPERATIVITÀ SUCCESSIVI ALL'ALLERTAMENTO

Premesse e Procedure

Evidentemente il fatto di incrociare in matrice, una fase di allarme con un livello minimo, ovvero senza il coinvolgimento diretto di popolazione o di strutture ed infrastrutture primarie porterà a delle attività di Protezione civile di ben diverso tenore rispetto anche alla sola fase di attenzione per un livello massimo ovvero con il coinvolgimento diretto della popolazione.

Fasi operative di emergenza

FASE DI PREALLERTA in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco attiva direttamente o per funzionario preposto le comunicazioni con l'ente preposto all'allertamento e il dipartimento di Protezione civile provinciale

FASE DI ATTENZIONE in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco oltre ai contatti predetti attiva il presidio operativo presso la Caserma di Vigili del Fuoco.

FASE DI PREALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco procedere ad una attivazione completa del COC; l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Decisioni (Giunta) e del Gruppo di valutazione

FASE DI ALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione

Classificazione dell'emergenza, in funzione della gravità della situazione, in atto o prevista.

Il supporto decisionale del Sindaco deriverà dalle disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale.

In caso di allerta interna ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

Livello minimo:

- SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **SENZA ALCUN COINVOLGIMENTO DIRETTO** DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO MINIMI;
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo ma vengono **attivati** solo gli uffici interni, i Comandanti, le FUSU ritenute strettamente necessarie, ed i tecnici esperti senza procedere ad una vera e propria attivazione del COC.

Livello intermedio:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **INDIRETTO** DI AREE ABITATE, **MA DIRETTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **SENSIBILI**.
- il sistema di **alertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti previsti anche se le FUSU ritenute necessarie non sono tutte quelle previste, si procedere ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Funzioni e del Gruppo di valutazione.

Livello massimo:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **ESTESI ED IN EVOLUZIONE**.
- il sistema di **alertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC. Si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza;
- le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

Sarà comunque obbligo del Sindaco, per tramite delle proprie strutture, mantenere costantemente informato sull'evolversi della situazione il Dipartimento provinciale di Protezione civile e/o la centrale operativa provinciale.

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO

OVE NON SIA POSSIBILE INDIVIDUARE UNA CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA TRAMITE I LIVELLI PREVISTI, PER SICUREZZA, VERRANNO AVVIATE LE ATTIVITÀ RIFERITE AL LIVELLO MASSIMO. RIMANE FACOLTA' DEL SINDACO DISPORRE L'ATTIVAZIONE DIRETTA DEL COC E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA IN BASE A PROPRIE VALUTAZIONI.

LE FASI DI **PREVISIONE** E DI **VALUTAZIONE** DEL **SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE (vers.maggio 2005)**, SONO DA CONSIDERARSI PROPEDEUTICHE, NEL CASO DI ALLERTA METEO PAT:

IL SINDACO, di norma, CONTATTA E SI CONFRONTA IN MERITO CON IL COMANDANTE DEI VVF

SI HA DECORSO AD INCOMBENZE AI SENSI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A FAR CAPO DALL'EMISSIONE DI UN AVVISO DI ALLERTA DA PARTE DELLA PROVINCIA OVVERO NEL CASO DI UN EVENTO DIRETTO NON FRONTEGGIABILE ATTRAVERSO L'ORDINARIA ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITÀ		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità ordinaria Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di PC, rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento • contatta il Comandante VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità moderata Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici • dispone un presidio operativo in Comune • Stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 4 – Scheda ALL 1
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità elevata Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco • attiva il COC e le FUSU • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 4. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il <u>presidio continuativo dei punti di raccolta</u> (Sezione 2 - Sottoscheda EA1) e di controllo della viabilità di competenza • dispone la <u>diramazione del preallarme</u> come da SCHEDA INFO 2, nonché il <u>presidio e l'attivazione delle aree</u> di cui alla Sezione 2 - Sottoscheda da EA2 a EA7
Evento diretto ed improvviso². Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco • opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione e la Sala Decisioni/Giunta come previsto dalla Sezione 3 – Scheda ORG 8 • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone la <u>diramazione dell'allarme</u> come da SCHEDA INFO 2, il <u>soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie</u> • attiva l'acquartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni • attiva in toto la macchina operativa comunale di PC

L'ATTIVAZIONE DEL COC DEVE ESSERE RESA SEMPRE OPERATIVA SU INDICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE/DIPARTIMENTO PC PAT.

IL RIENTRO DA CIASCUNA FASE OVVERO IL PASSAGGIO AD UNA FASE SUCCESSIVA, VIENE DISPOSTO DALLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT.

RIMANE FATTO SALVO CHE IN CASO DI SOVRAPPORSI DI PIÙ EVENTI CALAMITOSI, COERENTI CON L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL SEGUENTE PIANO, IL SINDACO DOVRÁ INDIVIDUARE LA PROCEDURA MAGGIORMENTE IDONEA AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE CONTINGENTE, ANCHE IN ACCORDO CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT

PREALLERTA per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento verificando l'evolversi della situazione contattando anche i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura quali A22, Ferrovie etc. • contatta il Comandante VVF che può anche convocare in riunione presso i propri Uffici e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione. Inoltre: ➤ in base alla problematica evidenziata può contattare o far contattare per confronto i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona; ➤ dispone ai preposti (personale interno, VVF volontari etc) le dovute verifiche procedurali del Piano di Protezione Civile (manuale, scenario e procedure standard)

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

ATTENZIONE per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • mantiene i contatti con i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura quali A22, Ferrovie etc. • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 4 – Scheda ALL 1. Inoltre: ➤ in base all'evolversi della situazione mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona potenzialmente co-interessati dalla problematica; ➤ dispone, presso i preposti, che le procedure del Piano di Protezione civile siano correttamente (manuale, scenario e procedure standard)
	Coordinamento operativo locale	• dispone un presidio continuativo in Comune per tramite del personale dipendente • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici. Eventualmente convoca in tale sede elementi aggiunti in base alla specifica problematica (Responsabili FUSU dedicati, tecnici esperti)

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
PREALLARME 1	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 4. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	• dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 2 - Sottoscheda EA1) e di controllo della viabilità di competenza • dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 2 - Sottoscheda da EA2 a EA7 verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi • in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti
		Valutazione degli scenari di rischio	• per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc • raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e della Sala Decisioni e della Sala Funzioni FUSU all'interno delle specifiche competenze;
	Assistenza alla popolazione	Informazione	• provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 7). Pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) • affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune • informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente. Avvisa ditte operanti in cantieri. • informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti

		Gestione	• per tramite della FUSU specifica predispone il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc • predispone l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento • verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti • verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti • predispone eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità
--	--	-----------------	---

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
PREALLARME 2	OBIETTIVI GENERALI / SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Disponibilità di materiali e mezzi	• attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d'urgenza degli elenchi di cui alla Sezione 2 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d'evento • predispone o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale
	Efficienza reti e servizi primari	• attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	• verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per A22 e Ferrovie
	Comunicazioni	• verifica il sistema di telecomunicazioni adottato • attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
	Vigilanza	• supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

ALLARME – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
ALLARME 1	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del COC	Il Sindaco <u>per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla Sezione 4</u> <u>mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite</u> <u>mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)</u>
		Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	- mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura - mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla Sezione 2 - Sottoscheda da EA2 a EA7 - mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta (Sezione 2 - Sottoscheda EA1) e di controllo della viabilità di competenza - mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura
	Monitoraggio e controllo del territorio	Viabilità	- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico - mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per A22 e Ferrovie
		Valutazione degli scenari di rischio	organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati)

FASE OPERATIVA**PROCEDURA****ALLARME
2****OBIETTIVI
GENERALI****OBIETTIVI
SPECIFICI****Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale****Assistenza alla
popolazione****EVACUAZIONE**

In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile:

- **PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE VERSO I PUNTI DI RACCOLTA SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA SCHEDA MOD.INT 8**
- **PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO LE AREE DI CUI ALLA SEZIONE 2 SOTTOSCHEDE EA 3 ed EA4 E SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA SCHEDA MOD.INT 9**
- **PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO VERSO STRUTTURE IDONEE ED OPERATIVE EXTRACOMUNALI DEI SOGGETTI VULNERABILI ED ALLE PERSONE NON DEAMBULANTI, DEGENTI etc; QUESTO SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE NELLA SCHEDA MOD.INT 10**

**Gestione
popolazione
evacuata**

- supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale
- supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri

Informazione

- provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 7)
- affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie

Vigilanza

- supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

ALLARME 3

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza sanitaria, psicologica e veterinariaEVACUAZIONE	• in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative
		• garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto
		• in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc
	Impiego risorse	• invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario
	Gestione aree magazzino	• coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alle Sottoschede EA 5 e 6 • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc
	Impiego forze - volontari	• cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Sottoscheda EA7
	Impiego forze	• cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Sottoscheda EA7
	Efficienza reti e servizi primari	• mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni • dispone l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla Sottoscheda EA 8
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	• verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per A22 e Ferrovie
	Comunicazioni	• mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

Attenzione:

Nella fase di allarme, dovrà essere tempestivamente individuata e correttamente delimitata sul territorio una **Zona Rossa** ove sarà interdetto l'accesso ai non addetti alla gestione dell'emergenza ovvero alle persone autorizzate. L'interdizione dovrà essere vigilata dalle forze dell'ordine disponibili e mantenuta fino al cessato allarme/pericolo.

L'individuazione di detta area da eseguirsi sotto la diretta responsabilità del Sindaco che emetterà idonea ordinanza e dovrà avvenire solo nel caso sia possibile una sua reale delimitazione; questo specie in base alla tipologia ed alla magnitudo dell'evento.

La citata ordinanza regolerà la viabilità esterna utilizzabile, i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

La Zona Rossa predetta potrà essere preceduta da una zona intermedia (cuscinetto) tra l'area più direttamente colpita e tutta la restante parte del territorio considerata ragionevolmente sicura; per la fruizione/accesso/operatività etc relative a questa area intermedia si rimanda alle disposizioni da stabilirsi nell'ordinanza sindacale citata.

AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI DI RACCOLTA - PROCEDURE, MEZZI E FORZE - STRUTTURE PUBBLICHE ASSOGGETTABILI AD EVACUAZIONE

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati nella Sottoscheda EA1
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla Scheda MOD.INT. 10 (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del Piano di PC)
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile)

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- se disponibili automezzi dotati di megafoni con capienza di almeno 7-8 posti
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitata.

AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI/LUOGHI DI SMISTAMENTO E/O RICOVERO - PROCEDURE, MEZZI E FORZE

PROCEDURA E CAUTELE

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- I LUOGHI DI RICOVERO IDONEI VERRANNO DECISI DAL GRUPPO DI VALUTAZIONE IN BASE ALL'EVENTO EFFETTIVO
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero di cui alle Sottoschede EA3 e EA4 nonché del loro presidio permanente
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla Scheda MOD.INT. 10 (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del Piano di PC)
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- stradari
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione
- automezzi con capienza di almeno 9 posti

EVACUAZIONE DIRETTA DEI SOGGETTI PROTETTI

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civili delle persone da soccorrere
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile)
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due. Uno sarà l'autista ed il secondo si occuperà direttamente delle persone vulnerabili.
- Per **emergenze riguardanti l'evacuazione di Ospedale, Alloggi assistiti, Centro ANFAS CONTATTARE IMMEDIATAMENTE LA STRUTTURA E FARE RIFERIMENTO AL SISTEMA 112 (C.O. 118), al fine di individuare ed organizzare il trasporto protetto degli ospiti.**
- **Contatti strutture protette:**
 - **Ospedale 0462/242111**
 - **Alloggi protetti 0462/241311**
 - **Anfas 0462/235442 Giovanni Rizzi**
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- elenchi e stradari
- automezzi ad almeno 9 posti; se disponibili automezzi di soccorso (ambulanze)
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

SCHEDA EDIFICI, AREE ED UTENZE PRIVILEGIATE

SOTTOSCHEDE da EA 1 a EA 8

SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI

SOTTOSCHEDE da MM 1 a MM 4

EDIFICI, AREE ed UTENZE PRIVILEGIATE

SOTTOSCHEDE da EA1 a EA8 (allegato EA 1)

SOTTOSCHEDA EA 1 Punti di raccolta

SOTTOSCHEDA EA 2 Centri di prima accoglienza e di smistamento.

SOTTOSCHEDA EA 3 Luoghi di ricovero, Posto Medico Avanzato, Ambulatorio

SOTTOSCHEDA EA 4 Aree aperte di accoglienza

SOTTOSCHEDA EA 5 Aree di ammassamento (forze) (Area tattica) Aree di ammassamento (forze) – PIAZZOLE ELICOTTERI – SITO STOCCAGGIO RIFIUTI

SOTTOSCHEDA EA 6 Aree parcheggio e magazzino

SOTTOSCHEDA EA 7 Aree di accoglienza volontari e personale

SOTTOSCHEDA EA 8 Utenze privilegiate

SOTTOSCHEDA EA 1 EA 2

Punti di raccolta

VEDI TAVOLA –GRAFICA

Sono i luoghi, accessibili e sicuri, in cui il PPCC indica di raccogliere la popolazione, specie se bisognosa di un trasporto; lo stesso avverrà verso il più vicino centro di prima accoglienza e di smistamento o direttamente ai luoghi di ricovero qualora già individuati.

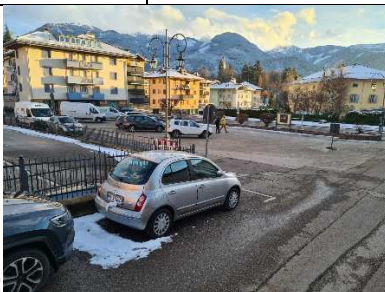
ESEMPIO:

SITI IN TAVOLA		Note/caratteristiche	
Punto di raccolta PARCHEGGIO VIA ROCCA vicinanze CENTRO STORICO ZONA NORD OVEST ABITATO CAVALESE Tel. 0462/237531		PARCHEGGIO PAVIMENTATO ACCESSO DIRETTO DALLA STRADA COMUNALE POSSIBILITA' ALLACCIAMENTO ACQUA POTABILE	
FOTO:			
Punto di raccolta PIAZZA PASQUAI Vicinanze OSPEDALE ZONA SUD OVEST ABITATO CAVALESE Tel. 0462/237531		PIAZZALE ADIACENTE OSPEDALE	
FOTO:			

**Punto di raccolta PIAZZA FIERA
Vicinanze SEDE SECONDARIA
MUNICIPIO/PIAZZA VERDI
ZONA SUD EST ABITATO CAVALESE
0462/340314**

PIAZZALE PARCHEGGIO

FOTO:



**Punto di raccolta CAMPETTO ORATORIO
Vicinanze PARCO DELLA PIEVE
Tel 0462/237531**

**CAMPETTO CON PAVIMENTAZIONE
ARTIFICIALE, ACCESSO CARABILE,
POSSIBILITA' ATTERRAGGIO ELICOTTERO**

FOTO:



**Punto di raccolta BOCCIODROMO
Vicinanze SCUOLE ELEMENTARI
ZONA SUD EST ABITATO CAVALESE
Tel. 0462/237531**

**ZONA COPERTA CON TETTOIA, ACCESSO
CARABILE**

FOTO:



Punto di raccolta PIAZZALE FUNIVIE
Vicinanze PALAZZO DEL GHIACCIO
Tel. 0462/237531

**PARCHEGGIO PAVIMENTATO ACCESSO
DIRETTO DALLA STRADA COMUNALE
POSSIBILITA' ALLACCIAMENTO ACQUA
POTABILE**

FOTO:



Punto di raccolta SCUOLA ELEMENTARE
CENTRO SOCIALE MASI DI CAVALESE
Vicinanze ABITATO EST - ZONA
ARTIGIANALE
0462/237531

**STRUTTURA CON DISPONIBILITA' DI SALA
COMUNE E SALETTE CUCINA E ZONA
PRANZO, SPAZI DI RELAZIONE. PASSIBILITA'
DI PARCHEGGIO E ACCESSO DALLA
STRADA PUBBLICA**

FOTO:



Punto di raccolta e smistamento sfollati
PALCONGRESSI

**EDIFICIO DOTATO DI RISCALDAMENTO,
GRANDI SALE DI ATTESA COLLEGAMNETI
TELEMATICI E DISPONIBILITA' DI PICCOLA
CUCINA**

FOTO:



SOTTOSCHEDA EA 3
Luoghi di ricovero, Posto Medico Avanzato, Ambulatorio

VEDI TAVOLA –GRAFICA

Sono edifici o aree (attrezzate e non) in zona sicura che sono state individuate per essere utilizzate e per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come “zone ospitanti”.

La sicurezza, l’accessibilità (logistica) e gli aspetti igienico-sanitari sono stati i principali discriminanti considerati nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione. inoltre è stata valutata la ricerca del mantenimento dell’identità locale e il comfort/accoglienza.

L’allestimento e la gestione di luoghi di ricovero temporaneo ed eventualmente di luoghi suppletivi di emergenza, anche su indicazione del C.O.M. provinciale e/o sovracomunale rimangono sotto la diretta responsabilità del Sindaco.

Il Sindaco stabilirà inoltre, in accordo con le forze di pubblica sicurezza, un idoneo sistema di sorveglianza garantendo altresì, per quanto possibile, i servizi essenziali d’energia elettrica, acqua, fognatura.

I luoghi di ricovero e Posto medico avanzato:

SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
Punto di ricovero ASILO Vicinanze OSPEDALE DIPIAZZA DANTE/SEDE MUNICIPIO Tel. 0462/237531	EDIFICIO CON PIU' STANZE, SONO PRESENTI SALA MENSA, CUCINA E PARCHEGGIO EDIFICIO NON ANTISISMICO
FOTO:	
Punto di ricovero SCUOLE MEDIE Vicinanze SEDE SECONDARIA MUNICIPIO/PIAZZA VERDI 0462/340314	EDIFICIO CON PIU' STANZE, SONO PRESENTI SALA MENSA, CUCINA E PARCHEGGIO EDIFICIO NON ANTISISMICO
FOTO:	
Punto di ricovero SCUOLA ELEMENTARE CENTRO SOCIALE MASI DI CAVALESE Vicinanze ABITATO EST - ZONA ARTIGIANALE 0462/237531	STRUTTURA CON DISPONIBILITA' DI SALA COMUNE E SALETTE CUCINA E ZONA PRANZO, SPAZI DI RELAZIONE. PASSIBILITA' DI PARCHEGGIO E ACCESSO DALLA STRADA PUBBLICA EDIFICI NON ANTISISMICI



SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
OSPEDALE CAVALESE POSTO MEDICO Tel. 0462/242111	OSPEDALE CIVICO DOTATO DI TUTTI I REPARTI E IMPIANTI PER FUNZIONARE ANCHE IN ASSENZA DI ELETTRICITA', ACCESSO CARABILE, PRESENZA ELISUPERFICIE NOTTURNA
FOTO:	
PARCHEGGIO CAMPO SPORTIVO CAVALESE POSTO MEDICO DA ATTREZZARE Tel 0462/237531	ZONA DOVE E' POSSIBILE REALIZZARE UNA TENDOPOLI DOTATO DI ACQUA POTABILE E DUE PICCOLI EDIFICI PER SERVIZI
FOTO:	
STADIO DEL GHIACCIO POSSIBILE OBITORIO COMUNE Tel 0462/237531	SULLA PIASTRA GHIACCIATA E' POSSIBILE OSPITARE SALME IN NUMERO NOTEVOLE E

PERMETTERE SIA I RICONOSCIMENTI CHE
LE ISPEZIONI SANITARIE IN MODO
DECOROSO E ORDINATO

FOTO:



SOTTOSCHEDA EA 4

Aree aperte di accoglienza

VEDI TAVOLA –GRAFICA

In alternativa/aggiunta vengono individuate delle **aree aperte di accoglienza** al fine di poter ospitare, una o più tendopoli/baraccopoli per un numero di persone adeguato alla popolazione residente ed ospitata (specie per aree turistiche), oltre ad essere situate in zona sicura e poter essere attrezzate, mediante l'allacciamento alle reti cittadine (acquedotto, fognatura, energia elettrica...).

SITI IN TAVOLA		Note/caratteristiche
CAMPO SPORTIVO CAVALESE TENDOPOLI Tel. 0462/237531		ZONA DOVE E' POSSIBILE REALIZZARE UNA TENDOPOLI DOTATO DI ACQUA POTABILE E DUE PICCOLI EDIFICI PER SERVIZI
FOTO		
CAMPO SPORTIVO MASI TENDOPOLI Tel. 0462/237531		ZONA DOVE E' POSSIBILE REALIZZARE UNA TENDOPOLI DOTATO DI ACQUA POTABILE E UN PICCOLO EDIFICIO PER SERVIZI NON USARE IN CASO PIENA AVISIO
FOTO:		

**PRATO ZONA MASO BROCA MASI
TENDOPOLI
Tel. 0462/237531**

**AMPIO SPAZIO DA DESTINARSI A POSSIBILE
TENDOPOLI**

FOTO:



SOTTOSCHEDA EA 5

Aree di ammassamento (forze) – PIAZZOLE ELICOTTERI – SITO STOCCAGGIO RIFIUTI (Area tattica)

VEDI TAVOLA –GRAFICA

Luoghi di convergenza **ove ammassare le forze d'intervento** (uomini e mezzi), da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.

Sono state scelte in quanto zone accessibili e sicure, site preferibilmente in prossimità d'importanti arterie stradali, aventi caratteristiche idonee per ospitare un gran numero di mezzi e di personale di soccorso.

L'area di ammassamento fungerà da deposito principale per le attività di Protezione civile del Comune e potrà essere altresì destinata all'ospitalità di parte delle squadre di soccorso (ESEMPIO).

SITO IN TAVOLA		Note/caratteristiche	
PIAZZALE CASCATA AREA AMMASSAMENTO FORZE Tel. 0462/237531		PIAZZALE PER DEPOSITO ATTREZZATURA, AMMASSAMENTO MEZZI E PERSONALE NON USARE IN CASO PIENA AVISIO	
FOTO: 			
PIAZZALE FUNIVIE CAVALESE AREA AMMASSAMENTO FORZE E STOCCAGGIO RIFIUTI Tel. 0462/237531		PIAZZALE PER DEPOSITO ATTREZZATURA, AMMASSAMENTO MEZZI E PERSONALE	

FOTO:



**PIAZZALE STAZIONE FONDOVALLE
FUNIVIE
AREA AMASSAMENTO FORZE
Tel. 0462/237531**

PIAZZALE PER DEPOSITO
ATTREZZATURA, AMMASSAMENTO MEZZI
E PERSONALE, POSSIBILITA' DI
PARCHEGGIO CAMPER E
POSIZIONAMENTO TENDE
NON USARE IN CASO PIENA AVISIO

FOTO:



**PIAZZALE OVEST CAMPO SPORTIVO MASI
E STOCCAGGIO RIFIUTI
Tel. 0462/237531**

ZONA DOVE E' POSSIBILE REALIZZARE
UNA TENDOPOLI DOTATO DI ACQUA
POTABILE E UN PICCOLO EDIFICIO PER
SERVIZI
NON USARE IN CASO PIENA AVISIO

FOTO:



PRATO A NORD CAMPO SPORTIVO MASI

Tel. 0462/237531

ZONA DOVE E' POSSIBILE REALIZZARE
UNA TENDOPOLI DOTATO DI ACQUA
POTABILE E UN PICCOLO EDIFICIO PER
SERVIZI

NON USARE IN CASO PIENA AVISIO

FOTO:



**PRATO A EST DEL CAPANNONE FESTE
MASI**

AREA AMMASSAMENTO FORZE

Tel. 0462/237531

AMPIO SPAZIO DA DESTINARSI A
POSSIBILE TENDOPOLI

NON USARE IN CASO PIENA AVISIO

FOTO:



**PRATO ZONA MASO BROCA MASI
AREA AMMASSAMENTO FORZE**

Tel. 0462/237531

AMPIO SPAZIO DA DESTINARSI A
POSSIBILE TENDOPOLI

FOTO:



PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO COLALITA' CAMPO SPORTIVO DOSSI CAVALESE Tel. 0462/237531	PIAZZOLA PER ATTERRAGGIO ELICOTTERO COMUNALE
FOTO:	
PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERO OSPEDALE DI CVALESE Tel. 0462/242111	PIAZZOLA PER ATTERRAGGIO ELICOTTERO SIA NOTURNA CHE DIURNA AL SERVIZIO OSPEDALE DI CVALESE
FOTO	

SOTTOSCHEDA EA 6

Aree parcheggio e magazzino

VEDI TAVOLA –GRAFICA

Luogo o luoghi di convergenza **ove ammassare il materiale**, da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.

Sono state scelte in quanto zone accessibili e sicure, site preferibilmente in prossimità d'importanti arterie stradali, aventi caratteristiche idonee per ospitare quantitativi di materiale importanti.

I luoghi indicati consentono/non consentono il soggiorno del personale avendo/non avendo un'idoneità igienico-sanitaria, ovvero la possibilità di allaccio ai servizi essenziali d'acqua e fognatura.

ESEMPIO:

PIAZZALE EX TINI CAVALESE Tel. 0462/237531	AMPIO PIAZZALE PER PARCHEGGIO MEZZI E DEPOSITO ATTREZZATURE
FOTO:	
MAGAZZINO COMUNALE VALZELFENA Tel. 0462/237531 o 336/832496	PIAZZALE PER DEPOSITO ATTREZZATURE E MEZZI
FOTO:	

SOTTOSCHEDA EA 7

Aree di accoglienza volontari e personale

VEDI TAVOLA –GRAFICA

SITI IN TAVOLA		Note/caratteristiche
PIAZZALE STAZIONE FONDOVALLE FUNIVIE Tel. 0462/237531		PIAZZALE PER DEPOSITO ATTREZZATURA, AMMASSAMENTO MEZZI E PERSONALE, POSSIBILITA' DI PARCHEGGIO CAMPER E POSIZIONAMENTO TENDE NON USARE IN CASO PIENA AVISIO
FOTO:		
PIAZZALE FUNIVIE CAVALESE Tel. 0462/237531		PIAZZALE PER DEPOSITO ATTREZZATURA, AMMASSAMENTO MEZZI E PERSONALE
FOTO:		

SOTTOSCHEDA EA 8

Utenze privilegiate

VEDI TAVOLA –GRAFICA

Sono le utenze degli edifici strategici per il controllo e la gestione dell'emergenza, ai quali, compatibilmente con l'evento, dovranno essere sempre garantiti i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura, comunicazioni via telefono o radio, nonché, tutti i restanti impianti/allacciamenti assimilabili normalmente funzionanti in tempo di pace.

Gli edifici da considerare utenze privilegiate nel territorio del Comune di sono:

- **OSPEDALE**

VIA DOSSI, 17

38033 CAVALESE

- **ALLOGGI PROTETTI E ANFFAS**

VIA LIBERTA' E VIA MARCOPNI, 2

38033 CAVALESE

- **C.O.C. 1 - CASERMA VIGILI DEL FUOCO**

VIA LAGORAI 1

38033 CAVALESE

- **C.O.C. 2 - MUNICIPIO**

VIA FRATELLI BRONZETTI 2

38033 CAVALESE

- **CASERMA GUARDIA DI FINANZA**

VIA SAN SEBASTIANO , 3

38033 CAVALESE

- **CASERMA CARABINIERI**

VIA G. ROSSINI, 1

38033 CAVALESE

MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI

Questa parte costitutiva del PPCC comprende tutte le attrezzature ed i mezzi che possono essere ritenute disponibili sul territorio comunale ed in sub-ordine nei Comuni limitrofi o a livello di Comunità.

SOTTOSCHEDE da MAM 1 a MAM 4

SOTTOSCHEDA MAM 1 - Attrezzature e mezzi disponibili

SOTTOSCHEDA MAM 2 - Materiali, medicinali e viveri – Scorte idriche

SOTTOSCHEDA MAM 3 - Unità di servizi

SOTTOSCHEDA MAM 4 – AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI

Disposizioni per l'acquisizione immediata della disponibilità di beni (art. 39 l.p. n°9 del 01 luglio 2011)

In applicazione dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E (Legge sul contenzioso amministrativo), quando è dichiarato lo stato di emergenza o lo stato di eccezionale pericolo di incendi boschivi e non è possibile reperire con la necessaria tempestività la disponibilità delle scorte, delle attrezzature e dei beni necessari per gli interventi tecnici e per il soccorso alle popolazioni, il Presidente della Provincia, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse provinciale o di livello sovracomunale, e il sindaco, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse di un solo comune, possono disporre che si provveda alle requisizioni in uso e, limitatamente ai beni mobili, alle scorte e alle attrezzature, anche in proprietà, indicando il segretario comunale o un dirigente incaricato di assumere i provvedimenti di requisizione e di determinare la liquidazione degli indennizzi e degli eventuali risarcimenti spettanti ai proprietari dei beni requisiti.

In caso di espropriazione di beni immobili occorrenti per l'esecuzione dei lavori e degli interventi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione, anche con nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche, di beni immobili danneggiati dalle calamità, l'indennità di espropriazione prevista dal titolo I, capo III, della legge provinciale sugli espropri è determinata con riferimento allo stato di fatto e di diritto degli immobili immediatamente precedente il momento del verificarsi della calamità. La Giunta provinciale determina le modalità di verifica dello stato di diritto e di fatto dei beni immobili precedente la calamità e può autorizzare l'affidamento di studi, ricerche e valutazioni necessari per determinare questo stato a professionisti esterni all'amministrazione, assumendo a proprio carico le relative spese.

In merito al reperimento di materiali e mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II *“Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico”*.

AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evid_normativa/pagina7.html

SOTTOSCHEDA MAM 1 - Attrezzature e mezzi disponibili

Inserire inventario caserma/e VVFF

- n. 3 APS;**
- n. 1 Autoscala;**
- n. 1 Autocarro con gru;**
- n. 5 Fuoristrada;**
- n. 2 Furgoni;**
- n. 5 Gruppi elettrogeni;**
- n. 1 Polisoccorso;**
- n. 2 Tute Anticontaminazione**
- n. 1 Motoslitta;**
- n. 4 Motopompe;**
- n. 1 Idrovora;**

Inserire inventario magazzino comunali

- n. 1 terna articolata**
- n. 4 montagnole**
- n. 1 camion con gru**
- n. 1 bobcat**
- n. 3 furgoni per trasporti vari**
- n. 2 macchine**
- n. 1 trattore con verricello e lama sgombera neve**
- n. 3 ape poker**
- n. 2 ape**

SOTTOSCHEDA MAM 2 - Materiali, medicinali e viveri – Scorte idriche

Sono di seguito riportati tutte le tipologie di materiali e viveri fruibili all'interno del territorio comunale; per brevità sono riportate le scorte disponibili ed una stima dei quantitativi a vario titolo presenti (scorte magazzini alimentari, supermercati etc), depositi, ferramenta, magazzini edili e quant'altro ritenuto utile in fase di emergenza

Tipologia:

- materiali:

1. Ferramenta.....

- Negozio di Ferramenta Bertagnolli e Figli
- Cavalese, Piazza Dante
- ferramenta, chiodi , tasselli, attrezzature minute
- contatto: 0462/340293 cell. OMISSIS

- Negozio di Ferramenta Cooperativa
- Tesero, Zona Artigianale
- ferramenta, chiodi , tasselli, attrezzature minute
- contatto: 0462/813031.

2. Edilizia.....

- materiali edili Varesco
- Molina di Fiemme
- materiali edili di varia natura tubazioni, pozzetti, pavimentazioni ecc.
- Varesco Mariano 0462/341897 cell. OMISSIS

- medicinali

Farmacia

- Farmacia Comunale di Cavalese
- Cavalese, Via Bronzetti, 2
- medicinali di vario genere
- dr. Franzelin Giancarlo.
- tel. 0462/340171

Ospedale

- Ospedale di Fiemme
- Cavalese, Via Dossi
- medicinali di vario genere
- tel. 0462/242111

- viveri:

Famiglia Cooperativa Cavalese

- Negozio di Carano, zona Artigianale
- Carano
- viveri e generi di conforto in grande quantità
- Sbetta Marino
- 0462/340378 cell. OMISSIS

Despar Cavalese

- Negozio di Cavalese, Via Barattieri
- Cavalese
- viveri e generi di conforto in grande quantità
- 0462/340127

SOTTOSCHEDA MAM 3 - Unità di servizi

Elenco ditte in grado di fornire materiali o mezzi anche in grado di erogare un servizio completo ed autonomo (ad esempio: mezzi d'opera con operatori esperti e disponibile, fornitura e distribuzione di pasti caldi per un numero x di persone, realizzazione di un impianto di potabilizzazione per numero x di persone, trasporto autonomo di numero x di persone, ecc.).

Si ricorda che:

- in merito al reperimento di mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II "*Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico*".

- l'elenco dei mezzi disponibili e dei rispettivi proprietari o custodi deve essere costantemente aggiornato. Nel caso vengano stipulate apposite convenzioni deve essere previsto che la proprietà informi il comune in caso di cessioni dei mezzi, inoperatività prolungata, etc.

Elenco ditte - Precettazioni possibili:

1. Impresa Edile MISCONEL

- Lago di Tesero
- vedi elenco
- Gianni Misconel (cell. OMISSIS) o Giulio Misconel (cell. OMISSIS)
- Cava sabbia ed inerti di vario genere

AUTOCARRI E MEZZI MECCANICI - MISCONEL S.R.L.

Tipologia	Nr.interno	Descrizione	Targa
Autocarro	N-004	IVECO EUROTRAKKER BETONIERA	AF 359 RX
Autocarro	N-011	PERLINI DP 205	843182
Autocarro	N-014	PERLINI DP 205 (EX GOLLER)	833015
Autocarro	N-016	BREMACH TGR 35	TN 572076

Autocarro	N-018	IVECO EUROTRAKKER 380	DZ 204 SD
Autocarro	N-019	IVECO 190 E37 4x4	BF 507 HV
Autocarro	N-025	LEOMAR 4 x 4	ADS942
Autocarro	N-026	IVECO EUROTRAKKER 410 E48 POMPA	CD 331 TS
Autocarro	N-027	IVECO EUROTRAKKER 410 E48	CD 741 TT
Autocarro	N-029	IVECO 190S35 MEILLER SCARRABILE	CT 892 ZP
Autocarro	N-030	IVECO MAGIRUS A720T48T	CY 925 KM
Autocarro	N-031	IVECO MAGIRUS A400T44WT	DA 845 KC
Autocarro	N-032	SCANIA R164	BZ 614 AS
Autocarro	N-033	IVECO MAGIURS A410T/E4	DH 254 DZ
Autocarro	N-034	IVECO MAGIRUS A410T/E4	DH 315 DZ
Autocarro	N-035	IVECO MAGIRUS 260/SE4 - GRU FASSI	DJ 240 ZK
Autocarro	N-036	IVECO MAGIRUS A410T/E4	DR 200 CF
Autocarro	N-037	IVECO MAGIRUS A410T/E4	DV 995 XC
Autocarro	N-038	NISSAN CABSTAR 45.13	DZ 170 SD
Autocarro	N-039	IVECO MAGIRUS A410T/E4	ED 723 ML
Autocarro	N-040	DAF CF85 CON SCARRABILE	ED 775 ML
Autocarro	N-041	IVECO MAGIRUS A410T/E4	EJ 651 ZA
Autocarro	N-042	IVECO MAGIRUS A410T/EA BETONPOMPA	EK 272 JA
Mezzi_meccanici	R-005	JOHN DEERE 555	
Mezzi_meccanici	R-008	BOBCAT 443 MINIPALA	
Mezzi_meccanici	R-012	J.C.B. 2 CX MK2	BZ AE502
Mezzi_meccanici	R-016	MERLO 30.11	TN AE901
Mezzi_meccanici	R-018	NEUSON RD1402 MINIESCAVATORE	
Mezzi_meccanici	R-025	BOBCAT 853 H MINIPALA	AAG 721
Mezzi_meccanici	R-026	MERLO ROTO 30.13	AAG 722
Mezzi_meccanici	R-034	REV GCS 90 - FRANTUMATORE MOBILE	
Mezzi_meccanici	R-037	AIRMAN AX 45.2 MINIESCAVATORE	
Mezzi_meccanici	R-047	YANMAR V50 - MINIESCAVATORE	
Mezzi_meccanici	R-050	VIPER 121 SELEZIONATORE MOBILE	BZ A0373
Mezzi_meccanici	R-055	VIESSE POMPA ACQUA CARRATA	
Mezzi_meccanici	R-065	LOCATELLI GRIL 827 AUTOGRU	GE AE336
Mezzi_meccanici	R-068	MECALAC 12 MXT E/2	AEV 958
Mezzi_meccanici	R-077	VOLVO EC 140 BLC	

Mezzi_meccanici	R-080	IHIMER MINIESCAVATORE 14NXT	
Mezzi_meccanici	R-081	CATERPILLAR 973 C	
Mezzi_meccanici	R-082	CATERPILLAR 345 CLME	
Mezzi_meccanici	R-083	VOLVO EC 290 BNLC DEMOLITION	
Mezzi_meccanici	R-085	VOLVO EC 240 CNL	
Mezzi_meccanici	R-086	VOLVO EC 235 CNL	
Mezzi_meccanici	R-087	RUBBLE MASTER RM80 IMPIANTO MOBILE	
Mezzi_meccanici	R-088	VOLVO EC R58	
Mezzi_meccanici	R-089	KEESTRACK NOVUM 4215 VAGLIO MOBILE	
Mezzi_meccanici	R-090	OM APOLLO IMPIANTO MOBILE	
Mezzi_meccanici	R-091	VOLVO EC 240 CNL	
Mezzi_meccanici	R-093	WACKER RULLO RT 82 SC2	
Mezzi_meccanici	R-094	LIEBHERR R926 ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-095	VOLVO EC 240 CNL	
Mezzi_meccanici	R-096	VOLVO L 110 F PALA GOMMATA	AFA 912
Mezzi_meccanici	R-097	VOLVO EW 160 C ESCAVATORE GOMMATO	AFA 933
Mezzi_meccanici	R-098	MANITOU MRT 1432	AFF 386
Mezzi_meccanici	R-099	LIEBHERR R926	
Mezzi_meccanici	R-100	MECALAC 714 MW ESCAV. GOMMATO	AFA 940
Mezzi_meccanici	R-102	CATERPILLAR 324 D ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-103	LIEBHERR A312 ESCAVATORE GOMMATO	AGX 357
Mezzi_meccanici	R-104	VOLVO EC 220 DNL ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-105	VOLVO EC 250 DNL ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-106	VOLVO EC 235 ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-107	LIEBHERR R924 NLC ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-108	VOLVO EC 220 D ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-109	VOLVO L250G PALA GOMMATA	
Mezzi_meccanici	R-110	LIEBHERR R 946 ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-111	VOLVO EC 480 - ESCAVATORE CINGOLATO	
Mezzi_meccanici	R-112	VOLVO L110E PALA GOMMATA	ADY 983
Mezzi_meccanici	R-113	IHIMER 40 NX2 MIDIESCAVATORE CINGOLATO	

2. Impresa Edilvanzo

- Cavalese, Piazza Stazione (348/2721680 Lorenzo Vanzo, 348/2721681 Mauro Vanzo)
- vedi elenco
- Escavatore CAT 318 - q 193
- Escavatore CAT 312 – q 137
- Escavatore YANMAR VIO 75 VCR – q 77
- Escavatore YANMAR VIO 55 – q 52
- Mini Escavatore KOMATSCU PC 15 R 8E/2 – q 16
- Mini Escavatore YANMAR B08RV – q 9
- Pala compatta cingolata KOMATSU CK 20 – q 38
- Pala compatta gommata KOMATSU SK07J-2E – q 24
- Rullo vibrante INGERSOLL-RAND DD 14 – q 15
- Autocarro 4 assi con gru IVECO – q 320
- Autocarro 4 assi MAN 41464 – q 400
- Sollevatore Telescopico MANITOU 930
- Elettrocompressori
- Motocompressori
- Gruppi elettrogeni
- Generatori
- Furgoni
- Piccole attrezzature

2. Fiemme Noleggi

- Cavalese, Loc. Podera (347/3712352 Rizzoli Ivan)
- vedi elenco
- Autocarro Scania
- Autocarro Scania
- Kubota (macchina Operatrice)
- New Holland Kobelco (macchina operatrice)

SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
Idrogeologico: idraulico - allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali; - innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna; - opere ritenute (dighe ed invasi); - bacini effimeri; geologico - frane; valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi - carenza idrica; - gelo e caldo estremi e prolungati; - nevicate eccezionali; - vento e trombe d'aria o d'acqua;
Incendio - boschivo; - di interfaccia;
Industriale

Chimico Ambientale
- inquinamento aria, acqua e suolo; - rifiuti;
Viabilità e Trasporti
- trasporto sostanze pericolose; - gallerie stradali; - incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario; - cedimenti strutturali;
Ordigni bellici inesplosi
Sanitario e veterinario
- epidemie/virus/batteri; - smaltimento carcasse;
Reti di servizio ed annessi
- acquedotti e punti di approvvigionamento; - fognature e depuratori; - rete gas; - black out elettrico e rete di distribuzione;
Altri rischi
- nucleare e radiazioni ionizzanti; - grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc); - scioperi prolungati; - evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);

Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
- b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).

interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.

ESEMPIO SCHEDA Rischio Idrogeologico - idraulico

(sulla base delle banche dati provinciali)

VEDI SEZIONE 1 - TAVOLA-SCHEDA 18

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani , Servizio Prevenzione Rischi - Ufficio Dighe, Sala di Piena

Alluvioni e colate detritiche

Premessa:

Il territorio comunale di Cavalese è interessato da molteplici corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno però riguardato principalmente il Rio Gambis, Val di Ronco e il Rio Arizol ed i danni rilevati sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La l.p. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle [Norme di attuazione del nuovo PUP](#)):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

Rischio

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con d.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

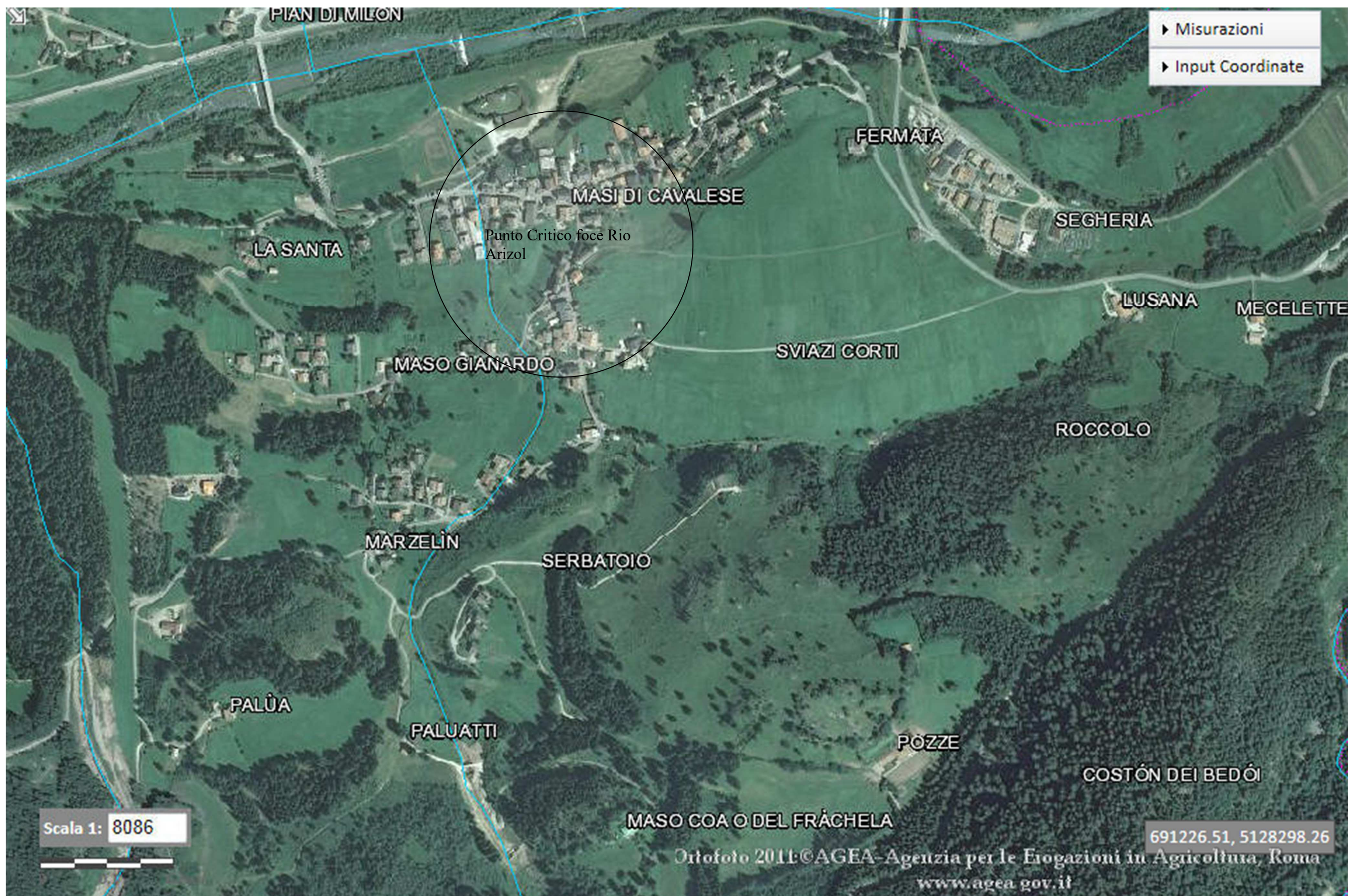
La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P..

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).

<http://www.gis.provincia.tn.it/CSG>







Fonti rischio – elenco e caratteristiche di massima:

Si fa riferimento alla cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

Corso d'acqua:

- **Rivo Arizol**;
- Ubicazione: torrente che scende da sud verso nord dell'abitato di Masi di Cavalese, attraversando il centro abitato
- Vie di accesso da salvaguardare: Via Chiesa e Via Gianarde
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Parco Giochi e Padiglioni feste campestri ;
 - Strada comunale Via Chiesa.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente, normalmente tranquillo, ha una bacino imbrifero con dei versanti molto corti e di conseguenza anche le sue piene si presentano molto repentine, rispetto ad altri rivi. Si consideri inoltre che il tratto finale, prima della foce, scorre all'interno del centro abitato di Masi di Cavalese a tergo di alcune case di abitazione. In particolare in prossimità della Via Chiesa il torrente si intuba per passare la strada questo è un possibile punto di fragilità per esondazione.

Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale, piogge persistenti o temporali particolarmente forti bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta all'interno del centro abitato e sulla parte immediatamente a monte dello stesso con particolare riferimento anche alle previsioni meteo.

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente dalla foce all'abitato e sente quali sono le condizioni di portata e manutenzione del Torrente (particolare attenzione a dove il torrente attraversa la Via Chiesa). Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento all'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC, informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

Corso d'acqua:

- **Corso d'acqua Val Camieso**;
- Ubicazione: il corso d'acqua scorre a monte dell'abitato di Cavazal in vista, prima del tomo definente il vecchio percorso della ferrovia (via Gastaldo), si intuba in una condotta forzata.
- Vie di accesso da salvaguardare: Via Cavazal e Via Gastaldo
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Abitato di Cavazal (Via Cavazal, Via Gastaldo) ;
 - Strada comunale Via Gastaldo e Via Cavazal);

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente, normalmente tranquillo, ha un bacino imbrifero di modeste dimensioni molto corto e di conseguenza anche le sue piene si presentano repentine, rispetto ad altri rivi. Si evidenzia inoltre che tutte le acque bianche della zona (Via Marco alta, Via Rossini, Via Lagorai) finiscono nel torrente con un apporto, con forti piogge, molto importante e veloce. Si consideri inoltre che prima di intubarsi è presente un dissabbiatore, comunale. Tale manufatto durante l'alluvione del 1966, proprio in quel punto, causa i residui del trasporto solido si è ostruito facendo tracimare il corso d'acqua sull'abitato di Cavazal con notevoli danni. Anche durante la Tempesta Vaia il dissabbiatore si è ostruito causa una frana ed anche in questo caso si è sfiorato la tracimazione delle acque dal tomo ferroviario.

Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale, piogge persistenti o temporali particolarmente forti bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta all'interno del centro abitato e sulla parte immediatamente a monte dello stesso con particolare riferimento anche alle previsioni meteo in particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il corso d'acqua dalla foce all'abitato e sente quali sono le condizioni di portata e manutenzione del corso d'acqua. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

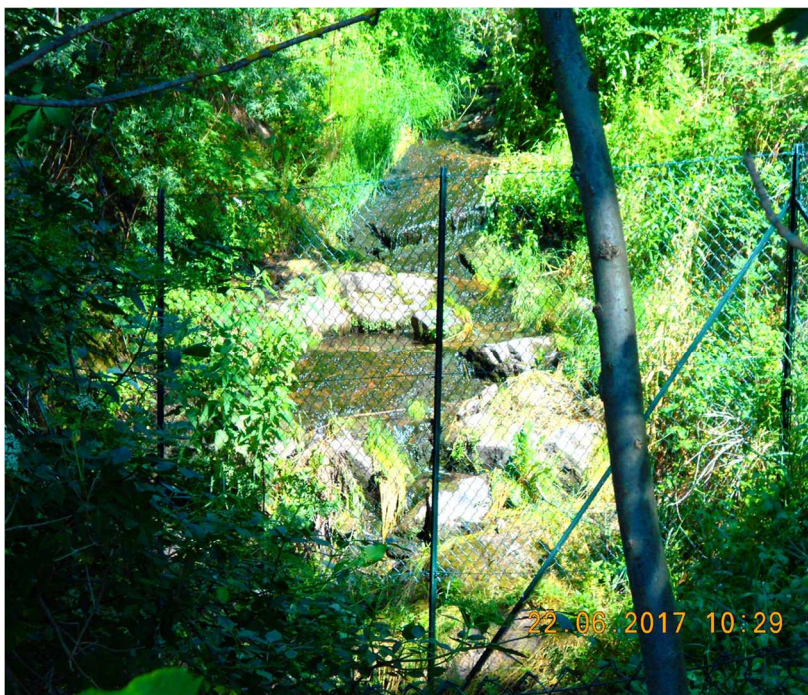
Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento all'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC, informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei Centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.



Corso d'acqua:



- **Rivo Gambis**;
- Ubicazione: il Torrente passa all'interno del centro abitato di Cavalese attraversandolo da nord a sud.
- Vie di accesso da salvaguardare: sono la Via Valle, la Via Carlo Esterle, La Via Ressa, la Via Cascata
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Via Valle;
 - Via Longarù
 - Via Cascata.;

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente attraversa l'abitato di Cavalese da nord a sud nel tratto dove passa fra gli edifici lo stesso è stato regimato con un arginatura di circa 2 ml. di altezza. Mentre a monte verso via Valle ed poco a valle dopo Via Longarù il Torrente non ha una regimazione artificiale. Il tratto che presenta la maggiore pericolosità è quello a monte dell'abitato, alla confluenza con un torrente che scende da Daiano all'altezza della Via Valle. Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale, piogge persistenti o temporali particolarmente forti bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta all'interno del centro abitato e sulla parte immediatamente a monte dello stesso con particolare riferimento anche alle previsioni meteo.



- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente nei tratti all'interno dell'abitato e anche quelli a monte dello stesso, sente quali sono le condizioni di portata e manutenzione dello stesso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

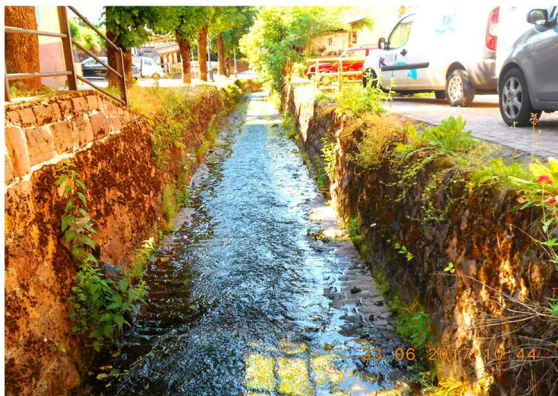
Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

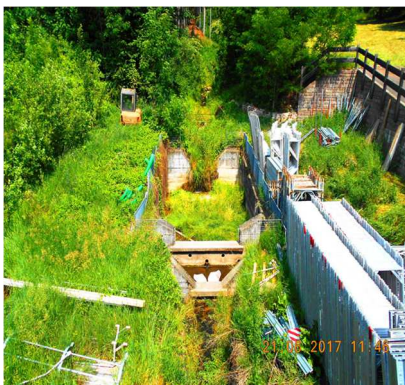
Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, predisporre un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.



Corso d'acqua:



- **Rivo Val di Ronco**;
- Ubicazione: il Torrente passa all'interno del centro abitato di Cavalese attraversandolo da nord ovest a sud ovest sulla destra orografica del Rio Gambis. Gran parte del torrente è chiuso in un canale interrato ed in alcune sue parti passa sotto degli edifici civili.
- Vie di accesso da salvaguardare: sono la SS. 48 all'altezza della Piazza Partigiani, Via Val di Ronco, Via Avisio e Via Cesure.
- Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Piazza Partigiani;
 - Incrocio Via Val di Ronco con Piazza Pasquai;
 - Incrocio Via Avisio con Via Cesure;

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:



Interramento del corso d'acqua



Dissabbiatore posto prima dell'interramento del corso

Il Torrente attraversa l'abitato di Cavalese da nord ovest a sud ovest, poco a monte della Piazza Partigiani, importante snodo viario, si intuba in un canale interrato che passando fra gli edifici del centro abitato sfocia a valle della Via Molini direttamente nel Torrente Gambis. I tratti che rappresentano la maggiore criticità sono quelli dove il Rio si intuba appena sopra la Piazza Partigiani e dove sfocia nel Torrente Gambis. Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale, piogge persistenti o temporali particolarmente forti bisognerà prevedere nello specifico ad un servizio di controllo, con particolare riferimento al dissabbiatore posto prima del tratto intubato a monte della Piazza Partigiani, sui vari pozzetti posti nel tratto a valle della Piazza Pasquai dove il canale si restringe notevolmente nella sua sezione idraulica e nel punto dove sfocia nel Torrente Gambis al fine di verificare possibili danni alla Via Avisio. Sarà opportuno accertarsi con una certa frequenza della situazione con particolare attenzione alle previsioni meteorologiche e al tratto di torrente a monte del dissabbiatore. Le condizioni ambientali tutta via non sono delle peggiori grazie alla ricca vegetazione che questo rio porta con se fino al momento dell'abitato.

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente, compresi i tratti a monte del dissabbiatore, e sente quali sono le condizioni di portata dello stesso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studiale la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

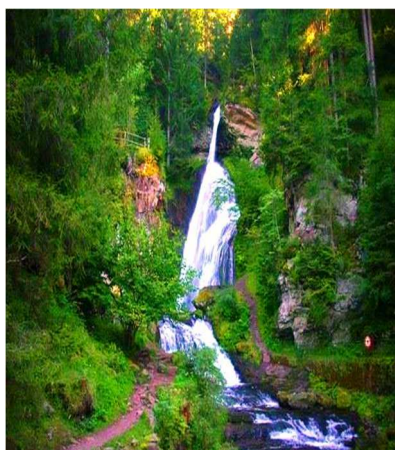
- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

Corso d'acqua:



- **Torrente Avisio**;
- Ubicazione: il Torrente passa nel fondovalle e attraversa il territorio comunale da est verso ovest, rispetto all'abitato di Masi di Cavalese lo stesso scorre sul lato nord dello stesso.
- Vie di accesso da salvaguardare sono la SP. 232 il ponte di Vai Chiesa e quello della loc. Cascata. Particolare attenzione anche alla pista ciclabile.
- potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 - Ponte Masi e Cascata ;
 - Strada Provinciale 232.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

<http://www.floods.it/public/93.62.163.210.php>



La vasta rete idrografica di cui è in possesso questo torrente

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente Avisio percorre di tutta lunghezza, sul lato nord, l'abitato di Masi di Cavalese e quello della località Cascata, nonché il sito della stazione di Valle della Funivia del Cermis. Il lato destro orografico del Torrente è di fatto regimato dal tomo stradale della strada di fondovalle mentre, il lato Sinistro, a degli argini differenziati sia per altezza che per caratteristiche costruttive (lavori di rinforzo dell'argine nel 2017 da parte dei bacini Montani). Il tratto che rappresenta la maggiore criticità è quello che lambisce l'abitato di Masi di Cavalese con particolare riferimento alla località Milon e il lato nord della Via Chiesa. Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale bisognerà prevedere per lo specifico un servizio di controllo, con particolare riferimento ai vari argini e zone adiacenti

(possibili fontanazzi) al fine di verificare eventuali danni sia alle abitazioni che alle strutture come i ponti in loc. Cascata, collassato durante la tempesta Vaia e sostituito da un ponte Bailey provvisorio, e in loc. Masi di Cavalese (ponte vecchio). Sarà opportuno accertarsi con una certa frequenza della situazione con particolare attenzione alle previsioni meteorologiche e a possibili svuotamento delle dighe a monte “Forte Buso” e “Moena” da parte dei vari gestori e/o anche tramite i comuni posti a monte.

In particolare si procederà con la seguente sequenza:



Il torrente offre paesaggi unici a seconda delle stagioni



L'elevata presenza di rapide attira amanti del rafting da tutto il mondo

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente, si mette in contatto con i Comuni che stano a monte della tratta del Torrente e sente quali sono le condizioni di portata dello stesso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

ESEMPIO SCHEDA - Rischio Idrogeologico – geologico - frane

VEDI SEZIONE 1 - TAVOLA-SCHEDA 18

Referente in Provincia autonoma di Trento (MESE...../ANNO.....): Servizio Geologico

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

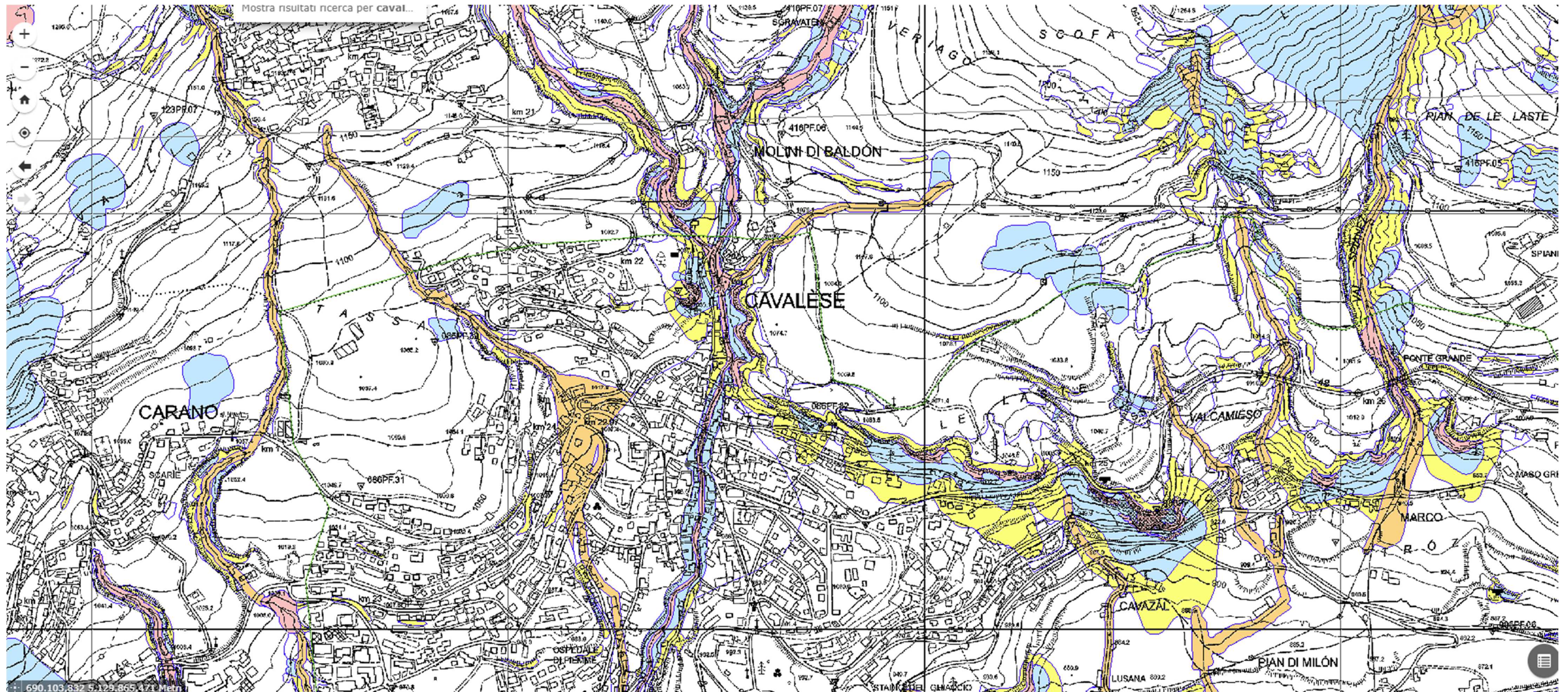
Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

Carta delle pericolosità – Cavalese



Legenda - CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'

Classi di Penalità
Con riferimento alle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale (L.P. 27 maggio 2008, n. 5)

penalità ordinaria

P4 - elevata	art. 15
P3 - media	art. 16
P2 - bassa	art. 17

altri tipi di penalità

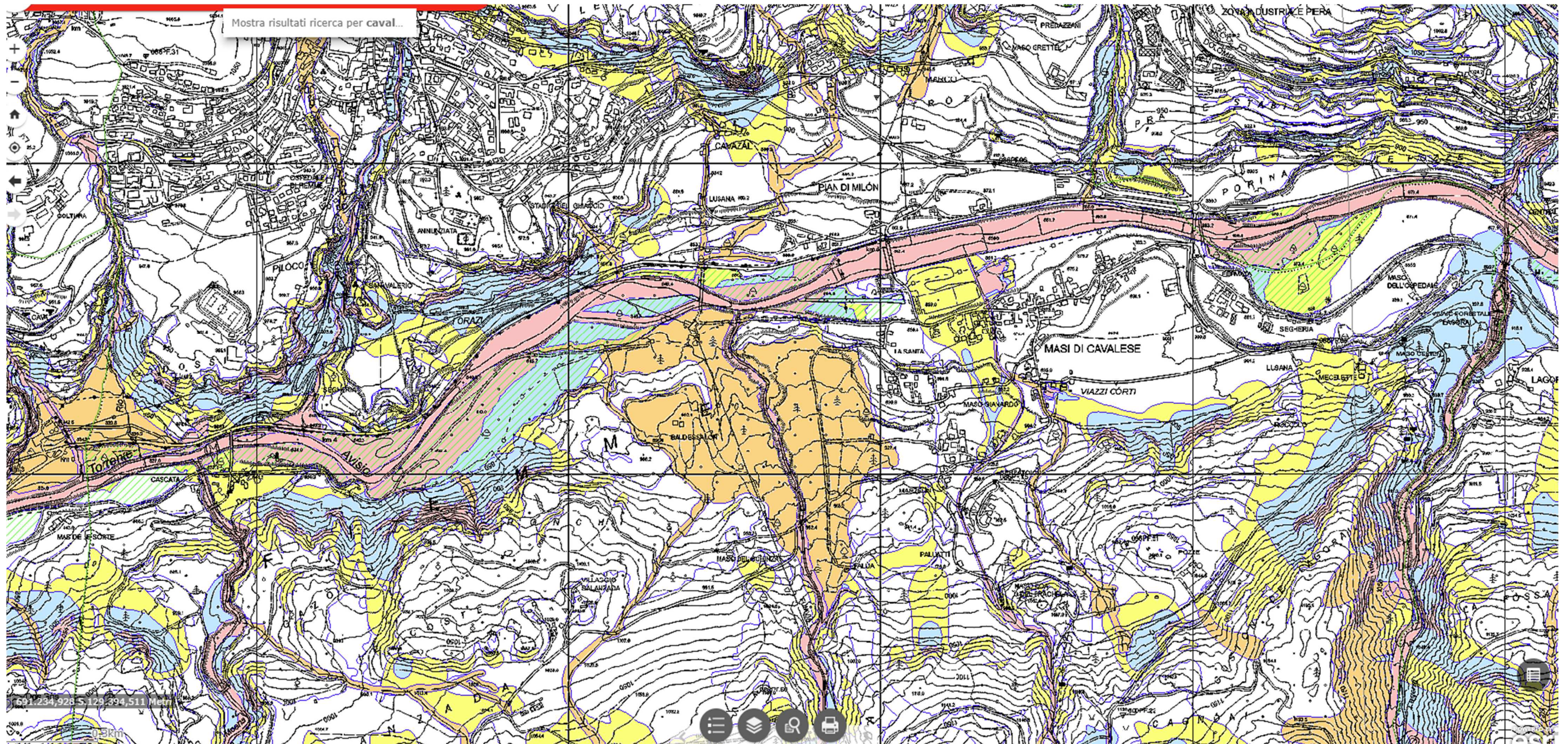
APP - aree da approfondire	art. 18
PRV - residua da valanga	art. 18
P1 - trascurabile o assente	art. 18

tutela speciali

AFI - ambiti fluviali di interesse idraulico previsti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche	art. 14
IMP - aree riservate a interventi di mitigazione del pericolo	art. 18
RSS - area di rispetto stazione sismometrica	art. 18

stazione sismometrica

Carta della pericolosità - Masi



Legenda - CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'		
Classi di Penalità		
Con riferimento alle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale (L.P. 27 maggio 2008, n. 5)		
penalità ordinaria		
 P4 - elevata	art. 15	
 P3 - media	art. 16	
 P2 - bassa	art. 17	
altri tipi di penality		
 APP - aree da approfondire	art. 18	
 PRV - residua da valanga	art. 18	
 P1 - trascurabile o assente	art. 18	
tutele speciali		
 AFI - ambiti fluviali di interesse idraulico previsti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche	art. 14	
 IMP - aree riservate a interventi di mitigazione del pericolo	art. 18	
 RSS - area di rispetto stazione sismometrica	art. 18	
 stazione sismometrica		

Fonti di rischio – elenco e caratteristiche di massima:

Frane

La maggior parte dell'area comunale di Cavalese risulta individuata come avente penalità leggere, non sono presenti particolari fenomeni franosi pericolosi, almeno per quanto riguarda l'abitato di Cavalese e di Masi.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il fenomeno franoso nel Comune di Cavalese non è presente in modo preoccupante, peraltro nel caso si evidenzino fenomeni franosi improvvisi si procederà secondo lo schema sotto riportato:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare i vari versanti e sente quali sono le condizioni del suolo, anche in riferimento all'assorbimento dell'acqua, e se ci sono delle situazioni di possibile rischio. Avvisa la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili frane (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica dei vari versanti franosi, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, mezzi d'opera e predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

Rischio Sismico

sulla base delle banche dati provinciali VEDI SEZIONE 1 - TAVOLA-SCHEDA 18

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

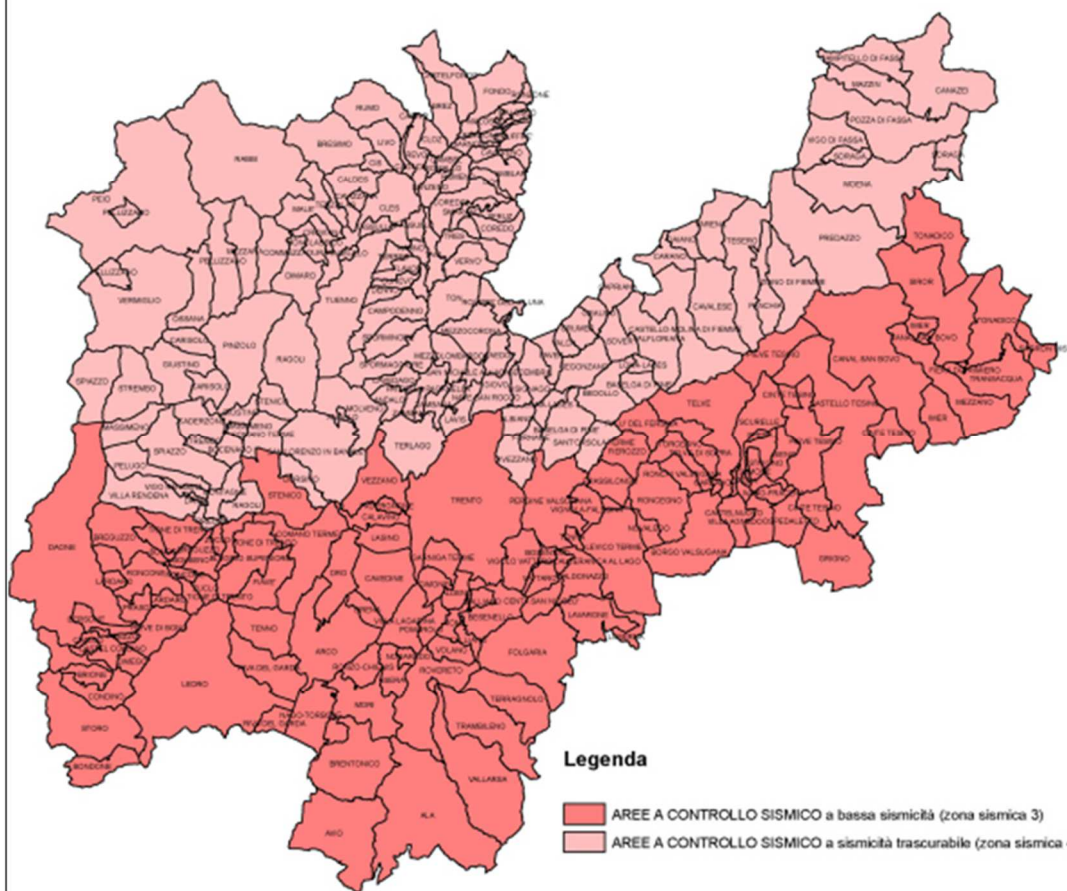
Il territorio comunale di Cavalese., a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), **è da considerarsi a sismicità trascurabile**

ZONA 4

Albiano, Ambler, Andalo, Baselga di Pinè, Bedollo, Bocenago, Bresimo, Brez, Caderzone, Cagno, Caldes, Campitello di Fassa, Campodenno, Canazei, Capriana, Carano, Carisolo, Castelfondo, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Cavareno, Cavedago, Cavizzana, Cembra, Cis, Civezzano, Cles, Cioz, Comezzadura, Corredo, Croviana, Cuneva, Darfo, Dambel, Darè, Derno, Dimaro, Don, Dorino, Faedo, Fai della Paganella, Faver, Flavon, Fondo, Fomace, Giovo, Giustino, Grauno, Grumes, Lavis, Lisignago, Livo, Lona-Lases, Malè, Malosco, Massimino, Mazzin, Mezzana, Mezzocorona, Mezzolombardo, Moena, Molveno, Montebelluna, Montagne, Nanno, Nave San Rocco, Ossana, Panchià, Peio, Pellizzano, Pelugo, Pinzolo, Pozza di Fassa, Predazzo, Preore, Rabbi, Ragoli, Revò, Romallo, Romano, Roncone, Roverè della Luna, Ruffré, Rumo, San Lorenzo in Banale, San Michele all'Adige, Sant'Orsola Terme, Sanzeno, Sarnonico, Segonzano, Sfruz, Smarano, Soraga, Sover, Spiazio, Spormaggiore, Sporminore, Stenico2, Strembo, Talo, Tassullo, Terlago, Terres, Terzolas, Tesero, Ton, Tres, Tuenno, Valda, Valfioriana, Varena, Vermiglio, Vervò, Vigo di Fassa, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zambana, Ziano di Fiemme.

ZONA 3

Ala, Aldeno, Arco, Avio, Borsone, Besenello, Biene, Bleggio Superiore, Bolbano, Bordo, Bondone, Borgo, Valsugana, Bosentino, Breguzzo, Brentonico, Brione, Calavino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Calliano, Canal San Bovo, Carzano, Castel Condino, Castello Tesino, Castelnovo, Cavedine, Centa San Nicolò, Cimogio, Cimone, Cinte Tesino, Comano Terme (Bleggio Inferiore), Condino, Daone, Drena, Drio, Flaviè, Fiera di Primiero, Fienozzo, Folgaria, Frassilongo, Gamiga Terme, Grigno, Imat, Isere, Ivano-Frascato, Lardaro, Lasino, Lavarone, Ledro, Levico Terme, Luserna, Mezzano, Mori, Nago-Torbole, Nogaredo, Nomi, Novaledo, Ospedaletto, Padergnone, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Pieve di Bono, Pieve Tesino, Pomarolo, Praso, Prezzo, Riva del Garda, Roncone, Ronzo-Chienis, Ronceno, Ronchi Valsugana, Rovereto, Sagron Mis, Samone, Scurelle, Sirò, Spera, Stenico1, Storo, Striano, Telve, Telve di Sopra, Tenno, Terragnolo, Tione di Trento, Tonadico, Torcegno, Trambien, Transacqua, Trento, Vallarsa, Vattaro, Vezzano, Vignola-Falesina, Vigolo Vattaro, Villa Agneda, Villa Lagarina, Volano, Zuclo.



Legenda

- AREE A CONTROLLO SISMICO a bassa sismicità (zona sismica 3)
- AREE A CONTROLLO SISMICO a sismicità trascurabile (zona sismica 4)

Microzonazione Sismica di primo livello del Trentino

Nuova Carta realizzata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, testo approvato nel 2008 da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione civile).

Questa cartografia (vedi immagine allegata) definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Nell'individuazione di massima possibile con l'attuale cartografia i nuclei abitati di **Cavalese e Masi di Cavalese si posizionano in Zona Stabile**

Stante il grado di sismicità del territorio non si intende per il momento sviluppare questo scenario. Si evidenzia peraltro che tutti gli edifici pubblici non hanno le verifiche sismiche e di conseguenza verrebbero considerati vulnerabili.

SEZIONE 7

INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE

L'ELENCO DI SEGUITO RIPORTATO SUGGERISCE COME POPOLARE LA PRESENTE SEZIONE. NESSUN ELEMENTO RISULTA OBBLIGATORIO.

SCHEDA INFO 1 – Premessa e finalità

SCHEDA INFO 2 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

SCHEMA INFO 1 Premessa e finalità

Il Comune si è attivato per attuare campagne d'informazione e di sensibilizzazione in materia di Protezione civile, nonché iniziative di educazione all'autoprotezione individuale e collettiva rivolte alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

Al fine di poter correttamente informare la popolazione locale delle varie situazioni di emergenza che potrebbero venire affrontate a livello comunale o superiore ed al fine di avviare correttamente comportamenti autoprotettivi, in concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza stesse, si è provveduto e si provvederà che nella propria programmazione di Protezione civile siano presenti ad esempio le seguenti modalità:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

In questa sezione del PPCC vengono stabiliti i termini generali di attuazione delle disposizioni riguardanti l'argomento in oggetto:

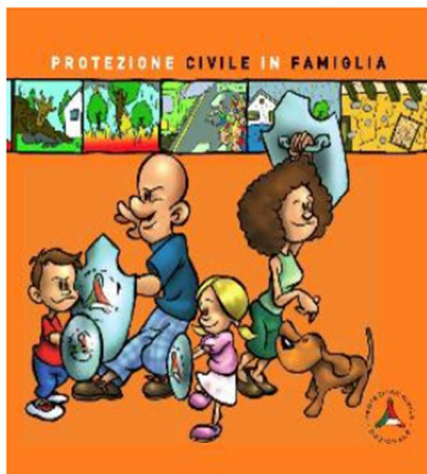
- cos'è e a che cosa serve;
- modalità di allarme ed il allertamento;
- come si stabilisce il livello di allerta;
- i principali rischi del nostro Comune;
- **I PUNTI DI RACCOLTA E RICOVERO, LE VIE DI FUGA PRINCIPALI;**
- argomenti da sviluppare:
 - Introduzione alla pianificazione comunale di protezione civile
 - Struttura del *PPCC*
- Inquadramento generale;
- Organizzazione dell'apparato d'emergenza;
- Risorse disponibili – edifici, aree, mezzi e materiali;
- Scenari di rischio;
- Piani di emergenza:
- incontri di approfondimento sui vari Piani di Emergenza;
- Informative di coordinamento con le strutture ricettive presenti sul territorio per predisporre l'eventuale evacuazione di ospiti / turisti;

Esempio approfondimento: il PPCC non può tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Esiste pertanto la necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni **ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze**; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf

Protezione Civile in famiglia



Autore: Dipartimento della Protezione Civile

Editore: Dipartimento della Protezione Civile

Lingua: italiana

Pagine: 64

Anno di pubblicazione: 2005

Disponibile

La Protezione Civile si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio rispetto ai rischi che si possono verificare.

Fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e tutti i corpi organizzati dello Stato: dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili Urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del 118. Perché risulti efficiente, questo sistema deve godere prima di tutto della fiducia dei cittadini, che devono sentirsi soggetti attivi della Protezione Civile.

Il vademecum "Protezione Civile in Famiglia" descrive con semplici concetti e numerose illustrazioni i rischi presenti sul territorio italiano, suggerendo al lettore i comportamenti da adottare di fronte alle piccole o grandi emergenze.

Conoscere i rischi, sapersi informare, organizzarsi in famiglia, saper chiedere aiuto, emergenza e disabilità sono i cinque temi fondamentali in cui è suddivisa la guida. Un modo pratico ed efficace per costruire il proprio "Piano familiare di Protezione Civile".

L'opuscolo, in distribuzione gratuita, può essere richiesto nelle quantità necessarie (il ritiro è sempre a carico del richiedente) all'indirizzo: comunicazione@protezionecivile.it.

SCHEDA INFO 2 -

Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
 - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VVF APPOSITAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI. SI PROVEVERÀ ALTRESÌ A TRASMETTERE DEI BOLLETTINI RADIOFONICI (RADIO FIEMME 104) CON UNA FREQUENZA VARIABILE A SECONDA DELL'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE IN MODO DA TENERE AL CORRENTE LA POPOLAZIONE SULLA SITUAZIONE. SARANNO INOLTRE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK
 - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'**ALLARME** SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATI ANCHE **LA SIRENA COMUNALE CON CINQUE SQULLI PROLUNGATI**;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRENSIBILE:
 - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
 - ALLE PERSONE IPOUDENTI (ELENCO DA
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (se potenzialmente coinvolte);
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE E FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDARE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI;
-etc.

SEZIONE 8

Verifiche periodiche ed esercitazioni

Il *PPCC* deve essere verificato con cadenza almeno annuale. Le risposte comportamentali devono essere assunte tramite simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

- la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali;
- che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il *COC* e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui al paragrafo 3.1.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

Varianti al *PPCC*

Il *PPCC* nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tale procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Variante sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Variante non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;
- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del *PPCC*, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VVFF* ed alla relativa *UVVF*.

Esercitazioni

Il *PPCC* prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui rischi principali rischi individuati nel *PPCC*, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

La cadenza delle esercitazioni è stata posta al massimo ogni due anni.

Le procedure previste nei P.E.C., sono viceversa oggetto di apposite esercitazioni che coinvolgono anche le popolazioni interessate, per testare la validità e l'efficacia delle procedure di gestione dell'emergenza in essi previste.

Nella pianificazione delle esercitazioni del PPCC e del P.E.C. deve essere tenuto conto che:

- l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
- per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella l.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
- per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;
- per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:
 - a) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;
 - b) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

ALLEGATO

Modulistica e facsimili d'intervento in formato file / cartaceo

Ordinanze e facsimili d'intervento	ORDINANZA TIPO IN EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE ATTIVAZIONE DEL C.O.C. ORDINANZA SGOMBERO EDIFICI ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA MODULO RICHIESTA DI IMPIEGO GRUPPI ED ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE. APPROVAZIONE ELENCO SUPPLETIVO DITTE PER FORNITURE DI BENI E SERVIZI IN SOMMA URGENZA E LORO COMPITI PRINCIPALI ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE ED AVVIO DEI LAVORI MODELLO DI MANIFESTO SCHEDE RILEVAMENTO DANNI – RISCHIO SISMICO CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE DIVIETO UTILIZZO ACQUA DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE A FINI POTABILI DIVIETO DI CONSUMO E DI COMMERCIALIZZAZIONE DI ALIMENTI/FORAGGI (contaminazione) ORDINANZA EMERGENZA NUCLEARE – RADIAZIONI IONIZZANTI ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE DERIVANTI DA EPIZOOZIE ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE GENERICHE ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E SUCCESSIVA EVENTUALE DISINFEZIONE SCHEDA STANDARD DI COMUNICAZIONE – SALA FUNZIONI C.O.C. – SINDACO SCHEDA STANDARD DI COMUNICAZIONE – SINDACO – SALA PROVINCIALE SCHEDA TIPO DOMANDA CONTRIBUTI ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° Settembre 2013
---	--

ORDINANZA TIPO IN EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

1.;
2.;
3.;

RENDE NOTO

• che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Decreto n°.....

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

DECRETA

- **l'apertura e l'entrata in servizio continuativo h24 dal giorno alle ore....., fino a diversa disposizione, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** presso la Sala Operativa sita presso con il compito di supportare il Sindaco;
- **l'attivazione delle seguenti funzioni di supporto (FU.SU.)** di cui si elencano per completezza, la dislocazione effettiva (*ufficio, sala, etc*) ed i rispettivi **responsabili** (*verificare le disposizioni della delibera di approvazione del P.P.C.C. e di formalizzazione degli incarichi – esplicitare eventuali variazioni*):

Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Volontariato Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Materiali e mezzi Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Viabilità e servizi essenziali Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Telecomunicazioni Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Censimento danni a persone e cose Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione Assistenza alla popolazione Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....
Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi Responsabile..... DESTINAZIONE c/o COC: Ufficio.....Piano.....

- l'avvio di tutte le procedure programmate nel PPCC tra cui, nello specifico, la messa a disposizione di personale, uffici, materiali e mezzi **utili ai fini predetti**.

Data e Luogo,

IL SINDACO

.....

ORDINANZA SGOMBERO EDIFICI

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° lì

IL SINDACO

Premesso che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato specie in connessione con i problemi da cui origina l'ordinanza*);

hanno compromesso la staticità e comunque l'abitabilità dell'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastalmente individuato.....) di proprietà del Sig.(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il Commissario / Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 7 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e la necessità di emanazione di

ordinanze previste dalla vigente normativa e coerentemente con l'art. 8 - comma 11, di cui alla citata legge.

Dato atto che i tecnici incaricati da..... con atto.....hanno predisposto la documentazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastralmente individuato.....) di proprietà del/della Sig./Sig.ra(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*) ed occupato dal nucleo familiare del sig./sig.ra è divenuto inagibile per le cause precedentemente espresse;

Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

Visto

Vista

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati

ORDINA

per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati:

- al/alla Sig./Sig.ra..... ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio/dell'abitazione sito/a in via..... al n°.....località/frazione....., (catastralmente individuato.....) di proprietà del/della Sig./Sig.ra(*ovvero specificare l'Ente o la Società - ad esempio ITEA S.p.A.*);
- il transennamento e l'apposizione di adeguata segnaletica direttamente al personale del comune con oneri a carico del Comune/della Provincia autonoma di Trento/dello Stato.

Gli oneri di transennamento saranno a carico di..... .

In merito al puntellamento o quant'altro ad esso assimilabile, comprese ulteriori disposizioni, si dovranno seguire le istruzioni di volta in volta impartite dall'autorità preposta.

- la trasmissione del presente provvedimento all'Autorità di pubblica sicurezza operante nel territorio comunale e rappresentata nel Centro Operativo Comunale C.O.C.;

(*eventualmente ed in alternativa al secondo punto dell'ordinanza*)

- *al/alla Sig./Sig.ra proprietario dell'immobile precedentemente individuato, di installare adeguata segnaletica che indichi l'inagibilità dell'edificio, e (se del caso) a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata (allegare disposizioni operative e tecniche impartite dai tecnici abilitati), indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine di giorni, il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P..*

RENDE NOTO che a norma dell'art..... della legge..... n°..... il/la responsabile del provvedimento è il/la Sig./Sig.rail/la quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del/della Sig./Sig.ra che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;

COMUNICA che contro la presente ordinanza, quanti ne hanno interesse, potranno fare ricorso al entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;

DISPONE che copia del presente provvedimento venga pubblicata all'Albo del comune e notificata al Sig./Sig.ra, nei termini e nei modi previsti dalla vigente normativa, nonché trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, ed eventualmente al C.O.M. territorialmente competente.

INCARICA dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani/ la Polizia locale (**ovvero**) le forze dell'Ordine/..... .

IL SINDACO

.....

ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

➤

➤

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade/piazze seguenti:

.....

DISPONE

che gli ingressi delle strade/piazze suddette vengano all'uopo sbarrati e transennati a cura

di e che vengano apposti i prescritti segnali stradali;

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

MODULO RICHIESTA DI IMPIEGO GRUPPI ED ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN
ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.

(per la trasmissione utilizzare PEC o fax se disponibili; viceversa indicare eventuale consegna a mano)

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Protocollo n°..... del

Al Dirigente Generale

Dipartimento di Protezione Civile

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononchè i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*).....(*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

preso atto che quando il comune, per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati;

tenuto conto che ai sensi dell'art. 51 della l.p. n°9 del 01 luglio 2011, altri soggetti possono essere ammessi a partecipare volontariamente alla gestione delle emergenze;

predisponendo l'avvio di tutte le procedure programmate nel P.P.C.C. tra cui, nello specifico, la messa a disposizione di personale, uffici, materiali e mezzi **utili al fine in parola.**

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011, specificatamente il Titolo VII;

Visto.....;
Visto.....;

RICHIEDE

l'autorizzazione per l'impegno in attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia e di seguito elencate:

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-
-

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-
-

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-
-

Durata presumibile impiego giorni:

RICHIEDE INOLTRE (opzionale)

l'autorizzazione per l'impegno in attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato **non convenzionate** e/o dei seguenti **volontari non organizzati in associazione** e di seguito elencate/i:

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-

-

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Organizzazione:.....

Referente responsabile:.....

referimenti (cell. – canale radio – mail):.....

impiego previsto di n°volontari ed i seguenti mezzi (numero e tipologia):

-

-

Durata presumibile impiego giorni:

Compiti: Dislocazione:.....

Nominativo volontario (nome e cognome):.....

Data di nascita:..... Residenza:.....

referimenti (cell. – mail):.....

Competenze.....Compiti:

Dislocazione:.....Durata presumibile impiego giorni:

Nominativo volontario (nome e cognome):.....

Data di nascita:..... Residenza:.....

referimenti (cell. – mail):.....

Competenze.....Compiti:

Dislocazione:.....Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi urgente autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

Seguirà comunicazione di fine emergenza e disimpegno delle organizzazioni indicate, con rendiconto finale dei nominativi e dei mezzi effettivamente impegnati.

IL SINDACO

.....

APPROVAZIONE ELENCO SUPPLETIVO DITTE PER FORNITURE DI BENI E SERVIZI IN SOMMA URGENZA E LORO COMPITI PRINCIPALI

Schema di determinazione del responsabile:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

PRESO ATTO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato specie in connessione con i problemi da cui origina l'ordinanza*);
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il Sindaco/Commissario.....;

CONSIDERATO CHE

- il Comune si è dotato di un Piano di Protezione Civile approvato con deliberazione del Consiglio/Giunta n°..... del
- successivamente il Comune con deliberazione del Consiglio/Giunta n°..... delsi è già dotato di un elenco di ditte fornitrici;

RITENUTO CHE lo stesso vada ora integrato a causa..... ed inoltre:

- data la consistenza dei danni rilevati occorre dar corso ad ulteriori interventi di somma urgenza per estendere i primi aiuti alle popolazioni colpite, cosa a cui le ditte finora individuate non riescono a far fronte;
- non è possibile fare ricorso alla gestione diretta attraverso l'uso delle maestranze e dei magazzini comunali, visti gli impegni già assunti ed i conseguenti lavori in corso
- risulta opportuno pertanto prevedere di procedere all'affidamento di incarichi per forniture dei beni e servizi urgenti ad ulteriori ditte della zona di comprovata esperienza, che abbiano già lavorato per il comune e che possiedano conoscenza dei siti e delle condizioni locali per poter compiutamente intervenire;

PRESO ATTO CHE i titolari di seguito elencate, sentiti per le vie brevi, hanno dato la propria disponibilità ad assolvere ai compiti ed ad intervenire ove necessario;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
dotazione mezzi.....dislocazione.....;
durata presunta d'impiegocompiti.....;
fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
dotazione mezzi.....dislocazione.....;
durata presunta d'impiegocompiti.....;
fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

- ragione sociale.....titolare.....sede.....;
dotazione mezzi.....dislocazione.....;
durata presunta d'impiegocompiti.....;
fornitura: beni....., lavori....., servizi.....;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;
Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;
Visto.....;

il referto dei pareri espressi ai sensi di legge,

DETERMINA

1) di approvare il precedente elenco delle ditte presso cui attivare forniture di beni, lavori e servizi a carattere di urgenza e di somma urgenza secondo le modalità e le tempistiche parallelamente indicate;

2) di stabilire che per le spese sostenute le spese si impegnano a produrre rendicontazione finale a mezzo apposita modulistica, e che ove non diversamente previsto dalla legge, si procederà ad istruttoria secondo quanto previsto dalla vigente normativa provinciale.

IL RESPONSABILE

.....

ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI
TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE ED AVVIO DEI LAVORI

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);

- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;

- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;

- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*).....(*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

CHE in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione le strutture deputate della Protezione Civile provinciale nonché....., che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n° 1 Comune catastale..... particella fond./ed.....

Sup. m² Proprietà.....

Area n° 2 Comune catastale..... particella fond./ed.....

Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 3 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 4 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 5 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 etc.

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 49 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327 "Testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità";

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n° 2248;

VISTI gli artt. 50, comma 5 e 54, comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000 n° 267;

VISTO il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

VISTA la l.p. n° 9 del 01 luglio 2011;

VISTO.....;

VISTO.....;

ATTESO che l'urgenza è tale avviare l'espropriazione in parola provvedendo contestualmente ad avvisare il Presidente della Provincia autonoma di Trento ed il Prefetto inviando copia per conoscenza del presente provvedimento;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati,

ORDINA

- per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n° 1 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 2 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 3 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 4 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 Area n° 5 Comune catastale..... particella fond./ed.....
 Sup. m² Proprietà.....
 etc.

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

- di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

- di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
- di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:
 - Area n. 1 - Sigg.;
 - Area n. 2 - Sigg.;
 - Area n. 3 - Sigg.;
 - Area n. 4 - Sigg.;
 - Area n. 5 - Sigg.;
 - etc.
- di approvare in somma urgenza il progetto di massima redatto da.....sotto la supervisione di.....e relativo all'allestimento di (tendopoli – roulottepoli – area abitativa container) comprensivo delle necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;
- di apporre a cura di..... adeguata segnaletica di avviso relativo al divieto di accesso e avvio dei lavori di cantierizzazione delle opere previste nel progetto di massima di cui al punto precedente;
- di dare immediato avvio ai lavori di apprestamento delle aree individuate per tramite delle seguenti maestranze:
 -;
 -;
 -;

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, a....., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sotto la supervisione del personale tecnico del comune ovvero dei seguenti tecnici incaricati.....sono deputati dell'esecuzione della presente ordinanza i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

Provincia autonoma di Trento

Comune di

ESONDAZIONE DEL FIUME/TORRENTE/RIO

(ovvero).....

**IL CORSO D'ACQUA INDICATO HA
ROTTO/SUPERATO GLI ARGINI/LE SPONDE**

(ovvero).....

IN LOCALITÀ.....

ED IN LOCALITÀ.....

CAUSANDO.....

E' VIETATA LA CIRCOLAZIONE

**Per richiedere soccorsi e segnalare situazioni di pericolo
chiamare il numero**

LA DISTRIBUZIONE DI ACQUA POTABILE è allestita
presso

Per ricevere notizie sull'evolversi della situazione:

Numero verde:- Sala operativa:

- Televideo Rai3: pagine.....- Sito internet:.....

IL SINDACO

SCHEDE RILEVAMENTO DANNI – RISCHIO SISMICO

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'**EMERGENZA POST-SISMICA**:

<http://www.protezionecivile.gov.it/cms/attach/editor/schedadanni.pdf>

MANUALE PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'**EMERGENZA POST-SISMICA**:

http://www.protezionecivile.gov.it/docs/www.ulpiano11.com/IMPAGINATO_AEDES.pdf

CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- (*opzionale*) in base alle risultanze degli incontri avuti con tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;
- d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati

ORDINA

la chiusura da oggi alle ore....., fino a.....- (*ovvero fino a diverso avviso*) delle scuole di ogni ordine e grado del Comune nonché di tutte le strutture ad esse funzionalmente connesse e di competenza comunale;

RENDE NOTO

· che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il/la sig./sig.rail/la quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa a tutte le scuole/strutture, al Provveditorato agli Studi, alla Provincia autonoma di Trento, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

IL SINDACO

.....

DIVIETO UTILIZZO ACQUA DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE A FINI POTABILI

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze degli incontri avuti con i rappresentanti dell'A.P.S.S. (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi;**
- tenuto conto del referto delle analisi chimico-fisiche/batteriologiche effettuate dall'A.P.S.S. (**ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato**) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenziano la compromissione dell'utilizzo a fini potabili (**ovvero per ogni uso**) dell'acqua erogata dalla rete di acquedotto comunale;
- (**opzionale**) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica.

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

VISTO che per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, nel territorio comunale si è determinata una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica (e dell'ambiente).

ORDINA

1. **il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per uso potabile.** Si ricorda, oltre al consumo diretto, che la stessa non potrà essere utilizzata per il lavaggio di frutta e verdura, la preparazione di pasti ed ogni uso a questo assimilabile. La stessa potrà viceversa essere utilizzata per tutti gli altri usi;

OVVERO:

 *il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per tutti gli usi e da parte di qualsiasi utilizzatore in quanto.....; (in questo caso non serve aggiungere il punto 2)*

2. **il divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto** utilizzata da imprese alimentari mediante incorporazione o contatto per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione, l'immissione sul mercato di prodotti e/o sostanze destinate al consumo umano e che possano avere conseguenze per la salubrità del prodotto alimentare finale;

n.b. INDICARE EVENTUALI FRAZIONI, QUARTIERI E/O SINGOLI EDIFICI INTERESSATI DA TRATTI SPECIFICI DI ACQUEDOTTO TRANSITANTI ACQUA CONTAMINATA

3. di far provvedere ad ulteriori controlli e alla predisposizione di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza idrica;

COMUNICA

che la durata della presente ordinanza non può essere stabilita a priori (**ovvero la durata approssimativa del presente divieto consta in giorni.....**); si provvederà ad informare la popolazione e tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dell'avvenuto ripristino delle condizioni atte all'utilizzo potabile dell'acqua del civico acquedotto. Verrà contestualmente formalizzato un apposito atto di revoca della presente ordinanza. (**n.b. contemplare eventuale revoca parziale**);

INFORMA

- che a cura dei VVF volontari (ovvero indicare un altro soggetto autorizzato), presso la piazza/in via/(altro luogo)..... verrà organizzato/è attivo un sistema di distribuzione di acqua potabile sia tramite l'utilizzo di autobotti, sia tramite la distribuzione/consegna ai nuclei familiari interessati di confezioni di acqua minerale. La distribuzione avverrà/avviene presso la piazza/in via/(altro luogo).....dalle orealle ore..... Richieste specifiche potranno essere formulate al seguente numero di telefono.....

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, alla A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari ed alle ditte interessati, nonché affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

**DIVIETO DI CONSUMO E DI COMMERCIALIZZAZIONE DI ALIMENTI/FORAGGI
(contaminazione)**

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni e le seguenti contaminazioni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze degli incontri avuti con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'A.P.S.S. (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- tenuto conto del referto delle analisi chimico-fisiche/batterologiche effettuate dall'A.P.S.S. (***ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato***) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... **evidenzianti la compromissione dell'utilizzo a fini alimentari/foraggieri (*ovvero per ogni uso*) di.....;**
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- (***opzionale***) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

ORDINA

-  di vietare, a scopi cautelativi, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e/o zootecnici provenienti da:;
-  di vietare il pascolo nelle seguenti zone.....;
-  di tenere confinati gli animali da cortile nelle seguenti zone.....;
-  di vietare la pesca e la caccia nelle seguenti zone.....;
-  di far provvedere, da parte degli Organi competenti (ARPA) ad ulteriori controlli e alla predisposizione, da parte di:, di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza.

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, alla A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA EMERGENZA NUCLEARE – RADIAZIONI IONIZZANTI

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando una ricaduta di materiale radioattivo;
- ovverononché i seguenti danni e le seguenti contaminazioni:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- considerata l'urgenza di adottare provvedimenti per prevenire l'esposizione della popolazione;
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze degli incontri avuti con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'..... (*titolo*)..... (*nominativo*)..... tenutisi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- **considerati i risultati degli accertamenti eseguiti per determinare i livelli di contaminazione di..... e tenuto conto del referto delle analisi effettuate dall'A.P.S.S. (*ovvero indicare un altro laboratorio accreditato e certificato*) e firmate dal (*titolo*)..... (*nominativo*)..... e ricevute con nota prot. n°..... di data..... evidenzianti la compromissione di.....;**
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

Visto il Piano di protezione civile comunale approvato con delibera.....;

Vista la l.p. n°9 del 01 luglio 2011;

Visto.....;

Visto.....;

ORDINA

1) in merito all'igiene ed alla sanità pubblica di:

- vietare la vendita e la somministrazione di verdure fresche a foglie;
- vietare la raccolta, la vendita e la somministrazione dei funghi eduli, seppure consentita dai regolamenti di igiene locale;
- imporre agli stabilimenti industriali che praticano la conservazione in scatola o in altre confezioni, mediante sterilizzazione o impiego delle basse temperature dei prodotti vegetali a foglie di dare tempestiva comunicazione all'A.P.S.S. dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei predetti vegetali raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- imporre alle ditte che praticano la conservazione mediante essiccazione o sott'olio o con altri procedimenti dei funghi eduli di dare tempestiva comunicazione all'A.P.S.S. dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei funghi raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- vietare l'approvvigionamento idrico le cui fonti si trovino in zona contaminata e consentire in alternativa l'approvvigionamento con acqua minerale imbottigliata prima dell'evento accidentale nucleare;
- imporre il riparo in edificio chiuso delle persone e il controllo sull'accesso e l'uscita dalla zona contaminata;
- evitare il consumo e l'utilizzo del latte prodotto nella zona interessata per l'alimentazione umana e la caseificazione; il divieto di somministrazione di latte fresco potrebbe essere limitato ai bambini sino all'età di anni dieci e alle donne in gravidanza; tale divieto si applica comunque al latte di lunga conservazione (UHT o sterilizzato), in polvere o condensati e confezionati anteriormente alla data di verifica dell'incidente radioattivo purché siano riportate chiaramente sulle relative confezioni oltre alla data riferita al termine minimo di conservazione anche quella di confezionamento;
- evitare il consumo di uova prodotte nelle zone interessate all'emergenza;
- conservare gli alimenti di origine animale prodotti prima dell'incidente al chiuso (celle frigorifere);
- consumare esclusivamente alimenti conservati e prodotti prima dell'incidente.

b) in merito alla sanità pubblica veterinaria di:

- mantenere gli animali da reddito al chiuso nei ricoveri;
- alimentare gli animali con foraggi conservati, evitando assolutamente la somministrazione di foraggi freschi di sfalcio;
- conservare e proteggere con teli plastificati gli alimenti secchi;
- custodire gli animali da affezione al chiuso e a domicilio;
- isolare gli animali da cortile, per quanto possibile, in locali chiusi, evitando che possano razzolare sul terreno;
- condurre gli animali da affezione al seguito dei proprietari, opportunamente contenuti e sorvegliati, e convogliarli in seguito presso appositi centri di raccolta sotto sorveglianza veterinaria.

c) in merito alle cautele di ordine generale di:

- stabilire l'obbligo di adottare i seguenti metodi di protezione individuale:
 -;
 -;
- evacuare tutte le persone entro un raggio di..... attorno all'area contaminata ove provvedere a:

- primo rilevamento della contaminazione personale;
- decontaminazione esterna dei soggetti contaminati;
- programmazione ed eventuale distribuzione di iodio stabile;
- prima assistenza sanitaria di tipo convenzionale ed eventuale smistamento a centri ospedalieri;
- sospendere fiere e mercati di prodotti alimentari e di bestiame;
- distruggere le arnie ed imporre il divieto di raccolta e consumo del miele;
- vietare la caccia e la pesca;
- catturare (con conseguente eventuale eutanasia) dei cani ed altri animali randagi;
- vietare le operazioni di macellazione, sezionamento e lavorazione di carni e di prodotti di origine animale, destinati all'uomo e/o agli animali;
- distruggere le carcasse degli animali morti e gli alimenti contaminati;
- vietare lo spostamento di animali da e verso la zona interessata (eventuali deroghe saranno concesse dal Serviziodell'A.P.S.S.).
- avviare la decontaminazione delle aree..... .

DISPONE

che tutti i provvedimenti devono essere subito portati a conoscenza della popolazione con mezzi straordinari di ampia diffusione dell'informazione (radio, televisione, internet, etc.).

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S., alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE DERIVANTI DA EPIZOOZIE

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

vista la denuncia dinell'allevamento di..... (specie animale) condotto dal Sig.ubicato in loc./viae ospitante n°.....capi;
visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 8.2.1954, n.320 e le successive modificazioni;
vista la legge 23 dicembre 1978, n° 833 e le successive modificazioni;
vista la l.p. 01 aprile 1993, n° 10;
vista la legge 02 giugno 1988, n° 218 e le successive modificazioni;
visto (eventuali disposizioni provinciali specifiche relative alla malattia diagnosticata)
sentita l'A.P.S.S. – Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria – Servizio territoriale..... nella figura del dott.....;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, infetto da, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti: per gli animali sensibili deve essere precisato il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, infetti, sospetti di infezione, sospetti di contaminazione; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- sequestro di rigore degli animali nei ricoveri, con la prescrizione tassativa di:
 - divieto di entrata e di uscita di animali;
 - impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. ed attuato con le necessarie precauzioni;
 - tenere a catena i cani, sotto custodia i gatti e rinchiusi in appositi spazi riservati gli animali da cortile, lontani dai luoghi infetti;
 - tenere chiusi i ricoveri e spargere largamente sulla soglia e per un conveniente tratto all'esterno, nonché agli accessi dell'azienda, sostanze disinfettanti e porre in atto appropriati metodi di disinfezione;
 - impedire ogni contatto del personale di custodia con altri allevamenti;
 - non trasportare fuori dall'azienda animali, loro carcasse o carni, foraggi ed altri alimenti, attrezzi, letame e deiezioni ed altre materie od oggetti che possono trasmettere la malattia;
 - non abbeverare gli animali in corsi d'acqua o in vasche con essi comunicanti;

- eseguire accurate disinfezioni dei ricoveri e degli altri luoghi infetti, secondo le indicazioni dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S.;

La distruzione delle carcasse degli animali morti verrà trattata con successivo atto ma dovrà essere obbligatoriamente subordinata all'autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. che ne disporrà i tempi ed i modi di attuazione.

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA PER EMERGENZE VETERINARIE GENERICHE

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni e le seguenti problematiche veterinarie:
 -
 -
- (*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);
- che in base alle notizie al momento disponibili le previsioni sull'evoluzione dell'evento, anche a lunga scadenza, risultano.....;
- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze dell'incontro avuto con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dott. tenutosi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti precisando il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, feriti, ammalati, sani; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- prescrizione tassativa di:
 - divieto di entrata e di uscita di animali;
 - impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. ed attuato con le necessarie precauzioni;

altre prescrizioni Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria:

-
-

La distruzione delle carcasse degli animali morti verrà trattata con successivo atto ma dovrà essere obbligatoriamente subordinata all'autorizzazione dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dell'A.P.S.S. che ne disporrà i tempi ed i modi di attuazione.

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E SUCCESSIVA EVENTUALE DISINFEZIONE

Provincia autonoma di Trento

Comune di

Prot. Ordinanza n° li

IL SINDACO

PREMESSO che:

- le particolari condizioni(*descrivere l'evento*) verificatesi sul territorio comunale stanno causando, ovverononché i seguenti danni e le seguenti problematiche veterinarie:

-
-

(*inserire tutte le indicazioni utili a descrivere la situazione conseguente all'evento indicato*);

- tenuto conto delle procedure stabilite nel Piano di Protezione Civile Comunale (P.P.C.C.);
- preso atto delle disposizioni vigenti nella Provincia autonoma di Trento in materia di Protezione Civile;
- **in base alle risultanze dell'incontro avuto con i (*ovvero dalle relazioni fornite dai*) rappresentanti dell'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria dott. tenutosi il giorno..... pressoper l'esame delle situazioni e per l'individuazione delle misure da adottarsi dalle quali si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;**
- preso atto della necessità di abbattere / smaltire le seguenti unità animali:
 - infette da
 - decedute per annegamento/soffocamento/crollo strutture etc..... (scegliere opzione);e così distribuite:
 - allevamento specie cat. numero dell'allevamento del Sig. indirizzo.....;
 - allevamento specie cat. numero dell'allevamento del Sig. indirizzo.....;
 - allevamento specie cat. numero dell'allevamento del Sig. indirizzo.....;
- (*opzionale*) d'intesa con il rappresentante/Commissario/Dirigente generale (*titolo*)..... (*nominativo*).....del Dipartimento di Protezione Civile provinciale;

visto il T.U.LL.SS., R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 8.2.1954, n° 320 e le successive modificazioni;

vista la Legge 23.11.68, n. 34 e le successive modificazioni;

visto il D.Lgs 14.12.92, n. 508;

vista la legge 23 dicembre 1978, n° 833 e le successive modificazioni;
vista la Legge 2.6.1988, n. 218; vista la l.p. 01 aprile 1993, n° 10;
vista la legge 02 giugno 1988, n° 218 e le successive modificazioni;
visto (eventuali disposizioni provinciali specifiche);
tenuto conto del vigente Piano Sanitario provinciale;

ORDINA

I seguenti animali:

- allevamento specie cat. numero
dell'allevamento del Sig. indirizzo.....;
 - allevamento specie cat. numero
dell'allevamento del Sig. indirizzo.....;
 - allevamento specie cat. numero
dell'allevamento del Sig. indirizzo.....;
- etc.

citati in premessa, devono essere immediatamente abbattuti sul posto per la profilassi della/a causa di.....

In base alle indicazioni fornite dall'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria con nota prot. n°del....., che si allega quale parte sostanziale al presente provvedimento:

- le carcasse degli animali suddetti devono essere immediatamente distrutte sul posto, mediante incenerimento ovvero trasportati in condizione di sicurezza ad un sito idoneo a tal fine ovvero ad uno stabilimento autorizzato (trasporto rifiuti – inserire prescrizioni);
- i residui della combustione nonché le ceneri devono essere interrati ovvero trasportati in condizione di sicurezza ad un sito idoneo ovvero ad uno stabilimento autorizzato (trasporto rifiuti – inserire prescrizioni);
-;
-;

(in caso di infezione)

Al termine delle operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali, i ricoveri che li hanno ospitati, i locali annessi, gli immediati dintorni, nonché tutti gli utensili, le attrezzature, veicoli utilizzati e tutto il materiale suscettibile di essere contaminato devono essere sottoposti ad accurata pulizia e radicali disinfezioni, sotto il diretto controllo dell'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria

Nell'allevamento sopraindicato, l'introduzione di animali resta subordinata alla revoca dei provvedimenti disposti con propria ordinanza n. e potrà avvenire non prima di 30 giorni dalla fine delle predette operazioni di pulizia e disinfezione, secondo le indicazioni del

La misura della indennità da corrispondere a carico dello Stato al proprietario degli animali abbattuti sarà determinata con provvedimento a parte.

e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

- le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

RENDE NOTO

- che a norma degli artt. 6 e 7 della l.p. 23/92 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

AVVERTE

- che eventuali danni a persone e cose ed abusi, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Presidente della Provincia entro 30 giorni, al TAR di Trento entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;
- che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Provincia autonoma di Trento, all'A.P.S.S. - Dipartimento Prevenzione - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, alla Prefettura ed ai C.O.M. territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- che sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria, i Vigili Urbani e tutte le Forze dell'Ordine impiegate su territorio comunale.

IL SINDACO

.....

SCHEDA COMUNICAZIONI SALA FUNZIONI – SINDACO

FUNZIONE:..... – REFERENTE.....

SALA – COMUNE DI

Alla cortese attenzione del SINDACO,

SCHEDA STANDARD DI COMUNICAZIONE GIORNALIERA/PERIODICA

☐

COMUNICAZIONE

.....

.....

.....

.....

☐

VARIAZIONI DI PERSONALE – MATERIALI - MEZZI

Emergenza:.....

Data:.....

Periodo dal- al

Materiali disponibili.....Magazzino/i materialiTel/cell referente magazzino.....

Mezzi a disposizione.....Deposito/i..... Tel/cell referente.....

Personale a disposizione (da indicare ed aggiornare in caso di emergenza):

Dipendente:.....;

Volontario:.....;

La SCHEDA deve essere utilizzata per le comunicazioni ufficiali riguardanti ad esempio ogni variazione dell'organigramma/personale/materiali/mezzi in pendenza all'utilizzo di diverso personale volontario/dipendente nonché materiali/mezzi associati ovvero di ogni situazione/problema ritenuto necessario.

SCHEDA COMUNICAZIONI SINDACO – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE PAT



Provincia autonoma di Trento

Comune di

Alla cortese attenzione del Dirigente Generale del Dipartimento di Protezione Civile,

SCHEDA DI COMUNICAZIONE GIORNALIERA/PERIODICA

Emergenza:.....

Data:..... / Periodo dal.....al.....

☐

COMUNICAZIONE

.....

.....

.....

.....

☐

RICHIESTA

.....

.....

.....

.....

Il Sindaco

.....

PEC.../FAX.../MAIL ORDINARIA.../CONSEGNA A MANO....(ricevuta....)

La SCHEDA deve essere utilizzata per le comunicazioni ufficiali riguardanti ad esempio ogni variazione dell'organigramma/personale/materiali/mezzi in pendenza all'utilizzo di diverso personale volontario/dipendente nonché materiali/mezzi associati ovvero di ogni situazione/problema ritenuto necessario.

Allegato parte integrante

SCHEMA TIPO DOMANDA CONTRIBUTI

Spettabile
Provincia autonoma di Trento
Servizio Prevenzione rischi
Via Vannetti, 41
38122 TRENTO TN
serv.prevenzionerischi@pec.provincia.tn.it

DOMANDA DI CONTRIBUTO PER I LAVORI DI SOMMA URGENZA
(legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9 – art. 37, comma 1)

Il sottoscritto/La sottoscritta _____
cognome _____ nome _____
nato a _____ il ____/____/____
domiciliato per la carica _____
codice fiscale del Comune □□□ □□□ □□□□□ □□□□□
indirizzo di posta elettronica/posta certificata (PEC) _____
fax _____

nella qualità di

- ☐ legale rappresentante del Comune di _____
☐ sostituto del legale rappresentante del Comune di _____
☐ responsabile del Servizio/Ufficio _____

CHIEDE

la concessione, ai sensi dell'articolo 37 della legge provinciale n. 9 del 2011, del contributo per il ripristino dei danni conseguenti all'evento calamitoso verificatosi in loc. _____
in data _____

A tal fine, ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atto falsi, richiamate dall'articolo 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese (art. 75 d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

DICHIARA

- ☐ di non avere chiesto agevolazioni, anche sotto forma di agevolazioni fiscali, ad altri enti pubblici e alla Provincia stessa, per la spesa per cui è richiesto il contributo;

- ☐ che non necessitano ulteriori pareri, autorizzazioni e nulla osta, rispetto a quelli presentati
OVVERO che non sono necessari pareri, autorizzazioni e nulla osta;

Informativa ai sensi del decreto legislativo 196/2003, art. 13:

- i dati forniti verranno trattati esclusivamente per la finalità della concessione del contributo;
- il trattamento sarà effettuato con supporto cartaceo e/o informatico;
- il conferimento dei dati è obbligatorio per dar corso alla procedura;
- titolare del trattamento è la Provincia autonoma di Trento;
- responsabile del trattamento è il dirigente del Servizio Prevenzione rischi;
- in ogni momento potranno essere esercitati nei confronti del titolare del trattamento i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003

Luogo e data

FIRMA DELL'INTERESSATO

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la presente dichiarazione è stata :

- ☐ sottoscritta in presenza del dipendente addetto _____ (indicare in stampatello il nome del dipendente)
- ☐ sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore

Si allega la seguente documentazione:

- ☐ copia del processo verbale di somma urgenza redatto in data _____;
- ☐ copia della perizia dei lavori di data _____ redatta da _____ di importo pari a Euro _____
- ☐ copia del provvedimento di approvazione della perizia o del progetto esecutivo dei lavori n. _____ di data _____;
- ☐ documentazione fotografica e eventuale altra documentazione dello stato dei luoghi al momento dell'evento calamitoso;
- ☐ dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in ordine alla detraibilità/non detraibilità degli oneri fiscali

a) Sistema di Allerta Comunale

b) AVVISO di PRE - ALLERTA

Criticità	☐ alle ore 11.00 di oggi è stato emesso un Avviso Meteo della Provincia Autonoma di Trento (prot. n° ** / **), a seguito del quale si è svolta una conferenza congiunta tra i servizi tecnici competenti in merito all'evoluzione delle previsioni ed alla previsione delle conseguenti criticità sul territorio; ☐ durante la riunione sono emerse condizioni di criticità elevata per il possibile innesco di fenomeni franosi su gran parte dei versanti già bagnati dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.
Dichiarazione	PRE - ALLERTA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
Prescrizioni	Attivazione della sala operativa per le emergenze; Obbligo di attivazione immediata di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza; Massima reperibilità di tutto il personale operativo; Presidio permanente dei punti territoriali più critici secondo quanto previsto nelle misure di allerta dei servizi provinciali competenti; Controlli di funzionalità e di efficienza di tutti i mezzi operativi.

IL SINDACO

Il presente avviso è inviato a tutti i soggetti interessati secondo quanto disposto dal Sistema di Allerta Comunale, approvato dalla Giunta comunale con propria deliberazione n° ---- del ----; l'elenco dei destinatari e dei relativi recapiti è depositato agli atti.
Lo stesso è inoltre diramato da una emittente locale – Radio Fiemme di Tesero.

c) Sistema di Allerta Comunale

d) AVVISO di ATTENZIONE

Criticità	☐ alle ore 11.00 di oggi è stato emesso un <i>Avviso Meteo della Provincia Autonoma di Trento</i> (prot. n° ** / **), a seguito del quale si è svolta una conferenza congiunta tra i servizi tecnici competenti in merito all'evoluzione delle previsioni ed alla previsione delle conseguenti criticità sul territorio; ☐ durante la riunione sono emerse condizioni di criticità elevata per il possibile innesco di fenomeni franosi su gran parte dei versanti già bagnati dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.
Dichiarazione	ATTENZIONE SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
Prescrizioni	Attivazione della sala operativa per le emergenze; Obbligo di attivazione immediata di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza; Massima reperibilità di tutto il personale operativo; Presidio permanente dei punti territoriali più critici secondo quanto previsto nelle misure di allerta dei servizi provinciali competenti; Controlli di funzionalità e di efficienza di tutti i mezzi operativi.

IL SINDACO

Il presente avviso è inviato a tutti i soggetti interessati secondo quanto disposto dal Sistema di Allerta Comunale, approvato dalla Giunta comunale con propria deliberazione n° ---- del ----; l'elenco dei destinatari e dei relativi recapiti è depositato agli atti.
Lo stesso è inoltre diramato da una emittente locale – Radio Fiemme di Tesero.

e) Sistema di Allerta Comunale

f) AVVISO di PREALLARME

Criticità	☐ alle ore 11.00 di oggi è stato emesso un Avviso Meteo della Provincia Autonoma di Trento (prot. n° ** / **), a seguito del quale si è svolta una conferenza congiunta tra i servizi tecnici competenti in merito all'evoluzione delle previsioni ed alla previsione delle conseguenti criticità sul territorio; ☐ durante la riunione sono emerse condizioni di criticità elevata per il possibile innesco di fenomeni franosi su gran parte dei versanti già bagnati dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.
Dichiarazione	PREALLARME SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
Prescrizioni	Attivazione della sala operativa per le emergenze; Obbligo di attivazione immediata di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza; Massima reperibilità di tutto il personale operativo; Presidio permanente dei punti territoriali più critici secondo quanto previsto nelle misure di allerta dei servizi provinciali competenti; Controlli di funzionalità e di efficienza di tutti i mezzi operativi.

IL SINDACO

Il presente avviso è inviato a tutti i soggetti interessati secondo quanto disposto dal Sistema di Allerta Comunale, approvato dalla Giunta comunale con propria deliberazione n° ---- del ----; l'elenco dei destinatari e dei relativi recapiti è depositato agli atti.
Lo stesso è inoltre diramato da una emittente locale – Radio Fiemme di Tesero.

g) Sistema di Allerta Comunale

h) AVVISO di ALLARME

Criticità	☐ alle ore 11.00 di oggi è stato emesso un <i>Avviso Meteo della Provincia Autonoma di Trento</i> (prot. n° ** / **), a seguito del quale si è svolta una conferenza congiunta tra i servizi tecnici competenti in merito all'evoluzione delle previsioni ed alla previsione delle conseguenti criticità sul territorio; ☐ durante la riunione sono emerse condizioni di criticità elevata per il possibile innesco di fenomeni franosi su gran parte dei versanti già bagnati dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.
Dichiarazione	ALLARME SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
Prescrizioni	Attivazione della sala operativa per le emergenze; Obbligo di attivazione immediata di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza; Massima reperibilità di tutto il personale operativo; Presidio permanente dei punti territoriali più critici secondo quanto previsto nelle misure di allerta dei servizi provinciali competenti; Controlli di funzionalità e di efficienza di tutti i mezzi operativi.

IL SINDACO

Il presente avviso è inviato a tutti i soggetti interessati secondo quanto disposto dal Sistema di Allerta Comunale, approvato dalla Giunta comunale con propria deliberazione n° ---- del ----; l'elenco dei destinatari e dei relativi recapiti è depositato agli atti.
Lo stesso è inoltre diramato da una emittente locale – Radio Fiemme di Tesero.

i)

j) Sistema di Allerta Comunale

k)AVVISO DI CESSATO ALLARME

Criticità	Le precipitazioni dei giorni scorsi non hanno dato luogo a dissesti territoriali significativi ed il reticolo idrografico ha contenuto in maniera soddisfacente le portate di piena, le ampie schiarite già presenti preludono a bel tempo stabile. I livelli di criticità sono rientrati nella norma.
Dichiarazione	CESSATA ALLARME SU TUTTO IL TERRITORIO DEL COMUNE
Abrogazioni	Sono revocate tutte le prescrizioni impartite con l’Avviso di Allerta (prot. n° ** / ** del xx/xx/xxxx).

IL SINDACO

Il presente avviso è inviato a tutti i soggetti interessati secondo quanto disposto dal Sistema di Allerta Comunale, approvato dalla Giunta comunale con propria deliberazione n° ---- del ----; l'elenco dei destinatari e dei relativi recapiti è depositato agli atti.
Lo stesso è inoltre diramato da una emittente locale – Radio Fiemme di Tesero.